





Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Rapporto Annuale 2013

*Dirigente della P.F.
Servizi per l'Impiego, Mercato del Lavoro
Crisi occupazionali e produttive*
Fabio Montanini

*Responsabile dell'Osservatorio
regionale del Mercato del Lavoro*
Marco Canonico

Comitato Tecnico Scientifico
Emmanuele Pavolini
Eros Moretti
Stefano Staffolani

Estensori dei testi ed elaborazione dati
Corrado Paccassoni
Gianluca Goffi
Stefano Canestrari (Italia Lavoro)

Revisione testi
Elisabetta Massaccesi
Simone Silvestrini

Editing
Roberto Sordoni



Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro
Indirizzo Via Tiziano, 44 - Ancona
Tel. 071.8063432 - **Fax.** 071.8063220
Web www.istruzioneformazionelavoro.marche.it
Email orml@regione.marche.it



INDICE

Abstract	1
Presentazione	2
1. Il quadro economico di riferimento	4
1.1 Il contesto nazionale e internazionale	4
1.2 L'economia regionale in base alle stime di Prometeia e alle principali indagini congiunturali	6
1.3 Il ricorso agli ammortizzatori sociali	10
1.3.1 La Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria	10
1.3.2 La Cassa Integrazione Guadagni in Deroga	17
1.3.3 La mobilità	20
1.4 Gli effetti della crisi sulla struttura imprenditoriale delle Marche	24
Nota metodologica	24
1.4.1 L'evoluzione della base imprenditoriale	24
1.4.2 L'evoluzione settoriale	25
1.4.3 Le dinamiche in base alla natura giuridica	28
2. Il mercato del lavoro regionale sulla base dei dati di fonte Istat	29
2.1 Dinamiche demografiche	30
2.2 L'offerta di lavoro e la popolazione inattiva	31
2.3 Tendenze generali dell'occupazione regionale	35
2.4 Le dinamiche occupazionali in base alle classi d'età	36
2.5 Dipendenti e autonomi: principali dinamiche e caratteristiche per posizione professionale e carattere dell'occupazione	38
2.6 Il ricorso al part time	40
2.7 Dipendenti e autonomi in base all'orario di lavoro	41
2.8 Una prospettiva settoriale	43
2.9 Occupazione e disoccupazione in base al titolo di studio	45
2.10 Le persone in cerca di occupazione	47
3. Il mercato del lavoro nelle province delle Marche	50
3.1 Dinamiche demografiche e partecipazione	51
3.2 Le principali tendenze dell'occupazione provinciale	52
3.3 L'occupazione per settore di attività	55
3.4 La disoccupazione nelle province delle Marche	57



4. I dati di fonte amministrativa: le assunzioni	59
Nota metodologica.....	60
4.1 Le assunzioni complessive: la dimensione temporale e territoriale	60
4.2 Alcune caratteristiche anagrafiche delle assunzioni.....	62
4.3 Le assunzioni per settore di attività	63
4.4 Le assunzioni per tipologie contrattuali	64
4.5 Le assunzioni dei lavoratori stranieri.....	65
4.6 Le assunzioni dei giovani della fascia 15-34 anni	68
5. I dati di fonte amministrativa: il saldo delle assunzioni e cessazioni	71
Nota metodologica.....	72
5.1 Dimensione temporale del saldo complessivo	72
5.2 Dimensione temporale e territoriale del saldo lavoro dipendente	74
5.3 Alcune caratteristiche anagrafiche del saldo del lavoro dipendente.....	76
5.4 Il saldo lavoro dipendente per settore di attività	77
5.5 Il saldo per tipologia contrattuale	78
5.6 Il saldo lavoro dipendente dei lavoratori stranieri.....	79
5.7 Il saldo dei giovani della fascia 15-34 anni.....	82
6. I dati di fonte amministrativa: le Marche a confronto con altre regioni italiane (network SeCO).....	84
6.1 Introduzione.....	85
6.2 La domanda di lavoro dipendente per settore, contratto e caratteristiche anagrafiche.....	85
6.3 Dinamica dei rapporti di lavoro intermittente e del parasubordinato	89
6.4 I saldi occupazionali: la contrazione delle posizioni lavorative dipendenti	90
6.5 Il ricorso alla mobilità.....	93



Abstract

The Labour Market Observatory of the Marche Region produces a range of reports and analysis which focus on labour market statistics and trends. The Annual Report is the most important one. The Report focuses on the efficient combination of local administrative data and statistics on the labour market produced by the Italian National Institute of Statistics (Istat). The Marche Region, like the rest of Italy and Europe, is suffering the effects of a sudden and deep economic recession. The economic crisis has had a dramatic effect on employment worldwide and weighs heavily on the national and local labour market. The unemployment due to progressive industrial restructuring was accelerated by the global recession. The economic crisis has conflated structural and cyclical weaknesses in the production sector.

In 2012 employment increased by 2.007 jobs from 2011. The service-producing sector added 8.998 jobs (or +2,3%) compared to 2011: tourism and commerce increased by 1.139 (or 0,9%) and other services went up by 7.859 (or 3%). Agriculture lost 1.581 jobs in 2012 and the goods-producing sector lost 1.313 jobs. The largest employment losses were observed in construction (-4.095, or -9%). Compared to 2011, unemployed workers in the Marche Region went up by 39,7% to 64.724 (+18.393 unemployed workers). In 2012 Marche's unemployment rate increased to 9,1%; the rate one year before was 2,4 pct points lower at 6,7%.

The unemployment rate remains below Italy's unemployment rate of 10,7%. Unemployment rate increased in Ancona province (+2,5 pct points), in Ascoli Piceno (+2 pct points), Pesaro Urbino (+2,5 pct points), Macerata (+2,9 pct points) and Fermo (+1,8 pct points). At 12,2%, Ascoli Piceno continues to have the highest regional rate; the lowest rate is in Macerata (8,2%).



Presentazione di Marco Luchetti – Assessore Istruzione, Formazione, Lavoro

La congiuntura economica, in fase di rallentamento già dalla metà del 2011, ha registrato una progressiva riduzione nel corso del 2012. Il ritmo di espansione del Pil, nel complesso delle economie, è sceso ulteriormente attestandosi al 3,2%. Come nel recente passato, i Paesi Emergenti hanno fatto da traino alla crescita (+5,1%) pur decelerando rispetto al biennio precedente, mentre le economie avanzate hanno conseguito performance assai eterogenee. Se gli Stati Uniti sono stati capaci di una graduale ripresa, in Europa si sono accentuate le difficoltà anche per i paesi più competitivi. L'Italia ha registrato una pesante contrazione del Pil calato del 2,4% rispetto al 2011. Tutte le componenti della domanda interna sono state interessate da forti riduzioni. Gli investimenti sono diminuiti dell'8,0%, i consumi delle famiglie del 4,3%, quelli relativi ai beni durevoli del 9,2%. Solo il commercio estero ha fornito un contributo positivo alla creazione del reddito, ma la sua dinamica (+2,3%) è risultata assai più contenuta rispetto a quella del 2011. Gli effetti della crisi sono stati molto accentuati anche nella nostra regione a causa della particolare struttura economica a forte vocazione all'attività manifatturiera. L'elevata diffusione delle piccole imprese, soprattutto nel campo della subfornitura e la forte specializzazione nella produzione dei beni per la casa, uno dei settori maggiormente penalizzato dalla crisi, hanno contribuito a determinare una profonda contrazione dell'attività economica. In base alle stime più recenti, il Pil delle Marche è calato del 2,5% rispetto all'anno precedente, in linea al resto del Paese, ma la contrazione cumulata negli ultimi cinque anni risulta più accentuata di quella registrata a livello nazionale. Tutte le principali stime e indagini congiunturali riflettono il pesante quadro economico della regione con accentuati cali dei livelli di produzione e delle vendite, in particolare, quelle sul territorio domestico. La situazione si aggrava poi per le piccole imprese che costituisce l'asse portante della struttura produttiva locale. Tale segmento dell'economia locale risulta particolarmente penalizzato per le difficoltà ad intercettare e mantenere quote di mercato all'estero. Nel frattempo anche per alcune eccellenze dell'economia regionale le situazioni di difficoltà sono andate aggravandosi e alcune centinaia di lavoratori, tra dipendenti e indotto, sono prossimi alla perdita del posto di lavoro. Secondo le previsioni degli operatori, il livello dell'attività economica rimarrà molto debole per tutto il 2013, sia a livello regionale sia nazionale. La crisi induce le imprese a ridimensionare apparati produttivi e organici ricorrendo sempre più frequentemente agli ammortizzatori sociali. Le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate dall'Inps sono state, nel 2012, oltre 23milioni, in aumento del 53,5% rispetto all'anno precedente, mentre la componente in deroga sale del 69,4% coinvolgendo oltre 32mila lavoratori. Quelli posti in mobilità sono stati poco meno di 13.500, il 20% in più rispetto ai valori del biennio precedente. È in forte sofferenza anche il tessuto imprenditoriale con lo stock di imprese attive che, nell'ultimo anno considerato, si riduce dell'1% circa. Tale flessione riguarda, in particolare, le imprese manifatturiere e quelle dell'edilizia, mentre rimane stabile il terziario. Tale dinamica in base alla forma giuridica mostra le maggiori sofferenze delle realtà meno strutturate. Lo sfavorevole contesto macroeconomico si riflette anche sul mercato del lavoro regionale. Nel 2012 il complessivo numero di occupati nelle Marche registra, in controtendenza al dato nazionale, un marginale incremento (+0,3%) ma sembra deteriorarsi sempre più l'aspetto qualitativo delle nuove opportunità di lavoro. L'occupazione, infatti, aumenta prevalentemente tra le fasce più adulte della popolazione specialmente tra gli over 55 in crescita di oltre 11mila unità. Le dinamiche occupazionali in base ai principali settori di attività mostrano come l'incremento registrato rispetto al 2011 sia dovuto unicamente al positivo trend del terziario (+2,6%). Le altre componenti dell'economia regionale presentano ancora forti segnali di tensione e difficoltà nel recuperare i livelli raggiunti prima della crisi. Nel 2012 aumenta unicamente l'occupazione *part time* (+19,8%) con progressi segnati da entrambe le componenti di genere, mentre il *full time* diminuisce del 3,3%. Torna a crescere l'occupazione alle dipendenze (+2,0%) mentre è in considerevole riduzione quella autonoma (-4,5%). L'aumento dell'occupazione dipendente è dovuto, tuttavia, quasi esclusivamente alla componente femminile, prevalentemente all'occupazione temporanea piuttosto che permanente ed esclusivamente all'utilizzo del lavoro *part time*. La favorevole dinamica dell'occupazione regionale riguarda, inoltre, solo una limitata porzione del territorio delle Marche, poiché l'aumento si concentra nella provincia di Pesaro e Urbino, in cui si



registra un incremento complessivo del 3,4%. Alla sostanziale stabilità osservata in quella di Ancona, fa riscontro una flessione generalizzata nelle province meridionali, con un calo dello 0,5% a Macerata che si accentua a Fermo (-1,8%) e, in particolare, nella provincia di Ascoli Piceno (-2,1%). Preoccupa poi il fenomeno della disoccupazione poiché il numero di persone in cerca di lavoro cresce del 39,7% salendo a poco meno di 65mila unità, valore mai raggiunto in precedenza. Il tasso di disoccupazione si attesta al 9,1% nelle Marche e al 10,7% in Italia. Per i giovani della classe 15-24, è pari, nella nostra regione, al 28,6%. Il fenomeno della disoccupazione mostra una crescente diffusione sull'intero territorio regionale. Il numero di persone in cerca di lavoro cresce sensibilmente in tutte le province delle Marche, ma risulta particolarmente accentuato in quella di Macerata, che registra un incremento del 57,0%. Considerevole anche la variazione osservata a Pesaro e Urbino (+53,7%) e Ancona (+40,0%) mentre le dinamiche appaiono leggermente più contenute ad Ascoli Piceno (19,8%) e Fermo (+25,0%). Con riferimento alla dinamica delle assunzioni si evidenzia un calo del 5% che riguarda le componenti di più giovane età: -10% per la classe 15-24 anni, -5% le due classi successive. Come evidenziato dalla rilevazione Istat, risultano in particolare sofferenza le manifatture e le costruzioni, entrambe in calo del 18% circa. Nel manifatturiero si segnalano le diminuzioni del legno mobile (-26,0%), della meccanica (-23,8%) e del tessile abbigliamento (-21,9%). Per i tipi di contratto si osserva una contrazione degli ingressi nell'occupazione per tutto il lavoro dipendente: apprendistato -19,1%, somministrazione -9,2%, tempo indeterminato -3,6% e tempo determinato -0,6%. Per gli altri contratti si riscontra un calo dell'intermittente e del parasubordinato con flessioni del 10%, mentre cresce il lavoro domestico (+6,7%). La situazione è simile per italiani e stranieri, registrando, entrambi, un calo intorno al 5%. Nel quadriennio 2009-2012 si sono perse quasi 38mila posizioni lavorative dipendenti: l'anno peggiore è il 2009 con 17mila posizioni in meno, mentre nel 2012 la perdita è di 9mila unità circa, più ampia rispetto al 2010 e 2011. Tutte le province presentano saldi negativi fra assunzioni e cessazioni, in particolare Ancona (-4.374), Pesaro e Urbino (-2.459) e Macerata (-1.678). I maschi evidenziano un saldo più negativo (-6.183) rispetto alle femmine (-2.728). La perdita delle posizioni di lavoro dipendente nell'ultimo quadriennio è dovuta soprattutto all'industria manifatturiera (saldo dal 2009 al 2012 pari a -22.558), seguita dai servizi (-10.423) e dalle costruzioni (-4.459). L'industria fa segnare un valore di -4.767, inferiore al saldo del 2009 (-12.720), ma superiore a quelli di 2010 e 2011. Il comparto del legno mobile (-1.193) e della meccanica (-1.018) incidono negativamente per quasi la metà sul complessivo saldo negativo del manifatturiero. È negativo il saldo del terziario (-2.158), soprattutto a causa del commercio (-1.073) e dei servizi alle imprese (-1.225), mentre torna ad essere positivo nel 2012 il comparto degli alberghi e ristoranti (+1.327). Peggiora il saldo nelle costruzioni che passa da -1.187 nel 2011 a -1.791 nell'ultimo anno. A livello contrattuale, nel lavoro dipendente, il saldo assunzioni-cessazioni per il contratto a tempo determinato è di -6.749, per l'apprendistato -1.699, per la somministrazione -895; per le altre tipologie contrattuali spicca il saldo negativo dell'intermittente (-5.373) dovuto alle recenti riforme legislative in materia. Circa 25mila delle quasi 38mila posizioni lavorative complessivamente perse negli ultimi quattro anni sono dovute a giovani fra 15 e 34 anni, la maggioranza delle quali nell'industria (14mila circa). Il saldo assunzioni-cessazioni del 2012 per i giovani è di -5.421 unità. Per il futuro prossimo si sta delineando un quadro ancora difficile. Le Marche hanno deciso di adottare misure per rispondere alla crisi e rilanciare lo sviluppo, con vari interventi che hanno riguardato anche il mercato del lavoro. Sono state destinate ingenti risorse del Fondo Sociale Europeo agli ammortizzatori sociali in deroga e sono stati messi in campo vari strumenti per aiutare i lavoratori che perdono il loro posto di lavoro e per favorirne il reingresso. La Regione Marche ha ritenuto opportuno, inoltre, proseguire un'azione di difesa del lavoro, dei livelli occupazionali, di contrasto all'eccessiva precarietà, con la concessione di contributi per la stabilizzazione dei contratti a termine e atipici. Inoltre sono in essere molte azioni di politica attiva per stimolare il mercato del lavoro. L'integrazione delle politiche delle attività produttive con le politiche del lavoro è la strategia più efficace soprattutto in vista delle politiche comunitarie. Il Rapporto Annuale dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro, con la grande quantità di dati elaborati e analizzati, è sicuramente uno strumento importante che aiuta la Regione Marche ad orientare le sue politiche. L'obiettivo è riuscire ad affrontare nel migliore dei modi una grave e lunga crisi che non nasce sicuramente all'interno della nostra regione, ma che purtroppo vede il nostro sistema economico pagarne un prezzo elevato.

1. Il quadro economico di riferimento

1.1 Il contesto nazionale e internazionale

L'economia mondiale, in fase di rallentamento congiunturale già dalla metà del 2011, ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2012 soprattutto a causa dell'acuirsi della crisi finanziaria dei paesi europei. Il ritmo di espansione del Pil, nel complesso delle economie, è sceso ulteriormente attestandosi al 3,2%. Come nel recente passato, i Paesi Emergenti hanno fatto da traino alla crescita (+5,1%) pur decelerando rispetto al biennio precedente e risentendo, a loro volta, delle incertezze legate alle tensioni sul debito sovrano dell'area euro nonché della mancata soluzione del problema relativo al "fiscal cliff" negli Stati Uniti.

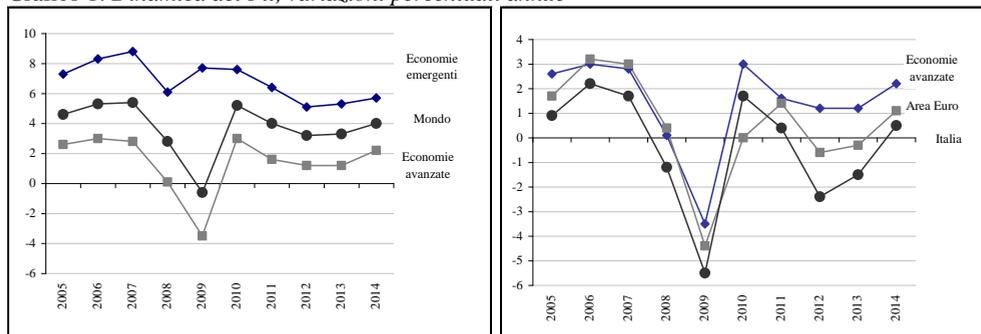
Tabella 1: *Dinamica del Pil, variazioni percentuali annue*

Economic	1995/04*	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Mondo	3,6	4,6	5,3	5,4	2,8	-0,6	5,2	4,0	3,2	3,3	4,0
Economie avanzate	2,8	2,6	3,0	2,8	0,1	-3,5	3,0	1,6	1,2	1,2	2,2
Stati Uniti	3,3	3,1	2,7	1,9	-0,3	-3,1	2,4	1,8	2,2	1,9	3,0
Giappone	1,1	1,3	1,7	2,2	-1,0	-5,5	4,7	-0,6	2,0	1,6	1,4
Area Euro	2,2	1,7	3,2	3,0	0,4	-4,4	2,0	1,4	-0,6	-0,3	1,1
Economie emergenti	4,9	7,3	8,3	8,8	6,1	7,7	7,6	6,4	5,1	5,3	5,7
Cina	9,2	11,2	12,7	14,2	9,6	9,2	10,4	9,3	7,8	8,0	8,2
India	6,1	9,0	9,4	10,1	6,2	5,0	11,2	7,7	4,0	5,7	6,2
Russia	2,8	6,4	8,2	8,5	5,2	-7,8	4,5	4,3	3,4	3,4	3,8
Brasile	2,5	3,2	4,0	6,1	5,2	-0,3	7,5	2,7	0,9	3,0	4,0

*Tasso di incremento medio annuale

Fonte: FMI, April 2013 "World Economic Outlook" pp 149 and following.

Grafico 1: *Dinamica del Pil, variazioni percentuali annue*



Fonte: FMI, April 2013 "World Economic Outlook" pp 149 and following.

Tali fattori hanno causato un sensibile rallentamento del commercio internazionale a cui i Paesi emergenti hanno saputo tuttavia rispondere con un incremento della domanda interna. Nei mesi finali dell'anno si sono infatti osservati segnali di rafforzamento in Cina, India e Brasile. Tra i Paesi ad economia avanzata, complessivamente in crescita dell'1,2%, gli Stati Uniti hanno registrato una graduale ripresa rispetto all'anno precedente (+2,2%) grazie ad una politica monetaria espansiva che ha sostenuto consumi e investimenti, mentre nell'Area dell'euro le conseguenze delle tensioni sul debito sovrano si sono trasmesse anche alle economie reali ritenute più solide e competitive. Il Pil dell'Area è diminuito, su base annuale, dello 0,6% a causa della forte contrazione degli investimenti (-4,5%) e dei consumi delle famiglie (-1,3%) mentre le esportazioni, seppure rallentando progressivamente dal 2010 in poi, hanno ancora fornito sostegno alla creazione di ricchezza (+2,7%). In tale problematico contesto si confermano accentuate differenze territoriali in termini di crescita, produttività e occupazione. A fronte di alcuni Paesi che, seppure marginalmente, sono riusciti a conseguire un incremento del Pil come Germania (+0,9%) e Austria (+0,8%), altri hanno

sperimentato una nuova fase di recessione. A Grecia¹ e Portogallo, si sono infatti aggiunte le due grandi “malate” d’Europa: Spagna e Italia hanno infatti registrato una considerevole caduta del *prodotto interno lordo*; nel nostro Paese è stata pari al -2,4% annullando per intero il recupero effettuato nel biennio precedente.

Tabella 2: *Conto economico delle risorse e degli impieghi*

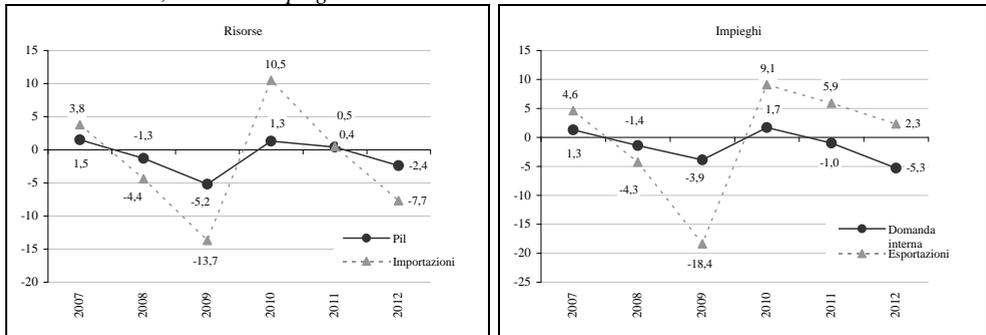
Italia	2007	2008	2009	2010	2011	I-2012*	II-2012	III-2012	IV-2012	2012
Pil	1,5	-1,3	-5,2	1,3	0,4	-3,7	-3,0	-0,8	-3,7	-2,4
Importazioni	3,8	-4,4	-13,7	10,5	0,5	-13,7	-2,2	-6,5	-3,7	-7,7
Domanda nazionale	1,3	-1,4	-3,9	1,7	-1,0	-7,3	-4,8	-4,1	-5,1	-5,3
Investimenti fissi lordi	1,7	-3,8	-11,9	2,5	-1,8	-13,9	-6,9	-4,5	4,8	-8,0
Spesa consumi famiglie	1,1	-0,8	-1,8	1,0	0,1	-6,0	-4,4	-4,5	-2,6	-4,3
Spesa consumi amministrazioni	0,9	0,5	1,0	-0,6	-1,2	-7,0	-2,6	-0,5	0,4	-2,9
Esportazioni	4,6	-4,3	-18,4	9,1	5,9	-2,2	4,0	4,8	1,1	2,3

Fonte: Istat, Conti trimestrali

* variazioni percentuali rispetto lo stesso trimestre dell’anno precedente

L’economia italiana ha particolarmente risentito della debolezza della domanda interna depressa da politiche fiscali di segno restrittivo e da riforme dello stato sociale volte a favorire la riduzione del debito pubblico. La flessione di salari reali e reddito disponibile, congiuntamente allo sfavorevole clima di fiducia avvertito da imprese e consumatori, ha causato una consistente riduzione dei consumi di famiglie e amministrazioni (-4,3% e -2,9% rispettivamente). Gli investimenti, risentendo della pesante contrazione dell’attività produttiva ed in presenza di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, hanno registrato un crollo dell’8% circa. A tale flessione hanno contribuito anche le difficoltà di accesso al credito bancario sofferto dalle imprese. La domanda estera ha mantenuto segno positivo ma la dinamica delle esportazioni si è considerevolmente indebolita rispetto l’andamento seguito dopo lo shock del 2009. La seconda fase della “double deep recession” in cui si trova l’economia italiana non lascia intravedere un’inversione di tendenza nel breve periodo che, allo stato attuale, appare ottimistica soprattutto in considerazione dei vincoli di politica fiscale. Prometeia, nel rapporto di previsione pubblicato lo scorso gennaio, ha rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil che dovrebbe registrare un’ulteriore flessione nel 2013 (-0,6%) per tornare a risalire solo nel corso del prossimo anno. In base alle più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale la flessione del Pil, per il corrente anno, dovrebbe essere ancora più accentuata e attestarsi al -1,5%.

Grafico 2: *Italia, risorse e impieghi*



Fonte: Istat, Conti trimestrali

¹ Il Pil della Grecia risulta ininterrottamente in calo dal 2009.

1.2 L'economia regionale in base alle stime di Prometeia e alle principali indagini congiunturali

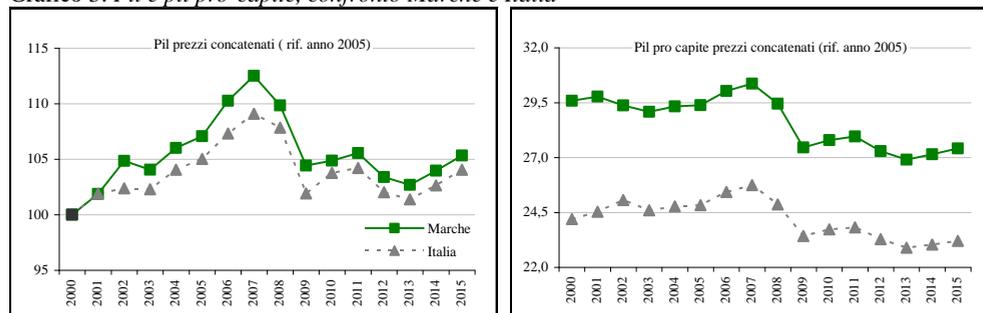
La fase recessiva che ha interessato l'economia nazionale si è manifestata, a partire dalla seconda metà del 2011, anche nella nostra regione ed è proseguita con crescente intensità nel corso del 2012 mostrando un forte deterioramento di tutti gli indicatori congiunturali relativi all'attività produttiva e commerciale delle imprese. Le stime presentate in febbraio dal centro studi Prometeia accreditano le Marche di un calo del Pil del 2,0% circa, una dinamica sostanzialmente in linea a quella dell'Italia (-2,5% e -2,4%, rispettivamente, secondo le più recenti proiezioni Istat) e delle circoscrizioni territoriali del Centro e del Nord Est. La contrazione cumulata rispetto al 2007, pari all'8,1%, risulta tuttavia più accentuata per la nostra regione nei confronti di tutti i riferimenti territoriali presi in considerazione. In base alle analisi condotte dalla Banca d'Italia, la crisi ha colpito l'economia delle Marche più di quella italiana. "L'economia marchigiana è risultata particolarmente esposta alla crisi iniziata nel 2008. Vi hanno concorso la spiccata vocazione industriale, la notevole diffusione di imprese subfornitrici di piccola dimensione e la specializzazione produttiva caratterizzata da un forte orientamento alla produzione di beni per la casa (elettrodomestici e mobili). Questi comparti, nei cui confronti si è intensificata la concorrenza internazionale, hanno molto risentito del generale contenimento della spesa delle famiglie per beni durevoli, connesso anche al calo degli acquisti di abitazioni"².

Tabella 3: Valore del Pil sulla base delle stime di Prometeia

Territorio	Valori						Variazioni %		Quota %	
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2007/12	2011/12	2007	2012
Marche	39.755	38.818	36.901	37.060	37.299	36.536	-8,1%	-2,0%	2,7%	2,6%
Nord Est	342.157	335.872	316.476	322.520	326.157	319.644	-6,6%	-2,0%	23,0%	22,9%
Centro	321.555	316.840	304.487	307.150	307.634	301.479	-6,2%	-2,0%	21,6%	21,6%
Italia	1.490.499	1.473.171	1.392.360	1.417.524	1.423.644	1.393.940	-6,5%	-2,1%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia. Numeri indice a base fissa (2000 = 100) e valori.

Grafico 3: Pil e pil pro-capite, confronto Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Prometeia. Numeri indice a base fissa (2000 = 100) e valori.

Il pil procapite della regione, pari a 23.283 euro nel 2012, rimane sistematicamente su livelli superiori alla media del Paese (22.900) e segna una variazione negativa, rispetto al 2011, del 2,2%. Se si considera la serie temporale delle due variabili con riferimento all'anno 2000, si osserva che, a fronte di un incremento pari al 3,4% del pil complessivo, quello per abitante segna una flessione del 3,7%. In altre parole siamo oggi più poveri di quanto non lo fossimo dodici anni fa. Tutte le componenti della domanda interna nel territorio regionale sono stimate in calo (-4,0% in complesso). Particolarmente accentuata la dinamica degli investimenti la cui contrazione sarebbe superiore all'8,0% circa (-9,0% su scala nazionale). I consumi finali delle famiglie si riducono del 3,7%, specialmente quelli relativi ai beni durevoli; quelli delle pubbliche amministrazioni dell'1,1%. Rimane viceversa favorevole l'evoluzione della domanda estera, che in base ai dati di fonte Istat

² Banca d'Italia: Economie regionali n. 12, giugno 2013.

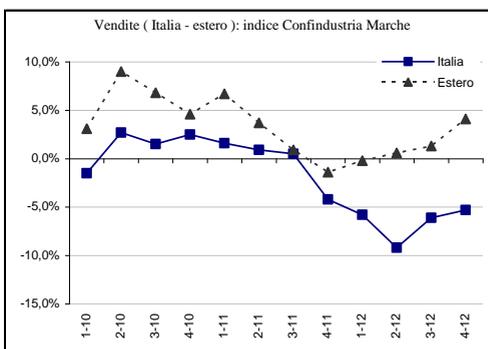
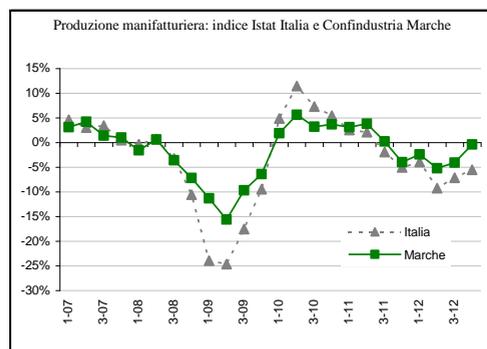
aumenta del 6,0% mostrando però, anche in questo caso, un rallentamento rispetto al ritmo di crescita dell'anno precedente (+9,5%). Le esportazioni marchigiane, tuttavia, a differenza di quelle italiane, rimangono ancora su livelli inferiori a quelli del periodo pre-crisi.

Indicazioni negative emergono anche dalle principali analisi congiunturali svolte a livello territoriale. In base all'indagine della Banca d'Italia, condotta su 280 imprese industriali localizzate nelle Marche e con almeno 20 addetti, nel 2012 il fatturato a prezzi costanti è sceso del 4,7% dopo che nel corso dell'anno precedente aveva registrato solo una debole espansione (+0,8%). Molto accentuata anche la contrazione degli investimenti segnalati in riduzione del 13,2%.

Le elaborazioni di Confindustria Marche mostrano un calo del 3,0% della produzione manifatturiera, la cui caduta è risultata più accentuata nella parte centrale del 2012. La flessione ha interessato tutti i principali settori di specializzazione dell'industria marchigiana, in particolar modo la meccanica, penalizzata dalle difficoltà degli elettrodomestici, e la produzione di materiali da costruzione, che riflette la crisi dell'edilizia; il comparto della moda ha subito invece una flessione meno accentuata. Le vendite hanno accusato una pesante contrazione sul mercato nazionale (-6,6%) a conferma della debolezza della domanda internamente l'export, a causa della migliore intonazione dell'economia mondiale, ha registrato un moderato incremento grazie al recupero conseguito nella seconda parte dell'anno. A determinare una situazione di particolare difficoltà, oltre a processi di ristrutturazione in corso in alcune importanti filiere dell'economia regionale, hanno contribuito "sia le condizioni difficili sul fronte della liquidità e del credito, sia soprattutto le previsioni sul reddito e l'occupazione"³.

Tabella 4: *Andamento della produzione e delle vendite*

Marche	2010	I-2011	II-2011	III-2011	IV-2011	2011	I-2012	II-2012	III-2012	IV-2012	2012
Produzione	3,6	3,1	3,8	0,2	-4,0	0,8	-2,4	-5,2	-4,1	-0,4	-3,0
Vendite											
- mercato interno	1,3	1,6	0,9	0,5	-4,2	-0,3	-5,8	-9,2	-6,1	-5,3	-6,6
- mercato estero	5,9	6,7	3,7	0,9	-1,4	2,5	-0,2	0,6	1,3	4,1	1,5



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del lavoro regione Marche su dati Confindustria Marche - Indagine congiunturale trimestrale - e dati Istat

Con riferimento all'indagine di Unioncamere, condotta su un campione di 270 imprese con non più di 500 dipendenti⁴, la produzione industriale accusa una flessione del 7,1% su base annua determinata da

³ Istat, 2013, le prospettive per l'economia italiana, 6 maggio.

⁴ L'indagine congiunturale sulle imprese manifatturiere, realizzata dal Centro Studi Unioncamere per conto dell'Unioncamere Marche, si rivolge trimestralmente ad un campione di circa 270 aziende con dipendenti. L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese fino a 500 dipendenti. I dati sono disaggregati per tre classi dimensionali (da 1 a 9 dipendenti, da 10 a 49 dipendenti e 50 dipendenti e oltre), per 7 settori di attività economica (industrie alimentari, industrie tessili e dell'abbigliamento, industrie delle pelli, cuoio e calzature, industrie del legno e del mobile, industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto, industrie delle macchine elettriche ed elettroniche e filiera energia e altre industrie manifatturiere) e per provincia. Per tutti i settori la numerosità campionaria è calcolata in modo da garantire, per ognuno dei domini di indagine, un errore massimo del 10% ed una significatività

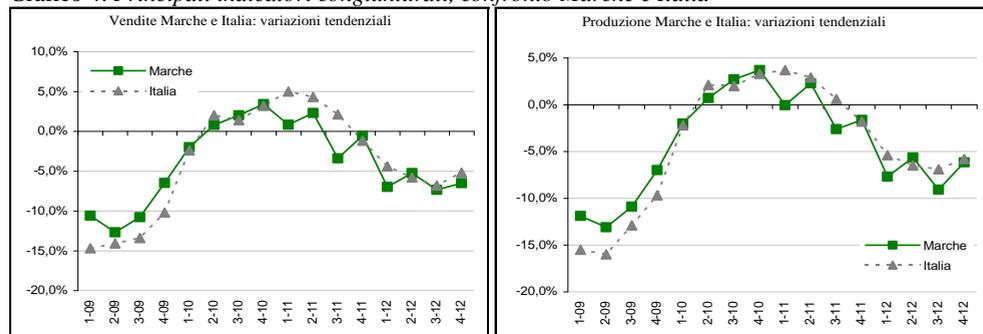
un calo altrettanto marcato degli ordinativi (-5,7%). Il fatturato complessivo registra una contrazione del 6,5% mentre l'export è visto, anche in questo caso, in lieve progresso. La riduzione della domanda ha colpito le imprese di maggiori dimensioni (-2,5%, dopo il lieve aumento del 2011), ma soprattutto le piccole aziende (-11,2% per quelle con meno di 10 addetti e -6,6% per quelle tra 10 e 49 addetti), già esposte a maggiori difficoltà economiche e finanziarie. L'insieme dell'artigianato mostra un deterioramento più accentuato di tutte le variabili congiunturali prese in esame.

Tabella 5: *Principali indicatori congiunturali*

Marche	2010	I-2011	II-2011	III-2011	IV-2011	2011	I-2012	II-2012	III-2012	IV-2012	2012
Totale imprese											
Fatturato	1,1	0,8	2,3	-3,4	-0,6	-0,2	-7,0	-5,3	-7,4	-6,5	-6,5
Esportazioni	1,5	-0,9	5,2	-2,0	0,5	0,7	-0,3	1,6	0,5	2,3	1,0
Produzione	1,3	-0,1	2,3	-2,6	-1,6	-0,5	-7,7	-5,7	-9,1	-6,2	-7,1
Ordinativi	1,0	0,9	1,5	-4,0	-0,9	-0,6	-6,9	-6,1	-4,0	-6,7	-5,9
Artigianato											
Fatturato	-1,5	0,1	1,0	-6,5	-2,6	-2,0	-10,3	-8,8	-12,0	-9,7	-10,2
Esportazioni	-0,8	-4,4	-0,5	-10,2	0,2	-3,7	1,6	-0,1	-5,2	4,9	0,3
Produzione	-1,3	1,6	1,6	-6,9	-3,0	-1,7	-10,8	-9,2	-13,5	-9,9	-10,8
Ordinativi	-0,9	0,7	0,7	-8,4	-2,3	-2,3	-9,6	-9,9	-8,4	-9,2	-9,3

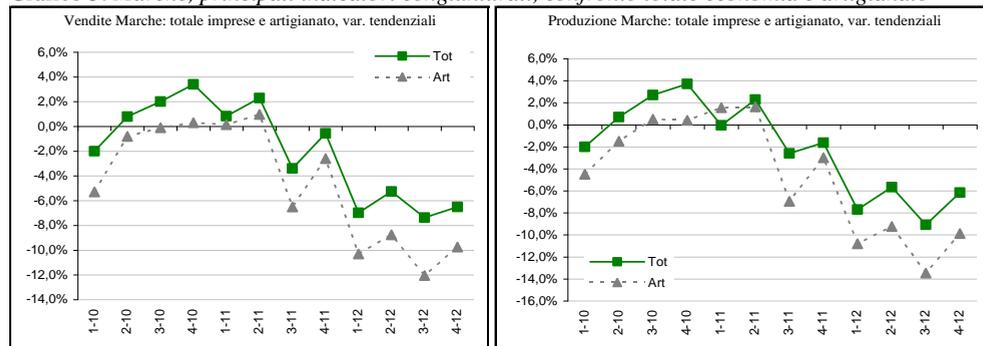
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del lavoro regione Marche su dati Unioncamere Marche

Gráfico 4: *Principali indicatori congiunturali, confronto Marche e Italia*



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del lavoro regione Marche su dati Unioncamere Marche

Gráfico 5: *Marche, principali indicatori congiunturali, confronto totale economia e artigianato*



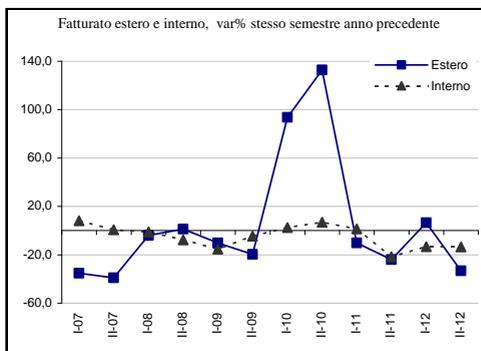
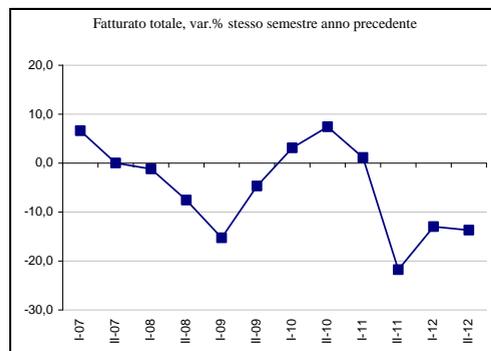
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del lavoro regione Marche su dati Unioncamere Marche

del 75%. L'universo di riferimento è costituito dalle imprese con dipendenti desunto dal Registro Imprese integrato con i dati ottenuti da altre fonti (in particolare INPS e ISTAT).

Infine, secondo l'Osservatorio di Trend Marche, il cui campione conta in totale 3.344 imprese con meno di 20 addetti rappresentativi dell'intera economia regionale, il 2012 viene a caratterizzarsi per un deciso ridimensionamento del fatturato sia nel primo (-13,0%) che nel secondo semestre dell'anno (-13,7%). "In media, i livelli complessivi dei ricavi risultano così ancora più depressi di quelli del 2009. Il peggioramento dei volumi di vendita è stato tuttavia attenuato, nella seconda parte dell'anno dalla dinamica della componente realizzata in conto terzi mentre il fatturato realizzato sui mercati esteri è crollato nel corso del secondo semestre 2012 (-33,3%). Gli investimenti delle imprese, il cui andamento è aggiornato solamente alla prima parte del 2012, risentono della grande incertezza sulle dinamiche economiche e politiche del Paese. Si registra, infatti, il proseguire del processo di ridimensionamento delle risorse impiegate nell'attività di investimento il cui livello scende al valore minimo dal I semestre 2007"⁵.

Tabella 6: Fatturato totale, estero e interno. Variazioni % stesso semestre anno precedente

Marche	I-07	II-07	I-08	II-08	I-09	II-09	I-10	II-10	I-11	II-11	I-12	II-12
Fatturato totale	6,6	0,0	-1,2	-7,6	-15,3	-4,7	3,1	7,4	1,1	-21,8	-13,0	-13,7
- fatturato estero	-35,4	-39,2	-4,1	1,2	-10,2	-19,7	93,5	132,8	-10,2	-24,0	6,4	-33,3
- fatturato interno	8,0	0,7	-1,2	-7,7	-15,3	-4,6	2,5	6,7	1,3	-21,7	-13,3	-13,5
Investimenti	-4,6	-10,7	2,5	4,4	-36,3	-30,7	31,2	11,8	-6,4	-25,8	-38,1	-



Fonte: Trend Marche. 2012/II, giugno 2013.

⁵ Trend Marche. Osservatorio integrato sull'artigianato e la piccola impresa; 2012/II. Giugno 2013.

1.3 Il ricorso agli ammortizzatori sociali

1.3.1 La Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria

La Cassa Integrazione Guadagni (Cig) è uno strumento di sostegno al reddito ovvero un'integrazione salariale corrisposta al lavoratore in caso di sospensione totale o parziale dall'attività. La Cig è suddivisa in due tipologie d'intervento: la Cig ordinaria (Cigo) e la Cig straordinaria (Cigs). Rispetto agli anni passati l'Inps evidenzia anche i dati sulla Cassa Integrazione Guadagni in deroga, interventi che permettono alle piccole imprese, in situazioni di crisi o difficoltà e per cui non sono previsti gli ammortizzatori sociali ordinari, la possibilità di usufruire di sostegni al reddito in deroga alle norme. Questi dati non sono stati inclusi in questo paragrafo e quindi nel totale, poiché verranno trattati separatamente nel paragrafo successivo, dove si ricorre ai dati sulla Cassa Integrazione Guadagni in deroga provenienti da fonte amministrativa cioè dal Sil Job Agency della Regione Marche.

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni totali concesse nelle Marche nel 2012 sono oltre 23 milioni, il peggior dato dal 2008, in aumento rispetto al 2011 del 53,5% e superiore addirittura al dato del 2009. In termini di lavoratori *full time equivalent*⁶ si passa dai 3.213 del 2008 agli 11.767 del 2009, per poi diminuire nel 2010 a 10.342 e ulteriormente calare nel 2011 a 8.406; nel 2012 questa tendenza si inverte, aumentando di nuovo per arrivare ad un valore pari a 12.900 lavoratori equivalenti.

Tabella 7: *Le ore di Cassa Integrazione Guadagni per tipologia di intervento e gestione. Marche*

Marche	Valori					Variazioni %		Quota %	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	2008	2012
Ordinaria									
Industria	1.594.681	12.352.104	6.584.581	3.872.651	7.223.870	353,0%	86,5%	27,7%	31,3%
Edilizia	714.636	1.055.571	1.258.317	1.355.368	2.011.139	181,4%	48,4%	12,4%	8,7%
Totale ordinaria	2.309.317	13.407.675	7.842.898	5.228.019	9.235.009	299,9%	76,6%	40,2%	40,0%
Straordinaria									
Industria	3.416.490	7.502.617	10.435.477	9.376.091	12.922.718	278,2%	37,8%	59,4%	56,0%
Edilizia		4.364	42.986	62.182	542.882	-	773,1%	-	2,4%
Artigianato	152	3.136	8.420	19.682	24.960	16321,1%	26,8%	0,0%	0,1%
Commercio	22.085	104.559	159.989	310.794	333.200	1408,7%	7,2%	0,4%	1,4%
Settori vari		28.744	12.934	42.435	19.448	-	-54,2%	-	0,1%
Totale straordinaria	3.438.727	7.643.420	10.659.806	9.811.184	13.843.208	302,6%	41,1%	59,8%	60,0%
Totale complessivo									
Industria	5.011.171	19.854.721	17.020.058	13.248.742	20.146.588	302,0%	52,1%	87,2%	87,3%
Edilizia	714.636	1.059.935	1.301.303	1.417.550	2.554.021	257,4%	80,2%	12,4%	11,1%
Artigianato	152	3.136	8.420	19.682	24.960	16321,1%	26,8%	0,0%	0,1%
Commercio	22.085	104.559	159.989	310.794	333.200	1408,7%	7,2%	0,4%	1,4%
Settori vari		28.744	12.934	42.435	19.448	-	-54,2%	-	0,1%
Totale complessivo	5.748.044	21.051.095	18.502.704	15.039.203	23.078.217	301,5%	53,5%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati Inps

Per quanto riguarda l'industria nelle Marche, le ore di Cig ordinaria sono 7 milioni 223 mila nel 2012, l'86,5% in più rispetto al 2011, anno in cui le ore di Cigo continuavano a diminuire dal 2009. I valori superano notevolmente il dato del 2008 (1 milione 594mila ore), ma rimangono sotto il livello del 2009 (12 milioni 352mila), anno in cui la crisi si è fatta maggiormente sentire in Italia.

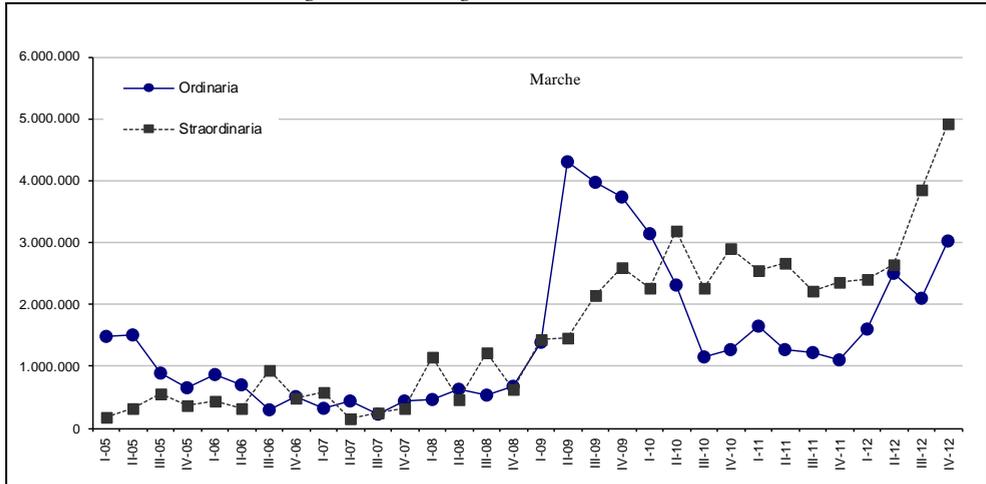
La situazione peggiora se si analizza la Cig straordinaria, poiché essa è utilizzata per i casi di crisi non congiunturale ma strutturale, riconducibili a crisi aziendali, del settore, ad eventi imprevisti o a ristrutturazione e chiusura delle unità produttive, a differenza della Cassa Integrazione Guadagni ordinaria che può essere richiesta per eventi transitori e situazioni temporanee di mercato.

⁶ Il numero di lavoratori equivalenti (*full time equivalent*) è stato calcolato dividendo le ore annue di Cig concesse per il numero medio annuo di ore lavorate nell'Industria. Cfr. Istat 2007, *Le ore lavorate per la produzione del Pil*, Roma.

Per quanto riguarda la Cig straordinaria nell'industria regionale, il trend dal 2008 al 2010 è in crescita, diminuisce nel 2011 e aumenta considerevolmente nel 2012: da 3 milioni 416mila del 2008 si passa a 7 milioni 502mila nel 2009 e 10 milioni 435mila nel 2010; segue una battuta d'arresto nel 2011 con 9 milioni 376mila per poi crescere notevolmente nel 2012 e arrivare a 12 milioni 922mila ore autorizzate di Cig straordinaria (+37,8% rispetto al 2011 e +278,2% rispetto al 2008).

Nella gestione edilizia sono, invece, 2 milioni 11mila le ore di Cig ordinaria concesse nelle Marche e 542mila quelle di Cassa Integrazione Guadagni straordinaria, con un trend in aumento per entrambe le componenti dal 2008 in poi.

Grafico 6: *Le ore di Cassa Integrazione Guadagni su base trimestrale. Anno 2005-2012. Marche*



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati Inps. Numeri indice a base fissa I Trim 2005 = 100.

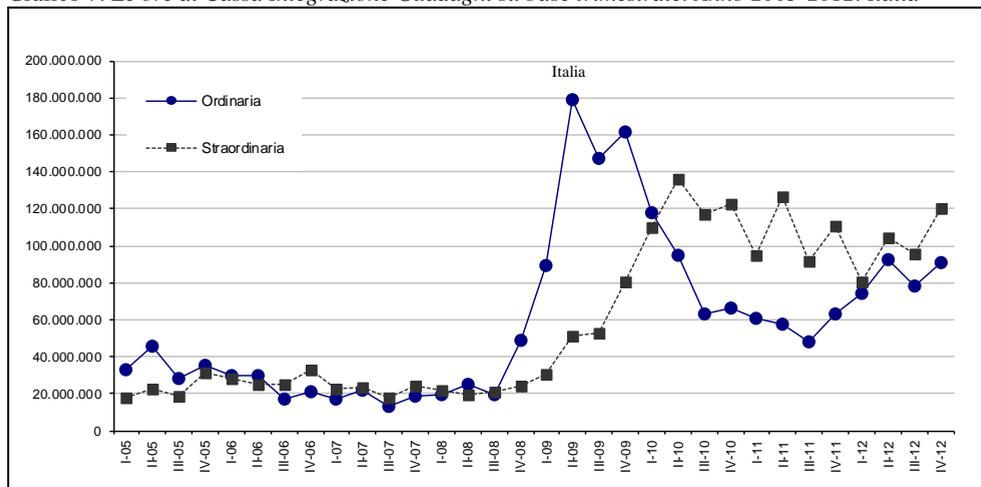
Nell'ultimo anno il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nelle Marche aumenta maggiormente rispetto all'Italia, con un incremento del 53,5% per la nostra regione, mentre a livello nazionale la crescita è più contenuta e pari al 12,7%.

Tabella 8: *Le ore di Cassa Integrazione Guadagni per tipologia di intervento e gestione. Italia*

Italia	Valori				Variazioni %		Quota %		
	2008	2009	2010	2011	2008/12	2011/12	2008	2012	
Ordinaria									
Industria	78.724.527	511.901.137	275.475.405	169.292.785	265.555.438	237,3%	56,9%	39,4%	36,1%
Edilizia	34.299.708	64.484.364	66.327.208	60.184.554	70.048.287	104,2%	16,4%	17,2%	9,5%
Totale ordinaria	113.024.235	576.385.501	341.802.613	229.477.339	335.603.725	196,9%	46,2%	56,6%	45,6%
Straordinaria									
Industria	81.312.047	202.000.801	460.597.099	384.854.696	344.751.673	324,0%	-10,4%	40,7%	46,8%
Edilizia	917712	2.615.156	8.255.192	16.293.823	20.881.929	2175,4%	28,2%	0,5%	2,8%
Artigianato	81.511	263.131	242.432	59.222	128.124	57,2%	116,3%	0,0%	0,0%
Commercio	4.248.811	10.670.966	16.625.497	22.219.684	34.328.602	708,0%	54,5%	2,1%	4,7%
Settori vari	128.579	98.256	92.075	288.392	193.942	50,8%	-32,8%	0,1%	0,0%
Totale straordinaria	86.688.660	215.648.310	485.812.295	423.715.817	400.284.270	361,7%	-5,5%	43,4%	54,4%
Totale complessivo									
Industria	160.036.574	713.901.938	736.072.504	554.147.481	610.307.111	281,4%	10,1%	80,1%	82,9%
Edilizia	35.217.420	67.099.520	74.582.400	76.478.377	90.930.216	158,2%	18,9%	17,6%	12,4%
Artigianato	81.511	263.131	242.432	59.222	128.124	57,2%	116,3%	0,0%	0,0%
Commercio	4.248.811	10.670.966	16.625.497	22.219.684	34.328.602	708,0%	54,5%	2,1%	4,7%
Settori vari	128.579	98.256	92.075	288.392	193.942	50,8%	-32,8%	0,1%	0,0%
Totale complessivo	199.712.895	792.033.811	827.614.908	653.193.156	735.887.995	268,5%	12,7%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati Inps

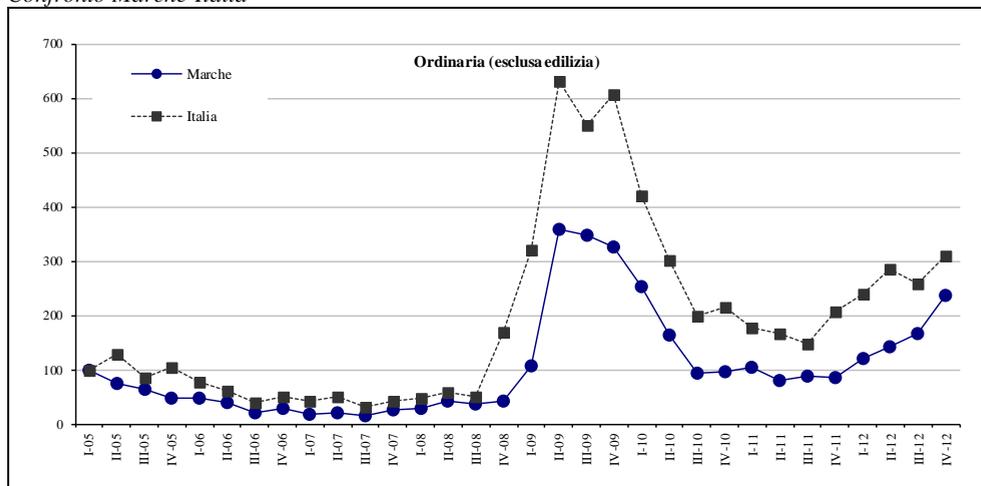
Grafico 7: Le ore di Cassa Integrazione Guadagni su base trimestrale. Anno 2005-2012. Italia



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati Inps. Numeri indice a base fissa I Trim 2005 = 100.

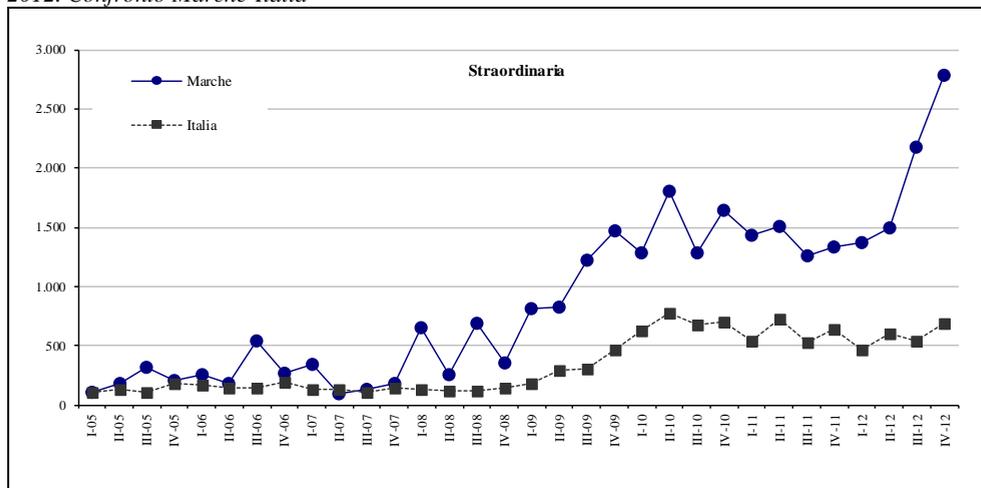
Esaminando le due componenti della Cig, mentre la variazione per la Cassa Integrazione Guadagni ordinaria, pur essendo di entità differente, segue la stessa direzione (+76,6% per le Marche e +46,2% per l'Italia), per quella straordinaria, nella nostra regione aumenta del 41,1%, mentre il dato nazionale restituisce un -5,5% rispetto al 2011. È abbastanza simile invece il peso delle due componenti sia per le Marche che per l'Italia: nel 2012 nel nostro territorio la Cig straordinaria rappresenta il 60% (54,4% l'Italia) dei ricorsi, mentre la componente ordinaria il 40% (45,6% la quota nazionale).

Grafico 8: Le ore di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria su base trimestrale. Anno 2005-2012. Confronto Marche-Italia



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati Inps. Numeri indice a base fissa I Trim 2005 = 100.

Grafico 9: Le ore di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria su base trimestrale. Anno 2005-2012. Confronto Marche-Italia



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati Inps. Numeri indice a base fissa I Trim 2005 = 100

Analizzando le dinamiche dal 2005 al 2012 distinte per trimestre, si osserva che sia nelle Marche sia in Italia si registra un'impennata nell'utilizzo della Cig ordinaria, soprattutto fra il primo e il secondo trimestre 2009; in seguito la situazione per le Marche gradualmente migliora scendendo ai livelli del 2005 fino al quarto trimestre 2011; dal primo trimestre 2012 in poi, invece, l'utilizzo torna a crescere notevolmente.

Per quanto riguarda la componente straordinaria, invece, sia nelle Marche sia in Italia la crescita è stata più graduale ed è partita dal quarto trimestre del 2008 fino ad arrivare al picco del secondo trimestre del 2010, per poi assumere valori altalenanti nei trimestri successivi, anche se il trend è comunque in diminuzione rispetto al picco del II trimestre 2010. I valori assunti dalla Cig straordinaria in questi ultimi trimestri sono comunque di gran lunga superiori rispetto a tutti i trimestri dal 2005 al 2008.

In riferimento al ricorso della Cig nell'industria per territorio provinciale, si nota che Ancona continua ad essere la provincia con il più alto numero di ore concesse (9 milioni 445 mila), seguita da Pesaro e Urbino (4 milioni 913mila), Ascoli Piceno⁷ (3 milioni 96mila) e Macerata (2 milioni 690mila). In tutte le province, la componente straordinaria dell'industria supera di gran lunga quella ordinaria, ad eccezione di Ascoli Piceno dove la Cigo registra 1 milione 602mila ore e la Cigs 1 milione 494mila. Particolare rilevanza la provincia di Ancona con 6 milioni 185mila ore autorizzate di Cig straordinaria, il dato più alto di tutte le province e di tutto il quadriennio qui considerato; subito dopo troviamo Pesaro e Urbino con 3 milioni 374mila ore, mentre Macerata e Ascoli Piceno fanno registrare valori rispettivamente di 1 milione 868mila e 1 milione 494mila.

Aumenta anche il ricorso alla Cig ordinaria nell'industria in tutte le province con Ancona che registra l'incremento maggiore (+111,1%), seguita da Ascoli Piceno (+99,5%), Pesaro e Urbino (+65,6%) e Macerata (+38,0%).

⁷ Si tenga conto che la banca dati Inps non distingue ancora le due nuove province di Ascoli Piceno e Fermo.



Tabella 9: Le ore di Cassa Integrazione Guadagni per gestione e provincia. Marche

Province	Valori			Variazioni %		Quota %			
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12		
Ordinaria industria									
Pesaro Urbino	465.239	4.445.076	1.922.049	929.470	1.539.395	230,9%	65,6%	63,3%	70,6%
Ancona	380.151	4.274.750	2.718.893	1.543.975	3.259.415	757,4%	111,1%	58,9%	81,5%
Macerata	344.106	1.428.018	785.901	595.878	822.347	139,0%	38,0%	78,1%	76,7%
Ascoli Piceno	405.185	2.204.260	1.157.738	803.328	1.602.713	295,6%	99,5%	82,9%	80,8%
Marche	1.594.681	12.352.104	6.584.581	3.872.651	7.223.870	353,0%	86,5%	69,1%	78,2%
Ordinaria gestione edilizia									
Pesaro Urbino	269.959	365.123	520.210	506.145	641.179	137,5%	26,7%	36,7%	29,4%
Ancona	264.982	367.372	427.473	485.550	739.783	179,2%	52,4%	41,1%	18,5%
Macerata	96.385	156.820	184.441	156.184	249.866	159,2%	60,0%	21,9%	23,3%
Ascoli Piceno	83.310	166.256	126.193	207.489	380.311	356,5%	83,3%	17,1%	19,2%
Marche	714.636	1.055.571	1.258.317	1.355.368	2.011.139	181,4%	48,4%	30,9%	21,8%
Totale ordinaria									
Pesaro Urbino	735.198	4.810.199	2.442.259	1.435.615	2.180.574	196,6%	51,9%	99,0%	38,1%
Ancona	645.133	4.642.122	3.146.366	2.029.525	3.999.198	519,9%	97,1%	26,2%	37,4%
Macerata	440.491	1.584.838	970.342	752.062	1.072.213	143,4%	42,6%	42,0%	35,1%
Ascoli Piceno	488.495	2.370.516	1.283.931	1.010.817	1.983.024	305,9%	96,2%	32,6%	54,8%
Marche	2.309.317	13.407.675	7.842.898	5.228.019	9.235.009	299,9%	76,6%	40,2%	40,0%
Straordinaria industria									
Pesaro Urbino	7.613	1.102.772	2.677.246	2.410.539	3.374.027	44219,3%	40,0%	100,0%	95,3%
Ancona	1.795.162	3.120.046	4.325.223	4.397.116	6.185.893	244,6%	40,7%	99,0%	92,5%
Macerata	607.950	1.568.724	1.423.541	1.445.087	1.868.565	207,4%	29,3%	100,0%	94,3%
Ascoli Piceno	1.005.765	1.711.075	2.009.467	1.123.349	1.494.233	48,6%	33,0%	99,5%	91,5%
Marche	3.416.490	7.502.617	10.435.477	9.376.091	12.922.718	278,2%	37,8%	99,4%	93,4%
Straordinaria altre gestioni									
Pesaro Urbino		41.248	56.619	57.971	168.048	-	189,9%	-	4,7%
Ancona	17.404	67.892	121.795	166.662	501.030	2778,8%	200,6%	1,0%	7,5%
Macerata		5.916	10.722	86.312	112.833	-	30,7%	-	5,7%
Ascoli Piceno	4.833	25.747	35.193	124.148	138.579	2767,3%	11,6%	0,5%	8,5%
Marche	22.237	140.803	224.329	435.093	920.490	4039,5%	111,6%	0,6%	6,6%
Totale straordinaria									
Pesaro Urbino	7.613	1.144.020	2.733.865	2.468.510	3.542.075	46426,7%	43,5%	1,0%	61,9%
Ancona	1.812.566	3.187.938	4.447.018	4.563.778	6.686.923	268,9%	46,5%	73,8%	62,6%
Macerata	607.950	1.574.640	1.434.263	1.531.399	1.981.398	225,9%	29,4%	58,0%	64,9%
Ascoli Piceno	1.010.598	1.736.822	2.044.660	1.247.497	1.632.812	61,6%	30,9%	67,4%	45,2%
Marche	3.438.727	7.643.420	10.659.806	9.811.184	13.843.208	302,6%	41,1%	59,8%	60,0%
Totale industria									
Pesaro Urbino	472.852	5.547.848	4.599.295	3.340.009	4.913.422	939,1%	47,1%	63,7%	85,9%
Ancona	2.175.313	7.394.796	7.044.116	5.941.091	9.445.308	334,2%	59,0%	88,5%	88,4%
Macerata	952.056	2.996.742	2.209.442	2.040.965	2.690.912	182,6%	31,8%	90,8%	88,1%
Ascoli Piceno	1.410.950	3.915.335	3.167.205	1.926.677	3.096.946	119,5%	60,7%	94,1%	85,6%
Marche	5.011.171	19.854.721	17.020.058	13.248.742	20.146.588	302,0%	52,1%	87,2%	87,3%
Totale edilizia e altre gestioni									
Pesaro Urbino	269.959	406.371	576.829	564.116	809.227	199,8%	43,5%	36,3%	14,1%
Ancona	282.386	435.264	549.268	652.212	1.240.813	339,4%	90,2%	11,5%	11,6%
Macerata	96.385	162.736	195.163	242.496	362.699	276,3%	49,6%	9,2%	11,9%
Ascoli Piceno	88.143	192.003	161.386	331.637	518.890	488,7%	56,5%	5,9%	14,4%
Marche	736.873	1.196.374	1.482.646	1.790.461	2.931.629	297,8%	63,7%	12,8%	12,7%
Totale complessivo									
Pesaro Urbino	742.811	5.954.219	5.176.124	3.904.125	5.722.649	670,4%	46,6%	100,0%	100,0%
Ancona	2.457.699	7.830.060	7.593.384	6.593.303	10.686.121	334,8%	62,1%	100,0%	100,0%
Macerata	1.048.441	3.159.478	2.404.605	2.283.461	3.053.611	191,3%	33,7%	100,0%	100,0%
Ascoli Piceno	1.499.093	4.107.338	3.328.591	2.258.314	3.615.836	141,2%	60,1%	100,0%	100,0%
Marche	5.748.044	21.051.095	18.502.704	15.039.203	23.078.217	301,5%	53,5%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati Inps



Tabella 10: *Le ore di Cassa Integrazione Guadagni per gestione e settore di attività. Marche*

Marche	Valori				Variazioni %		Quota %		
	2008	2009	2010	2011	2008/12	2011/12	2008	2011	
Ordinaria									
Agricoltura estr.	11.639	37.894	67.536	21.936	90.344	676,2%	311,9%	0,2%	0,4%
Alimentare	16.137	29.390	74.839	88.343	49.535	207,0%	-43,9%	0,3%	0,2%
Tessile - abb.	173.017	923.850	715.674	510.248	580.165	235,3%	13,7%	3,0%	2,5%
Pelli e calzature	486.482	1.797.262	979.317	653.298	952.722	95,8%	45,8%	8,5%	4,1%
Minerali non met.	173.677	374.695	213.878	236.938	274.898	58,3%	16,0%	3,0%	1,2%
Carta stampa ed.	13.227	140.900	183.964	111.480	168.133	1171,1%	50,8%	0,2%	0,7%
Legno mobile	211.904	1.565.166	969.969	588.260	1.120.602	428,8%	90,5%	3,7%	4,9%
Chimica gomma	86.850	664.840	219.168	185.761	447.990	415,8%	141,2%	1,5%	1,9%
Meccanica	392.530	6.598.461	3.023.695	1.377.776	3.362.667	756,7%	144,1%	6,8%	14,6%
- <i>P dottimet.</i>	800.339	1820.377	621.363	317.395	1047.383	943,8%	230,0%	1,7%	4,5%
- <i>Macchine e app. mecc.</i>	42.473	2.591.624	1.337.417	574.453	1.268.409	790,3%	120,8%	2,5%	5,5%
Altre industrie	3.279	16.522	2.764	5.027	16.748	410,8%	233,2%	0,1%	0,1%
Costruzioni	725.324	1.059.786	1.307.661	1.378.078	2.023.632	179,0%	46,8%	12,6%	8,8%
Servizi	15.251	198.909	84.433	70.874	147.573	867,6%	108,2%	0,3%	0,6%
Totale	2.309.317	13.407.675	7.842.898	5.228.019	9.235.009	299,9%	76,6%	40,2%	40,0%
Straordinaria									
Agricoltura estr.	0	29.436	15.356	52.115	23.608	-	-54,7%	-	0,1%
Alimentare	88.616	287.211	61.176	187.397	386.575	336,2%	106,3%	1,5%	1,7%
Tessile - abb.	299.886	660.006	770.241	617.831	455.135	51,8%	-26,3%	5,2%	2,0%
Pelli e calzature	744.161	1.003.491	1.347.379	833.145	844.144	13,4%	1,3%	12,9%	3,7%
Minerali non met.	2.910	330.144	235.598	350.967	690.629	23633,0%	96,8%	0,1%	3,0%
Carta stampa ed.	249.046	113.628	170.912	131.116	153.571	-38,3%	17,1%	4,3%	0,7%
Legno mobile	23.754	303.617	1.128.522	1.389.186	2.357.506	9824,7%	69,7%	0,4%	10,2%
Chimica gomma	125.833	415.474	865.321	542.784	662.310	426,3%	22,0%	2,2%	2,9%
Meccanica	1.773.370	4.033.948	5.592.587	5.166.940	6.840.194	285,7%	32,4%	30,9%	29,6%
- <i>P dottimet.</i>	29.935	579.077	868.955	700.861	957.041	3097,8%	36,7%	0,5%	4,8%
- <i>Macchine e app. mecc.</i>	1690.870	2.820.404	3.199.521	2.986.719	3.028.677	79,1%	14%	29,4%	13,1%
Altre industrie	0	8.446	5.059	0	6.702	-	-	-	0,0%
Costruzioni	2.112	60.479	68.446	47.930	593.644	28008,1%	1138,6%	0,0%	2,6%
Servizi	129.039	397.540	399.209	491.773	829.190	542,6%	68,6%	2,2%	3,6%
Totale	3.438.727	7.643.420	10.659.806	9.811.184	13.843.208	302,6%	41,1%	59,8%	60,0%
Totale complessivo									
Agricoltura estr.	11.639	67.330	82.892	74.051	113.952	879,1%	53,9%	0,2%	0,5%
Alimentare	104.753	316.601	136.015	275.740	436.110	316,3%	58,2%	1,8%	1,9%
Tessile - abb.	472.903	1.583.856	1.485.915	1.128.079	1.035.300	118,9%	-8,2%	8,2%	4,5%
Pelli e calzature	1.230.643	2.800.753	2.326.696	1.486.443	1.796.866	46,0%	20,9%	21,4%	7,8%
Minerali non met.	176.587	704.839	449.476	587.905	965.527	446,8%	64,2%	3,1%	4,2%
Carta stampa ed.	262.273	254.528	354.876	242.596	321.704	22,7%	32,6%	4,6%	1,4%
Legno mobile	235.658	1.868.783	2.098.491	1.977.446	3.478.108	1375,9%	75,9%	4,1%	15,1%
Chimica gomma	212.683	1.080.314	1.084.489	728.545	1.110.300	422,0%	52,4%	3,7%	4,8%
Meccanica	2.165.900	10.632.409	8.616.282	6.544.716	10.202.861	371,1%	55,9%	37,7%	44,2%
- <i>P dottimet.</i>	80.274	2.399.454	1.490.318	1.017.556	2.004.424	438,6%	97,0%	2,3%	8,7%
- <i>Macchine e app. mecc.</i>	1833.343	5.412.028	4.536.938	3.561.172	4.297.086	84,4%	20,7%	31,9%	18,6%
Altre industrie	3.279	24.968	7.823	5.027	23.450	615,2%	366,5%	0,1%	0,1%
Costruzioni	727.436	1.120.265	1.376.107	1.426.008	2.617.276	259,8%	83,5%	12,7%	11,3%
Servizi	144.290	596.449	483.642	562.647	976.763	576,9%	73,6%	2,5%	4,2%
Totale	5.748.044	21.051.095	18.502.704	15.039.203	23.078.217	301,5%	53,5%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati Inps



Tabella 11: *Le ore di Cassa Integrazione Guadagni per gestione e settore di attività. Italia*

Italia	Valori				Variazioni %		Quota %		
	2008	2009	2010	2011	2008/12	2011/12	2008	2011	
Ordinaria									
Agricoltura estr.	1.164.413	2.208.889	2.364.184	2.148.559	2.904.701	149,5%	35,2%	0,6%	0,4%
Alimentare	1.318.915	3.199.960	3.850.054	3.080.004	3.665.081	177,9%	19,0%	0,7%	0,5%
Tessile - abb.	13.897.680	43.597.731	28.516.698	20.173.895	29.531.187	112,5%	46,4%	7,0%	4,0%
Pelli e calzature	3.872.319	11.370.260	6.932.942	3.910.195	6.220.306	60,6%	59,1%	1,9%	0,8%
Minerali non met.	3.983.990	19.154.869	14.288.178	12.088.196	16.100.050	304,1%	33,2%	2,0%	2,2%
Carta stampa ed.	2.186.215	8.535.018	7.627.989	5.229.425	8.195.754	274,9%	56,7%	1,1%	1,1%
Legno mobile	5.468.064	25.576.465	18.138.992	15.018.593	20.112.488	267,8%	33,9%	2,7%	2,7%
Chimica gomma	6.090.444	44.055.274	17.666.698	13.160.211	28.699.551	371,2%	118,1%	3,0%	3,9%
Meccanica	38.916.544	335.234.515	160.503.432	83.463.861	133.516.541	243,1%	60,0%	19,5%	18,1%
- <i>P nodotimet.</i>	8.487.946	10.518.106	58.239.530	27.032.722	44.941.838	429,5%	66,2%	4,3%	6,2%
- <i>Macchine e app. mecc.</i>	6.408.338	71628.827	35.108.415	15.170.598	24.389.529	280,6%	60,8%	3,2%	3,3%
Altre industrie	88.950	887.751	509.308	365.236	519.406	483,9%	42,2%	0,0%	0,1%
Costruzioni	34.151.953	65.649.410	69.339.239	61.946.102	73.639.287	115,6%	18,9%	17,1%	10,0%
Servizi	1.884.748	16.915.359	12.064.899	8.893.062	12.499.373	563,2%	40,6%	0,9%	1,7%
Totale	113.024.235	576.385.501	341.802.613	229.477.339	335.603.725	196,9%	46,2%	56,6%	45,6%
Straordinaria									
Agricoltura estr.	389.160	798.794	1.201.375	1.827.843	1.422.339	265,5%	-22,2%	0,2%	0,2%
Alimentare	3.983.247	4.933.296	6.459.879	6.608.876	6.240.754	56,7%	-5,6%	2,0%	0,8%
Tessile - abb.	16.039.366	34.544.178	46.440.767	44.884.244	32.628.271	103,4%	-27,3%	8,0%	4,4%
Pelli e calzature	2.560.510	6.680.354	7.366.360	6.132.987	5.430.264	112,1%	-11,5%	1,3%	0,7%
Minerali non met.	2.901.301	9.856.275	20.078.061	19.785.297	24.851.752	756,6%	25,6%	1,5%	3,4%
Carta stampa ed.	2.665.292	5.462.471	11.857.534	12.103.858	13.252.417	397,2%	9,5%	1,3%	1,8%
Legno mobile	3.486.058	9.837.996	23.010.648	26.476.903	26.353.939	656,0%	-0,5%	1,7%	3,6%
Chimica gomma	8.672.196	17.369.102	29.336.814	26.144.259	26.628.202	207,1%	1,9%	4,3%	3,6%
Meccanica	33.396.280	84.075.744	275.325.989	194.879.932	160.689.320	381,2%	-17,5%	16,7%	21,8%
- <i>P nodotimet.</i>	3.768.384	15.988.816	71266.773	49.433.472	34.696.088	820,7%	-29,8%	1,9%	4,7%
- <i>Macchine e app. mecc.</i>	11351994	27.429.187	71456.489	41110.087	36.590.008	222,3%	-110%	5,7%	5,0%
Altre industrie	187.450	426.824	634.653	1.546.567	892.249	376,0%	-42,3%	0,1%	0,1%
Costruzioni	1.462.585	3.649.644	10.236.287	21.140.357	26.526.759	1713,7%	25,5%	0,7%	3,6%
Servizi	10.945.215	38.013.632	53.863.928	62.184.694	75.368.004	588,6%	21,2%	5,5%	10,2%
Totale	86.688.660	215.648.310	485.812.295	423.715.817	400.284.270	361,7%	-5,5%	43,4%	54,4%
Totale complessivo									
Agricoltura estr.	1.553.573	3.007.683	3.565.559	3.976.402	4.327.040	178,5%	8,8%	0,8%	0,6%
Alimentare	5.302.162	8.133.256	10.309.933	9.688.880	9.905.835	86,8%	2,2%	2,7%	1,3%
Tessile - abb.	29.937.046	78.141.909	74.957.465	65.058.139	62.159.458	107,6%	-4,5%	15,0%	8,4%
Pelli e calzature	6.432.829	18.050.614	14.299.302	10.043.182	11.650.570	81,1%	16,0%	3,2%	1,6%
Minerali non met.	6.885.291	29.011.144	34.366.239	31.873.493	40.951.802	494,8%	28,5%	3,4%	5,6%
Carta stampa ed.	4.851.507	13.997.489	19.485.523	17.333.283	21.448.171	342,1%	23,7%	2,4%	2,9%
Legno mobile	8.954.122	35.414.461	41.149.640	41.495.496	46.466.427	418,9%	12,0%	4,5%	6,3%
Chimica gomma	14.762.640	61.424.376	47.003.512	39.304.470	55.327.753	274,8%	40,8%	7,4%	7,5%
Meccanica	72.312.824	419.310.259	435.829.421	278.343.793	294.205.861	306,9%	5,7%	36,2%	40,0%
- <i>P nodotimet.</i>	12.256.300	126.436.922	129.506.303	76.466.194	79.637.926	549,8%	4,2%	6,2%	10,8%
- <i>Macchine e app. mecc.</i>	17.760.332	99.058.014	106.564.904	56.280.685	60.979.537	243,3%	8,3%	8,9%	8,3%
Altre industrie	276.400	1.314.575	1.143.961	1.911.803	1.411.655	410,7%	-26,2%	0,1%	0,2%
Costruzioni	35.614.538	69.299.054	79.575.526	83.086.459	100.166.046	181,3%	20,6%	17,8%	13,6%
Servizi	12.829.963	54.928.911	65.928.827	71.077.756	87.867.377	584,9%	23,6%	6,4%	11,9%
Totale	199.712.895	792.033.811	827.614.908	653.193.156	735.887.995	268,5%	12,7%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati Inps

1.3.2 La Cassa Integrazione Guadagni in Deroga

La Cassa Integrazione Guadagni in deroga rappresenta un ulteriore ammortizzatore sociale, che favorisce quelle aziende che si trovano in uno stato di crisi e che, in base alle leggi vigenti, non possono accedere agli strumenti di tutela ordinaria. Fino al 21 settembre 2009 le domande di Cassa Integrazione Guadagni in deroga erano autorizzate direttamente dalla Direzione Regionale del Lavoro che prendeva in carico le domande delle aziende artigiane pervenute all'EBAM (Ente Bilaterale Artigiani Marche) e le domande delle aziende non artigiane pervenute alla Regione Marche. Successivamente, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha firmato il Decreto Ministeriale – del 19 febbraio 2009 – per l'assegnazione alle Regioni e alle Province autonome delle risorse necessarie ad assicurare ai lavoratori interessati la continuità delle prestazioni e dei trattamenti relativi agli ammortizzatori sociali in deroga.

Di seguito si riportano soltanto i dati gestiti direttamente dalla Regione Marche e raccolti nel Sistema Informativo del Lavoro (SIL - Job Agency) della Cig in deroga.

Il numero di lavoratori e di ore aumenta nel 2012 in confronto a quelle del 2011. Nella nostra regione il numero dei lavoratori, nel 2012, si attese quasi al doppio rispetto al 2011, passando da 16.672 unità a 32.340 (+94,0%), mentre le ore aumentano del 69,4% (da 10 milioni 938mila a 18 milioni 528mila). Pesaro e Urbino è la provincia che dal 2009 continua a far registrare il più alto numero di lavoratori posti in Cig in deroga arrivando, nel 2012, ad un valore pari a 9.144, seguita da Ancona (9.073), Macerata (6.143), Fermo (5.297) e Ascoli Piceno (2.683).

Tabella 12: *I lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni in Deroga per provincia*

Provincia (Totale lavoratori)	Valori				Variazioni %		Quota %	
	2009*	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Pesaro e Urbino	3.793	7.873	5.306	9.144	141,1	72,3	28,9	28,3
Ancona	2.947	6.749	4.640	9.073	207,9	95,5	22,4	28,1
Macerata	2.474	4.022	2.653	6.143	148,3	131,5	18,8	19,0
Fermo	3.416	4.963	2.998	5.297	55,1	76,7	26,0	16,4
Ascoli Piceno	511	1.573	1.075	2.683	425,0	149,6	3,9	8,3
Totale	13.141	25.180	16.672	32.340	146,1	94,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

*I dati del 2009 partono dalla data del 21/09, data in cui la Regione Marche ha preso in carico le CIG in Deroga

Sono i lavoratori maschi quelli che usufruiscono di più, nel quadriennio considerato, di questo sostegno al reddito (17.331 nel 2012 a fronte di 15.009 delle femmine) rappresentando, in media, sempre il 53% sul totale della Cig in deroga.

Tabella 13: *I lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni in Deroga per genere*

Genere (Totale lavoratori)	Valori				Variazioni %		Quota %	
	2009*	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi	7.055	13.464	9.286	17.331	145,7	86,6	53,7	53,6
Femmine	6.086	11.716	7.386	15.009	146,6	103,2	46,3	46,4
Totale	13.141	25.180	16.672	32.340	146,1	94,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

*I dati del 2009 partono dalla data del 21/09, data in cui la Regione Marche ha preso in carico le CIG in Deroga

La concentrazione maggiore nell'utilizzo di quest'ammortizzatore sociale si registra, soprattutto, per i lavoratori con contratti a tempo indeterminato che con 26.695 unità nel 2012 rappresentano l'82,5% sul totale complessivo (in lieve calo dal 2009 nel quale rappresentavano l'84,6%); segue l'apprendistato con 3.156 lavoratori (una quota del 9,8%) e il tempo determinato, con 1.472 unità e un'incidenza del 4,6%.



Tabella 14: I lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni in Deroga per contratto

Contratti (Totale lavoratori)	Valori				Variazioni %		Quota %	
	2009*	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Apprendistato	1.585	2.808	1.676	3.156	99,1	88,3	12,1	9,8
Lavoro a domicilio	1	861	641	830	82900,0	29,5	0,0	2,6
Tempo Determinato	417	860	707	1.472	253,0	108,2	3,2	4,6
Tempo Indeterminato	11.119	20.586	13.488	26.695	140,1	97,9	84,6	82,5
Somministrazione	19	65	160	187	884,2	16,9	0,1	0,6
Totale	13.141	25.180	16.672	32.340	146,1	94,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

*I dati del 2009 partono dalla data del 21/09, data in cui la Regione Marche ha preso in carico le CIG in Deroga

Per quanto riguarda le tipologie d'azienda che possono usufruire delle Cig in deroga, le imprese artigiane nel 2012 registrano il valore più alto con 17.686 lavoratori, presentando un forte incremento rispetto al 2011 (9.784 lavoratori). Seguono le imprese commerciali con un numero di dipendenti inferiore a 50 con 5.068 lavoratori, la notevole crescita nell'utilizzo da parte delle cooperative (da 993 del 2011 a 4.046 nel 2012) e infine le imprese industriali con un numero di dipendenti superiore a 15 (2.052), mentre è minore il ricorso nelle imprese industriali fino a 15 dipendenti (1.055).

Tabella 15: I lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni in Deroga per tipologia di azienda

Aziende (Totale lavoratori)	Valori				Variazioni %		Quota %	
	2009*	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Altro	254	1.128	1.144	2.433	857,9	112,7	1,9	7,5
Cooperativa	332	1.330	993	4.046	1118,7	307,5	2,5	12,5
Impr. Artigiana	10.511	17.298	9.784	17.686	68,3	80,8	80,0	54,7
Impr. Comm. meno 50 dip.	642	2.182	2.021	5.068	689,4	150,8	4,9	15,7
Impr. Industr. fino 15 dip.	250	938	694	1.055	322,0	52,0	1,9	3,3
Impr. Industr. più di 15 dip.	1.152	2.304	2.036	2.052	78,1	0,8	8,8	6,3
Totale	13.141	25.180	16.672	32.340	146,1	94,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

*I dati del 2009 partono dalla data del 21/09, data in cui la Regione Marche ha preso in carico le CIG in Deroga

Sotto il profilo settoriale, l'industria è il comparto dove maggiore è la richiesta di Cig in deroga con 16.662 lavoratori e un incremento, rispetto al 2011, del 51,2%. Responsabili di questo aumento sono il comparto del calzaturiero (4.535) e la meccanica (4.403), nei quali si concentrano il 53,6% dei lavoratori del manifatturiero. Il terziario incrementa del triplo il proprio valore, passando da 4.509 unità del 2011 a ben 13.054 nel 2012 (una crescita pari al +189,5%). Tre sono i settori che, nei servizi, favoriscono tale aumento: il commercio (4.644), i servizi alle imprese (2.761) e la sanità e assistenza sociale (2.521), che insieme incidono sul complessivo del terziario del 76,1%. Infine il settore delle costruzioni che passando da 1.060 unità nel 2011 a 2.508 unità nel 2012, raddoppia il proprio numero di cassaintegrati in deroga.

Tabella 16: I lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni in Deroga per settori di attività

Settori (Totale lavoratori)	Valori				Variazioni %		Quota %	
	2009*	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Agricoltura	9	7	82	116	1188,9	41,5	0,1	0,4
Industria	11.095	18.410	11.021	16.662	50,2	51,2	84,4	51,5
Costruzioni	482	1.284	1.060	2.508	420,3	136,6	3,7	7,8
Servizi	1.555	5.479	4.509	13.054	739,5	189,5	11,8	40,4
Totale	13.141	25.180	16.672	32.340	146,1	94,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

*I dati del 2009 partono dalla data del 21/09, data in cui la Regione Marche ha preso in carico le CIG in Deroga



Tabella 17: I lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni in Deroga per settori di attività - Manifatt.

Settori (Totale lavoratori)	Valori				Variazioni %		Quota %	
	2009*	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Alimentare	63	303	325	406	544,4	24,9	0,6	2,4
Tessile abbigliamento	1.610	3.246	1.302	1.947	20,9	49,5	14,5	11,7
Calzaturiero	3.898	5.091	2.818	4.535	16,3	60,9	35,1	27,2
Legno mobile	1.215	2.237	1.476	2.459	102,4	66,6	11,0	14,8
Chimica gomma	336	1.076	437	761	126,5	74,1	3,0	4,6
Meccanica	3.149	5.179	3.444	4.403	39,8	27,8	28,4	26,4
Altre industrie	824	1.278	1.219	2.151	161,0	76,5	7,4	12,9
Totale	11.095	18.410	11.021	16.662	50,2	51,2	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

*I dati del 2009 partono dalla data del 21/09, data in cui la Regione Marche ha preso in carico le CIG in Deroga

Tabella 18: I lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni in Deroga per settori di attività - Servizi

Settori (Totale lavoratori)	Valori				Variazioni %		Quota %	
	2009*	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Commercio	551	1.892	1.699	4.644	742,8	173,3	35,4	35,6
Alberghi ristoranti	103	304	253	728	606,8	187,7	6,6	5,6
Trasporti e comunicazioni	361	1.240	558	1.311	263,2	134,9	23,2	10,0
Servizi alle imprese	445	1.368	1.221	2.761	520,4	126,1	28,6	21,2
Sanità e assistenza sociale	3	237	460	2.521	83933,3	448,0	0,2	19,3
Istruzione	0	20	29	146	-	403,4	0,0	1,1
Altri servizi	92	418	289	943	925,0	226,3	5,9	7,2
Totale	1.555	5.479	4.509	13.054	739,5	189,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

*I dati del 2009 partono dalla data del 21/09, data in cui la Regione Marche ha preso in carico le CIG in Deroga

1.3.3 La mobilità

La crisi iniziata nel 2009 ha portato sempre di più le imprese a ricorrere alla mobilità che rappresenta un altro strumento di sostegno al reddito e che ha lo scopo di favorire la rioccupazione per particolari categorie di lavoratori licenziati, consentendo loro di superare i momenti di difficoltà economica successivi al licenziamento. Un lavoratore in mobilità risulta quindi fuori dal mercato del lavoro, mentre nel caso di un cassaintegrato il rapporto con l'azienda resta in vita.

I lavoratori collocati in mobilità vedono nel 2009 il picco maggiore, con un valore di 14.949 unità, per poi scendere nel 2010 a 11.930 e nel 2011 a 11.155; il trend positivo non viene confermato però nel 2012 dove il numero delle iscrizioni alle liste riprende a salire ed è pari a 13.446, il 20,5% in più rispetto al 2011, ma comunque inferiore di 1.503 unità (-10,1%) se confrontato con il 2009.

Nel 2012 tutti i Centri per l'Impiego incrementano il numero di lavoratori iscritti alle liste di mobilità. Quelli con i valori più elevati sono Ancona (1.935), Fermo (1.504) e Fano (1.431); seguono Civitanova Marche (1.131), Pesaro (1.086) e Jesi (1.039), mentre gli altri non raggiungono la soglia del migliaio. Rispetto al 2011 Tolentino è quello che registra l'incremento maggiore con +54,9%, insieme a Senigallia (+32,0%), Fano (+31,4%), San Benedetto del Tronto (+31,3%) e Ancona (+30,1%). Sono comunque Ancona, Fermo e Fano che incidono maggiormente sul totale dei lavoratori in mobilità nelle Marche, con rispettivamente il 14,4%, l'11,2% e il 10,6%; i restanti riferimenti territoriali pesano tutti al di sotto del 10%.

Tabella 19: *Le iscrizioni alle liste di mobilità per Centro per l'Impiego*

CIOF	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Pesaro	1.413	965	980	1.086	-23,1	10,8	9,5	8,1
Fano	1.948	1.367	1.089	1.431	-26,5	31,4	13,0	10,6
Urbino	847	497	543	603	-28,8	11,0	5,7	4,5
Senigallia	809	683	560	739	-8,7	32,0	5,4	5,5
Ancona	1.581	1.429	1.487	1.935	22,4	30,1	10,6	14,4
Jesi	905	980	965	1.039	14,8	7,7	6,1	7,7
Fabriano	520	433	445	539	3,7	21,1	3,5	4,0
Civitanova Marche	1.193	978	1.067	1.131	-5,2	6,0	8,0	8,4
Macerata	786	742	670	846	7,6	26,3	5,3	6,3
Tolentino	787	586	446	691	-12,2	54,9	5,3	5,1
Fermo	1.840	1.459	1.260	1.504	-18,3	19,4	12,3	11,2
San Benedetto del Tronto	1.014	952	735	965	-4,8	31,3	6,8	7,2
Ascoli Piceno	1.306	859	908	937	-28,3	3,2	8,7	7,0
Totale	14.949	11.930	11.155	13.446	-10,1	20,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

La provincia con il maggior numero di ricorsi a quest'ammortizzatore sociale risulta Ancona con 4.252 lavoratori e un'incidenza percentuale sul totale del 31,6%, seguita da Pesaro Urbino (3.120), Macerata (2.668), Ascoli Piceno (1.902) e Fermo (1.504). In tutte le province si assiste ad un incremento percentuale, nel 2012 rispetto al 2011, in media, del 20%, con un minimo che va dal 15,8% di Ascoli Piceno fino ad arrivare ad un massimo di 23,0% di Ancona.

Rapportando il numero di lavoratori in mobilità con gli occupati dipendenti Istat dell'anno precedente (cioè la probabilità di entrare nelle liste di mobilità), la provincia di Fermo è al primo posto con un valore di 3,66%, mentre le altre province si aggirano intorno al 2,7%.



Tabella 20: *Le iscrizioni alle liste di mobilità per provincia*

Provincia	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Pesaro e Urbino	4.208	2.829	2.612	3.120	-25,9	19,4	28,1	23,2
Ancona	3.815	3.525	3.457	4.252	11,5	23,0	25,5	31,6
Macerata	2.766	2.306	2.183	2.668	-3,5	22,2	18,5	19,8
Fermo	1.840	1.459	1.260	1.504	-18,3	19,4	12,3	11,2
Ascoli Piceno	2.320	1.811	1.643	1.902	-18,0	15,8	15,5	14,1
Totale	14.949	11.930	11.155	13.446	-10,1	20,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Per quanto riguarda l'analisi delle componenti di genere, gli uomini in mobilità, nel 2012, sono 7.979, mentre le donne sono 5.649. Rispetto al 2011 per i maschi si registra l'incremento maggiore con una variazione percentuale del 21,4% e un'incidenza percentuale sul totale pari a 58,0% (era del 56,0% nel 2009), mentre le femmine aumentano del 19,4%. Analizzando la probabilità di entrare in mobilità si nota come per i primi il rapporto è pari al 3,09%, mentre, per le donne, tale percentuale è inferiore di mezzo punto percentuale (2,54%).

Tabella 21: *Le iscrizioni alle liste di mobilità per genere*

Genere	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi	8.378	6.624	6.423	7.797	-6,9	21,4	56,0	58,0
Femmine	6.571	5.306	4.732	5.649	-14,0	19,4	44,0	42,0
Totale	14.949	11.930	11.155	13.446	-10,1	20,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

In riferimento all'età, è maggiore il ricorso alla mobilità per la classe 35-44 anni con 4.370 lavoratori, seguono le classi 45-54 anni e 25-34 anni rispettivamente con 3.499 e 3.486 lavoratori, la fascia 55-64 anni con 1.319 unità e gli under 24 con 737 unità. Rispetto al 2011 si rileva un incremento generalizzato, in particolare per i più giovani. Confrontando il dato con quello del 2009, sono le fasce di età meno giovani a far registrare gli aumenti maggiori.

Tabella 22: *Le iscrizioni alle liste di mobilità per classe di età*

Classe d'età	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2008	2009	2010	2011	2008/11	2010/11	2008	2011
15 - 24	610	438	388	737	20,8	89,9	4,1	5,5
25 - 34	4.118	3.160	2.847	3.486	-15,3	22,4	27,5	25,9
35 - 44	5.079	4.165	3.912	4.370	-14,0	11,7	34,0	32,5
45 - 54	3.839	2.985	2.851	3.499	-8,9	22,7	25,7	26,0
55 - 64	1.281	1.161	1.135	1.319	3,0	16,2	8,6	9,8
65 oltre	22	21	21	34	54,5	61,9	0,1	0,3
Nd	0	0	1	1	-	0	0,0	0,0
Totale	14.949	11.930	11.155	13.446	-10,1	20,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Gli italiani collocati in mobilità risultano, nel 2012, 11.034, mentre gli stranieri sono 2.412: per i primi si registra un aumento pari al 17,9%, mentre per la componente straniera, che incide del 17,9% sul totale complessivo, la crescita è pari al 34,4%.



Tabella 23: Le iscrizioni alle liste di mobilità per cittadinanza

Cittadinanza	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Italiani	12.349	9.799	9.361	11.034	-10,6	17,9	82,6	82,1
Stranieri	2.600	2.131	1.794	2.412	-7,2	34,4	17,4	17,9
Totale	14.949	11.930	11.155	13.446	-10,1	20,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Il licenziamento per giustificato motivo da parte delle ditte che occupano meno di 15 dipendenti comporta l'inserimento in lista di mobilità con la procedura prevista dalla legge 236/93, cioè senza indennità di mobilità. Il licenziamento effettuato da ditte con più di 15 dipendenti prevede l'inserimento in lista di mobilità attraverso la procedura prevista dall'art.4 della legge 223/91 (licenziamenti collettivi di almeno 5 dipendenti a motivo di riduzione personale, chiusura reparti, chiusura attività) e la possibile erogazione dell'indennità di mobilità.

Nel 2012 si evidenzia un incremento del 27,0% per la componente non indennizzata che torna agli stessi livelli del 2009, mentre quella indennizzata cresce del 4,7% rispetto al 2011. Il ricorso alla mobilità non indennizzata registra un valore di 10.055 unità, quasi il triplo rispetto a quella non indennizzata (3.391 lavoratori).

Tabella 24: Le iscrizioni alle liste di mobilità per tipologia di intervento

Intervento	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Indennizzata	4.895	3.954	3.238	3.391	-30,7	4,7	32,7	25,2
Non indennizzata	10.054	7.976	7.917	10.055	0,0	27,0	67,3	74,8
Totale	14.949	11.930	11.155	13.446	-10,1	20,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

I servizi e l'industria sono i due settori nei quali le iscrizioni alle liste di mobilità presentano valori superiori ai restanti comparti, con rispettivamente 5.675 e 5.591 lavoratori: responsabili di questa situazione sono il commercio (2.063) e i trasporti e le comunicazioni (1.103) per il terziario (che incidono insieme del 55,8%), mentre la meccanica è imputabile per l'industria con 1.824 unità e una quota percentuale del 32,6%. L'incremento maggiore viene registrato comunque dal terziario (39,5%) precedendo le costruzioni che passano da 1.528 iscritti nel 2011 a 2.050 nel 2012, registrando una variazione percentuale del 34,2%.

Tabella 25: Le iscrizioni alle liste di mobilità per settore di attività

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Agricoltura	63	81	62	80	27,0	29,0	0,4	0,6
Industria	8.993	6.554	5.432	5.591	-37,8	2,9	60,2	41,6
Costruzioni	1.596	1.526	1.528	2.050	28,4	34,2	10,7	15,2
Servizi	4.206	3.725	4.069	5.675	34,9	39,5	28,1	42,2
Nd	91	44	64	50	-45,1	-21,9	0,6	0,4
Totale	14.949	11.930	11.155	13.446	-10,1	20,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Tabella 26: *Le iscrizioni alle liste di mobilità per settore di attività - Manifatturiero*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Alimentare	342	142	261	363	6,1	39,1	3,8	6,5
Tessile abbigliamento	1.330	1.427	856	698	-47,5	-18,5	14,8	12,5
Calzaturiero	1.775	1.205	805	798	-55,0	-0,9	19,7	14,3
Carta poligrafica	306	98	103	94	-69,3	-8,7	3,4	1,7
Legno mobile	1.070	744	767	930	-13,1	21,3	11,9	16,6
Chimica gomma	638	392	520	468	-26,6	-10,0	7,1	8,4
Minerali non metalliferi	243	156	151	168	-30,9	11,3	2,7	3,0
Meccanica	3.009	2.125	1.665	1.824	-39,4	9,5	33,5	32,6
Altre industrie	280	265	304	248	-11,4	-18,4	3,1	4,4
Totale	8.993	6.554	5.432	5.591	-37,8	2,9	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Tabella 27: *Le iscrizioni alle liste di mobilità per settore di attività - Servizi*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Commercio	1.660	1.358	1.499	2.063	24,3	37,6	39,5	36,4
Alberghi e ristoranti	698	707	605	867	24,2	43,3	16,6	15,3
Trasporti e comunicazioni	858	740	909	1.103	28,6	21,3	20,4	19,4
Servizi alle imprese	480	464	577	961	100,2	66,6	11,4	16,9
Sanità e assistenza sociale	90	71	87	107	18,9	23,0	2,1	1,9
Istruzione	8	20	21	29	262,5	38,1	0,2	0,5
Altri servizi	412	365	371	545	32,3	46,9	9,8	9,6
Totale	4.206	3.725	4.069	5.675	34,9	39,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

1.4 Gli effetti della crisi sulla struttura imprenditoriale delle Marche

Nota metodologica

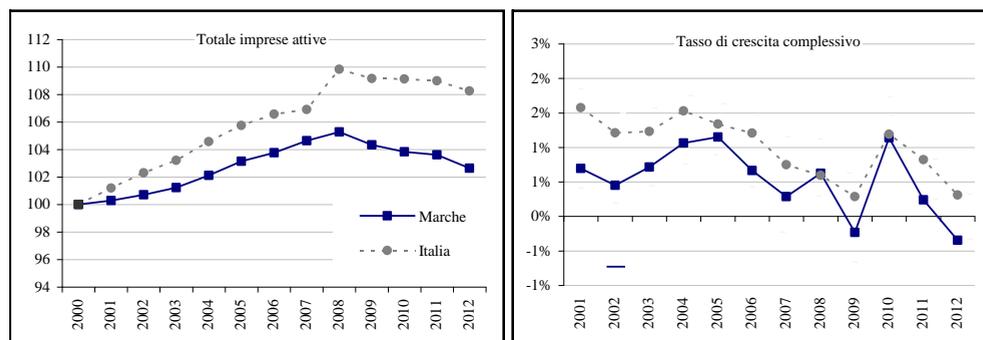
Nell'analisi della demografia d'impresa, si deve considerare il passaggio di sette comuni dell'Alta Val Marecchia dalla Provincia di Pesaro e Urbino a quella di Rimini⁸. Gli archivi informatici Unioncamere-Movimprese sono stati conseguentemente aggiornati con il trasferimento, dal 01/01/2010, di 1.789 unità attive da un territorio all'altro.

1.4.1 L'evoluzione della base imprenditoriale

La prolungata fase di recessione ha determinato, in questi ultimi anni, una progressiva erosione della base imprenditoriale della regione. Lo stock di imprese attive, pari a 157.615 unità nel 2012, è infatti sistematicamente diminuito a partire dal 2008 segnando una contrazione, sull'intero periodo, del 2,5%. Tale dinamica, più accentuata rispetto a quella dell'Italia (-1,4%), prosegue nel 2012 con una flessione dell'0,9% di poco superiore a quella rilevata su scala nazionale (-0,7%).

Tabella 28: *demografia d'impresa, totale economia*

Totale economia	Valori					Variazioni %		Quota % su reg.	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	2008	2012
Marche									
Registrate	178.536	177.771	177.503	177.656	176.555	-1,1%	-0,6%	100,0%	100,0%
Attive	161.667	160.237	159.458	159.118	157.615	-2,5%	-0,9%	90,6%	89,3%
Iscritte	11.599	10.788	11.796	11.179	10.429	-10,1%	-6,7%	6,5%	5,9%
Cessate	10.487	11.206	9.767	10.752	11.044	5,3%	2,7%	5,9%	6,3%
Tasso di attività	90,6%	90,1%	89,8%	89,6%	89,3%	-1,28	-0,29	-	-
Tasso di crescita	0,62%	-0,23%	1,14%	0,24%	-0,35%	-0,97	-0,59	-	-
Italia									
Registrate	6.104.067	6.085.105	6.109.217	6.110.074	6.093.158	-0,2%	-0,3%	100,0%	100,0%
Attive	5.316.104	5.283.531	5.281.934	5.275.515	5.239.924	-1,4%	-0,7%	87,1%	86,0%
Iscritte	410.666	385.512	410.736	391.310	383.883	-6,5%	-1,9%	6,7%	6,3%
Cessate	374.262	368.127	338.206	341.081	364.972	-2,5%	7,0%	6,1%	6,0%
Tasso di attività	87,1%	86,8%	86,5%	86,3%	86,0%	-1,09	-0,34	-	-
Tasso di crescita	0,59%	0,28%	1,19%	0,82%	0,31%	-0,29	-0,51	-	-



Numeri indice a base fissa 2000 = 100

Valori percentuali

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

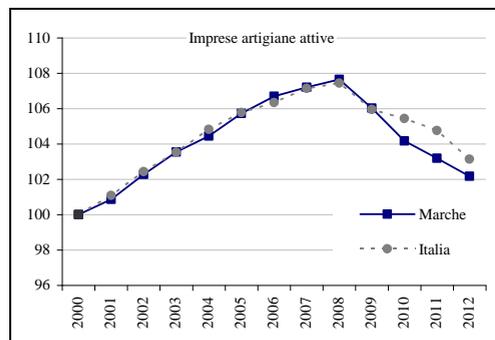
⁸ Legge n.117 del 3 agosto 2009. Comuni: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello.

In entrambi i contesti territoriali, inoltre, si osservano tendenze di opposta direzione tra imprese iscritte e cessate. Le prime risultano in forte calo nell'arco di tempo considerato con un ritmo più accentuato nelle Marche rispetto all'Italia (-10,1% e -6,5% rispettivamente) e in accelerazione nel 2012 (-6,7% e -1,9%). Le cessate crescono nelle Marche del 5,3% tra 2008 e 2012 mentre calano, durante lo stesso periodo, in Italia (-2,5%). Nell'ultimo anno in esame, tuttavia, il loro numero aumenta in entrambi i riferimenti territoriali. Tale fenomeno determina una flessione del tasso di crescita della base imprenditoriale che, nelle Marche, si posiziona in territorio negativo scendendo al -0,35%, un livello ancora più basso di quello registrato nel 2009 quando la crisi toccò il suo apice.

Mostrano maggiori difficoltà le imprese artigiane che, sia nelle Marche che in Italia, registrano contrazioni più accentuate rispetto al totale dell'economia. Il loro numero, in entrambi i contesti territoriali, si riduce consistentemente a partire dal 2008 e il tasso di crescita staziona ininterrottamente in area negativa dal 2009 attestandosi, nel 2012, al -1,05% nelle Marche e al -1,39% nella media del Paese.

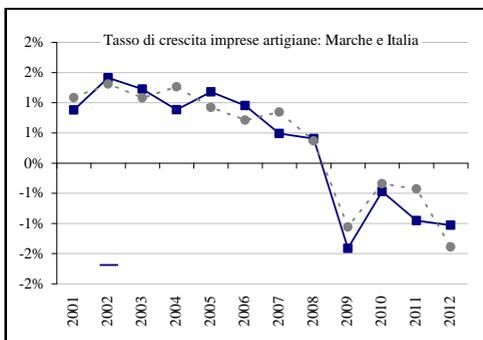
Tabella 29: *demografia d'impresa, artigianato*

Imprese artigiane	Valori				Variazioni %			Quota % su reg.	
	2008	2009	2010	2011	2008/12	2011/12	2008	2012	
Marche									
Registrate	52.699	51.949	51.099	50.598	50.065	-5,0%	-1,1%	100,0%	100,0%
Attive	52.499	51.712	50.806	50.325	49.831	-5,1%	-1,0%	99,6%	99,5%
Iscritte	4.028	3.353	3.715	3.629	3.921	-2,7%	8,0%	7,6%	7,8%
Cessate	3.816	4.098	3.961	4.116	4.443	16,4%	7,9%	7,2%	8,9%
Tasso di attività	99,6%	99,5%	99,4%	99,5%	99,5%	-0,09	0,07	-	-
Tasso di crescita	0,40%	-1,41%	-0,47%	-0,95%	-1,03%	-1,44	-0,08	-	-
Italia									
Registrate	1.495.667	1.477.279	1.470.036	1.460.311	1.437.775	-3,9%	-1,5%	100,0%	100,0%
Attive	1.486.559	1.465.949	1.458.922	1.449.566	1.426.995	-4,0%	-1,6%	99,4%	99,3%
Iscritte	125.484	108.542	109.753	104.438	100.317	-20,1%	-3,9%	8,4%	7,0%
Cessate	120.027	124.456	114.817	110.755	120.636	0,5%	8,9%	8,0%	8,4%
Tasso di attività	99,4%	99,2%	99,2%	99,3%	99,3%	-0,14	-0,01	-	-
Tasso di crescita	0,37%	-1,06%	-0,34%	-0,43%	-1,39%	-1,76	-0,96	-	-



Numeri indice a base fissa 2000 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese



Valori percentuali

1.4.2 L'evoluzione settoriale

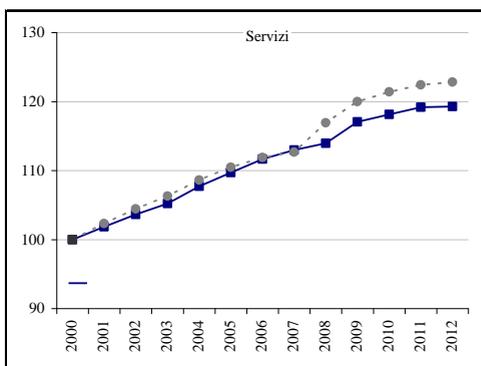
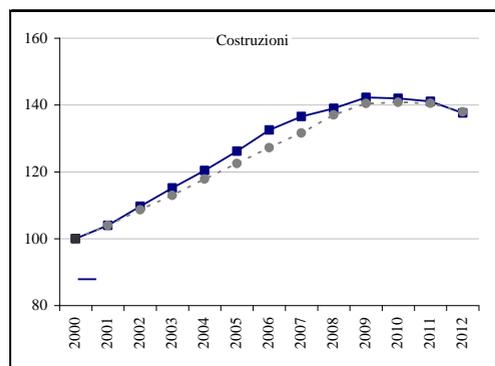
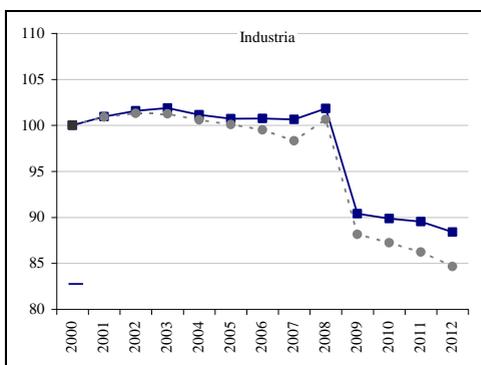
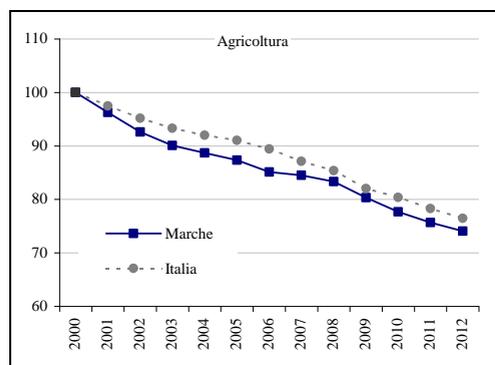
Oltre al trend declinante dell'agricoltura, l'evoluzione settoriale mostra una consistente flessione delle attività industriali⁹. Le imprese attive, infatti, diminuiscono sia a livello regionale che su scala

⁹ Dal 2009 è stata cambiata la classificazione settoriale da Ateco 2002 a Ateco 2007. Alcuni settori del manifatturiero attinenti ad attività di manutenzione sono stati trasferiti al terziario.

nazionale. Tuttavia, sia in un'ottica di breve che di medio termine, la nostra regione ha registrato una maggior tenuta in termini numerici con una contrazione, rispetto al 2008, elevata ma inferiore a quella registrata nella media del Paese (-13,2% a fronte di -15,9%).

Tabella 30: *dinamiche per macro settore*

Imprese attive	Valori					Variazioni %		Quota %	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	2008	2012
Marche									
Agricoltura	35.368	34.081	32.968	32.119	31.419	-11,2%	-2,2%	21,9%	19,9%
Industria	24.541	21.788	21.657	21.583	21.304	-13,2%	-1,3%	15,2%	13,5%
Costruzioni	23.379	23.921	23.877	23.721	23.137	-1,0%	-2,5%	14,5%	14,7%
Servizi	77.999	80.138	80.861	81.589	81.644	4,7%	0,1%	48,2%	51,8%
Nd	380	309	95	106	111	-70,8%	4,7%	0,2%	0,1%
Totale	161.667	160.237	159.458	159.118	157.615	-2,5%	-0,9%	100,0%	100,0%
Italia									
Agricoltura	903.845	868.741	850.999	828.921	809.745	-10,4%	-2,3%	17,0%	15,5%
Industria	650.889	570.019	564.124	557.660	547.518	-15,9%	-1,8%	12,2%	10,4%
Costruzioni	808.052	828.097	830.253	828.767	813.277	0,6%	-1,9%	15,2%	15,5%
Servizi	2.915.280	2.991.308	3.026.550	3.052.417	3.062.290	5,0%	0,3%	54,8%	58,4%
Nd	38.038	25.366	10.008	7.750	7.094	-81,4%	-8,5%	0,7%	0,1%
Totale	5.316.104	5.283.531	5.281.934	5.275.515	5.239.924	-1,4%	-0,7%	100,0%	100,0%



Numeri indice a base fissa 2000 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche sa dati Movimprese

Nel confronto territoriale mostra maggiori difficoltà l'edilizia regionale che vede restringersi la base imprenditoriale dell'1,0% rispetto al 2008 con un calo ancora più accentuato nel corso del 2012 (-2,5%); in Italia, le imprese di costruzioni attive calano, nell'ultimo anno considerato, dell'1,9%. Simile, tra Marche e Italia, l'evoluzione osservata nel terziario, marginalmente in crescita nel corso



dell'ultimo anno in esame (+0,1% nelle Marche e +0,3% in Italia), ma con un più robusto trend di medio-lungo periodo. Si noti come, a partire dal 2008, il ritmo di espansione diventi più accentuato a livello nazionale con un incremento complessivo del 5,0%. Tende così ad ampliarsi, seppure moderatamente, la differenza nella diffusione territoriale delle imprese dei servizi che rappresentano il 51,8% del complessivo stock di attive nelle Marche e il 58,4% in Italia. Nell'ambito delle attività manifatturiere della regione si osserva una calo generalizzato alla maggior parte delle sue componenti. Tale flessione risulta particolarmente accentuata, nel 2012, per il legno mobile (-3,8%), per l'abbigliamento (-2,6%), per le pelli e calzature (-2,4%) e la meccanica (-2,2%). Si osserva poi una sostanziale stabilità per l'alimentare e una marginale crescita per il settore della chimica – gomma plastica (+0,3%). Nell'ambito del terziario si registra una sostenuta espansione delle imprese dell'informazione e comunicazione (+3,7%), delle attività immobiliari e servizi alle imprese (+1,7%) e della sanità e altri servizi sociali (+4,5%). La complessiva flessione del comparto è ascrivibile, principalmente, al calo del commercio (-1,1%) e dei trasporti (-1,5%).

Tabella 31: imprese attive per settore

Marche Totale attive	Valori				Var%		Q.ta%	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Agricoltura	33.973	32.866	32.017	31.318	-7,8%	-2,2%	21,2%	20,6%
Estrattive	108	102	102	101	-6,5%	-1,0%	0,1%	0,1%
Totale manifatturiere	21.402	21.217	20.999	20.619	-3,7%	-1,8%	13,4%	13,3%
Alimentari	1.703	1.695	1.712	1.711	0,5%	-0,1%	1,1%	1,1%
Tessili	463	477	491	481	3,9%	-2,0%	0,3%	0,3%
Abbigliamento	1.953	1.938	1.931	1.881	-3,7%	-2,6%	1,2%	1,2%
Pelli calzature	4.437	4.396	4.309	4.204	-5,3%	-2,4%	2,8%	2,8%
Legno mobile	3.037	2.965	2.896	2.787	-8,2%	-3,8%	1,9%	1,9%
- lav. Legno	1.393	1.348	1.314	1.247	-10,5%	-5,1%	0,9%	0,8%
- mobili	1.644	1.617	1.582	1.540	-6,3%	-2,7%	1,0%	1,0%
Carta stampa	765	763	771	758	-0,9%	-1,7%	0,5%	0,5%
Chimica gomma	656	675	685	687	4,7%	0,3%	0,4%	0,4%
Minerali non metalliferi	645	631	612	605	-6,2%	-1,1%	0,4%	0,4%
Meccanica	5.524	5.381	5.276	5.161	-6,6%	-2,2%	3,4%	3,4%
- Lavorazione metalli	3.162	3.084	3.042	2.993	-5,3%	-1,6%	2,0%	1,9%
- Computer elettr.	385	377	365	361	-6,2%	-1,1%	0,2%	0,2%
- Aapparecchiature elettr.	546	543	531	509	-6,8%	-4,1%	0,3%	0,3%
- Macchinari	962	929	923	887	-7,8%	-3,9%	0,6%	0,6%
- Autoveicoli, rimorchi	78	77	69	74	-5,1%	7,2%	0,0%	0,0%
- Altri mezzi di trasporto	391	371	346	337	-13,8%	-2,6%	0,2%	0,2%
Altre manifatture	2.219	2.296	2.316	2.344	5,6%	1,2%	1,4%	1,4%
Altre industrie	386	440	584	685	77,5%	17,3%	0,2%	0,3%
Costruzioni	23.921	23.877	23.721	23.137	-3,3%	-2,5%	14,9%	15,0%
Totale servizi	80.138	80.861	81.589	81.644	1,9%	0,1%	50,0%	50,7%
Commercio	38.214	38.181	38.252	37.832	-1,0%	-1,1%	23,8%	23,9%
Alberghi e ristoranti	8.913	9.111	9.322	9.474	6,3%	1,6%	5,6%	5,7%
Trasporti	4.680	4.524	4.392	4.324	-7,6%	-1,5%	2,9%	2,8%
Informazione comunicazione	2.380	2.453	2.511	2.604	9,4%	3,7%	1,5%	1,5%
Intermediaz.monetaria e fin.	2.958	2.940	2.937	2.920	-1,3%	-0,6%	1,8%	1,8%
Attività imm., serv. imprese	13.482	13.936	14.315	14.556	8,0%	1,7%	8,4%	8,7%
Istruzione	387	422	448	456	17,8%	1,8%	0,2%	0,3%
Sanità e altri servizi sociali	602	622	651	680	13,0%	4,5%	0,4%	0,4%
Altri servizi	8.522	8.672	8.761	8.798	3,2%	0,4%	5,3%	5,4%
Nd	309	95	106	111	-64,1%	4,7%	0,2%	0,1%
TOTALE	160.237	159.458	159.118	157.615	-1,6%	-0,9%	100,0%	100,0%

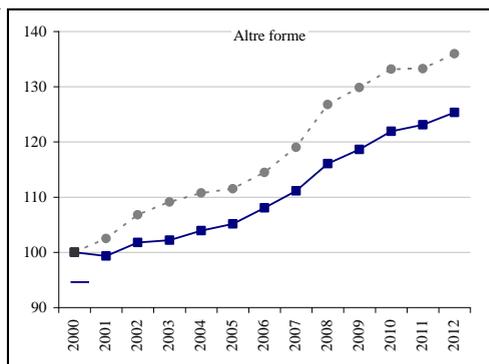
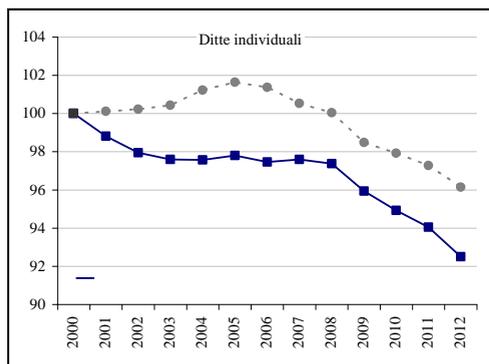
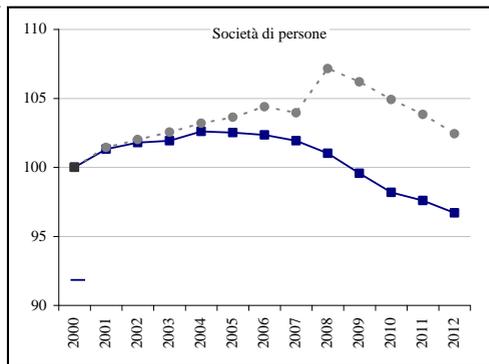
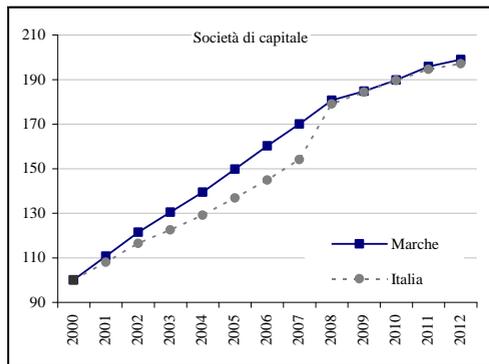
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

1.4.3 Le dinamiche in base alla natura giuridica

L'evoluzione dello stock di imprese è determinato, sia nelle Marche che in Italia, dal contestuale incremento delle società di capitale e delle altre forme d'impresa, prevalentemente riconducibili al settore della cooperazione, e dal calo, più che proporzionale in termini assoluti, delle società di persone e delle ditte individuali. La struttura imprenditoriale della nostra regione basata sulla natura giuridica registra, tuttavia, una minore diffusione delle imprese maggiormente strutturate che ricoprono una quota del 16,1% a fronte del 18,4% della media nazionale. Per le altre forme di impresa le Marche registrano un'incidenza dell'1,7%, leggermente inferiore a quella riscontrata nell'intero Paese.

Tabella 32: le dinamiche in base alla natura giuridica

Imprese attive	Valori				Variazioni %		Quota %		
	2008	2009	2010	2011	2008/12	2011/12	2008	2012	
Marche									
Soc. di capitale	23.091	23.603	24.252	25.027	25.419	10,1%	1,6%	14,3%	16,1%
Soc. di persone	30.119	29.686	29.277	29.099	28.833	-4,3%	-0,9%	18,6%	18,3%
Ditte individuali	105.948	104.383	103.293	102.331	100.653	-5,0%	-1,6%	65,5%	63,9%
Altre forme	2.509	2.565	2.636	2.661	2.710	8,0%	1,8%	1,6%	1,7%
Totale	161.667	160.237	159.458	159.118	157.615	-2,5%	-0,9%	100,0%	100,0%
Italia									
Soc. di capitale	878.005	903.666	929.340	953.949	966.141	10,0%	1,3%	16,5%	18,4%
Soc. di persone	929.045	920.618	909.490	900.153	888.048	-4,4%	-1,3%	17,5%	16,9%
Ditte individuali	3.391.051	3.338.368	3.319.141	3.297.359	3.259.192	-3,9%	-1,2%	63,8%	62,2%
Altre forme	118.003	120.879	123.963	124.054	126.543	7,2%	2,0%	2,2%	2,4%
Totale	5.316.104	5.283.531	5.281.934	5.275.515	5.239.924	-1,4%	-0,7%	100,0%	100,0%



Numeri indice a base fissa 2000 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche da dati Movimprese



2. Il mercato del lavoro regionale sulla base dei dati di fonte Istat

- Nel corso del 2012 la popolazione residente di 15 anni e oltre ammonta a 1.353.000 unità e segna un incremento dello 0,2% rispetto all'anno precedente. Quella in età attiva (15-64 anni) diminuisce complessivamente dello 0,2% con una flessione di 6.400 individui fino a 44 anni e un aumento di circa 4.800 unità per gli over 45.
- Le forze di lavoro di 15 anni e oltre aumentano del 3,0% nelle Marche e del 2,3% in Italia. L'aumento della partecipazione è particolarmente accentuato per la componente maschile (+3,4%). Tale incremento è stato possibile, vista la sostanziale stabilità delle dinamiche demografiche, poiché è mutato l'atteggiamento di molti individui nei confronti del mercato del lavoro: sono, infatti, diminuiti gli inattivi tra i 15 e i 64.
- E' molto probabile che il perdurare della crisi economica, con il conseguente abbassamento dei redditi delle famiglie e il progressivo deterioramento delle aspettative circa l'evoluzione della crisi economica, abbiano indotto molti soggetti o a procurarsi un'occupazione oppure, come nella maggior parte dei casi, a mettersi attivamente alla ricerca di una opportunità di lavoro.
- Il tasso di attività 15 – 64 sale dal 67,4% del 2011 al 69,1% del 2012, con incrementi riscontrabili in tutte le fasce di età.
- L'occupazione registra un complessivo incremento dello 0,3% dovuto unicamente alla componente maschile, in crescita dello 0,6%; quella femminile diminuisce marginalmente (-0,1%). Nelle Marche il tasso di occupazione si attesta al 62,6%.
- Il complessivo numero di occupati diminuisce tra le fasce più giovani della popolazione ed aumenta tra i più adulti, specialmente tra gli over 55 (oltre 11mila unità).
- Le dinamiche occupazionali in base ai principali settori di attività mostrano come l'incremento registrato rispetto al 2011 sia dovuto unicamente al positivo trend del terziario (+2,6%). Le altre componenti dell'economia regionale presentano ancora segnali di tensione e difficoltà nel recuperare i livelli di occupazione raggiunti prima della crisi.
- Nel 2012 aumenta unicamente l'occupazione *part time* (+19,8%) con progressi segnati da entrambe le componenti di genere. Il *full time* diminuisce del 3,3%.
- Torna a crescere l'occupazione alle dipendenze (2,0%), mentre è in considerevole riduzione quella autonoma (-4,5%). L'aumento dell'occupazione dipendente è dovuto, nella nostra regione, quasi esclusivamente alla componente femminile, prevalentemente all'occupazione temporanea piuttosto che permanente ed esclusivamente all'occupazione *part time*.
- Il numero di persone in cerca di lavoro cresce del 39,7% salendo a poco meno di 65mila unità, valore mai raggiunto in precedenza. Il tasso di disoccupazione si attesta al 9,1% nelle Marche e al 10,7% in Italia.

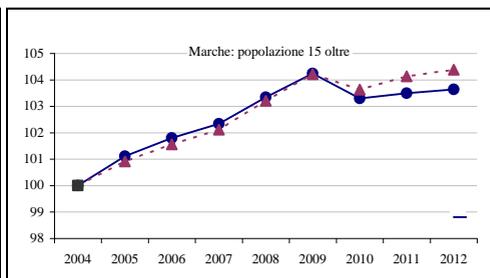
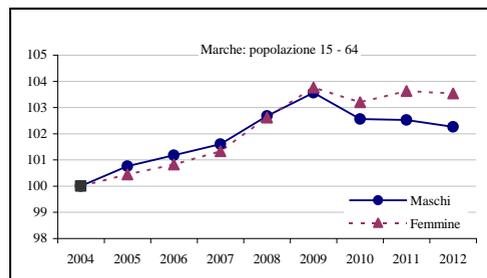
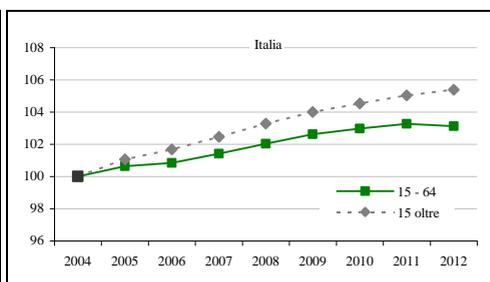
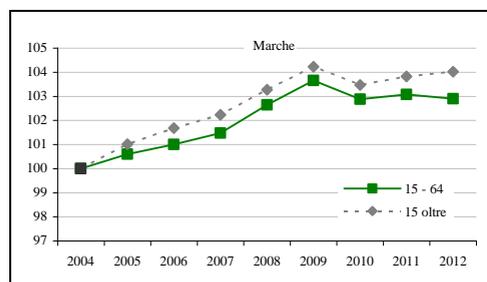
2.1 Dinamiche demografiche

Nota metodologica – Nel 2012 l'Istat ha aggiornato le stime della Rilevazione continua sulle Forze di lavoro tenendo conto del passaggio di sette comuni dell'Alta Val Marecchia dalla Provincia di Pesaro e Urbino a quella di Rimini. Le serie storiche sono state ricostruite a partire dal 2010, anno per cui si riscontra una discontinuità rispetto alle precedenti serie annuali e trimestrali. Ulteriore novità della fonte Istat riguarda l'introduzione della Provincia di Fermo che, per la prima volta, viene separata dal territorio di Ascoli Piceno.

Nel 2012 la popolazione residente nelle Marche di 15 anni e oltre ammonta, in base alle stime Istat della Rilevazione continua sulle forze di lavoro, a 1.353.031 unità e segna un incremento dello 0,2% rispetto all'anno precedente. Le dinamiche, come osservato nel più recente passato, risultano di simile entità per maschi e femmine le quali rappresentano il 51,9% del valore complessivo. Nella media del Paese e nelle circoscrizioni territoriali prese a riferimento, le dinamiche demografiche appaiono leggermente più accentuate: in Italia la popolazione con più di 15 anni aumenta dello 0,3%, mentre nelle regioni del Centro l'incremento è pari al mezzo punto percentuale circa.

Tabella 1: *Popolazione residente*

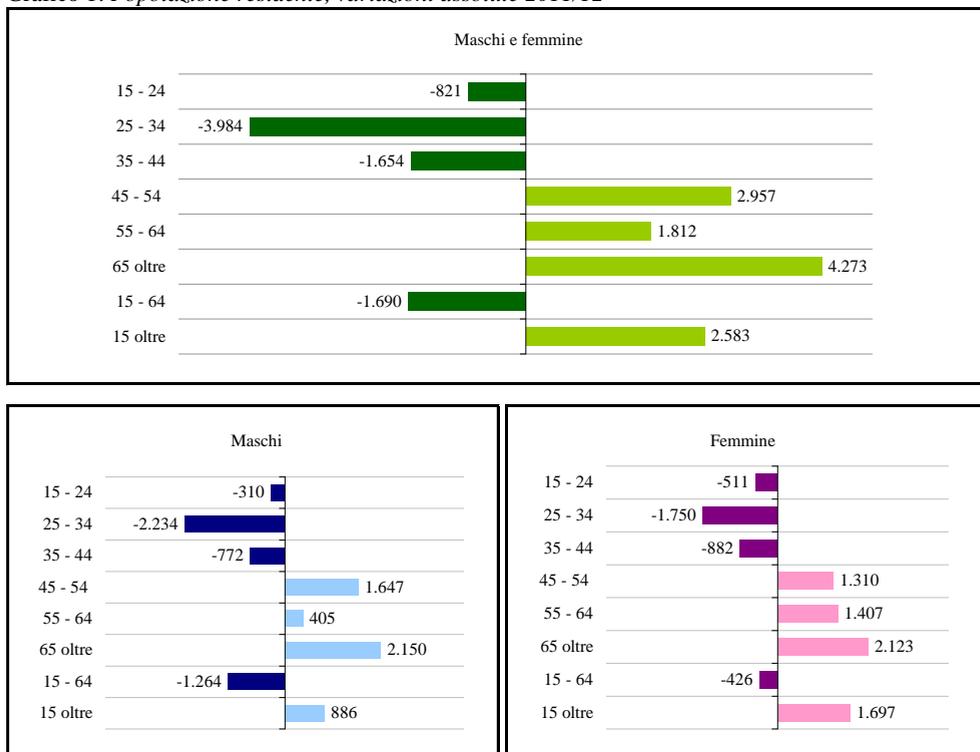
Territorio	Valori					Variazioni %		Quota % 2012	
	2008	2009	2010	2011	2012	Var.% 08/12	Var.% 11/12	% Territorio	% Donne
Popolazione 15 - 64									
Marche	997.919	1.007.752	1.000.194	1.002.055	1.000.365	0,2%	-0,2%	2,5%	50,1%
Nord Ovest	10.289.323	10.350.636	10.386.553	10.426.069	10.419.812	1,3%	-0,1%	26,3%	49,7%
Nord Est	7.398.078	7.467.655	7.512.514	7.545.749	7.538.933	1,9%	-0,1%	18,9%	49,8%
Centro	7.597.058	7.663.159	7.699.622	7.734.355	7.739.114	1,9%	0,1%	19,4%	50,6%
Italia	39.181.760	39.406.096	39.545.756	39.658.505	39.602.800	1,1%	-0,1%	100,0%	50,2%
Popolazione 15 oltre									
Marche	1.343.304	1.355.696	1.345.862	1.350.448	1.353.031	0,7%	0,2%	2,6%	51,9%
Nord Ovest	13.599.829	13.698.611	13.768.487	13.844.156	13.903.716	2,2%	0,4%	26,7%	51,7%
Nord Est	9.721.313	9.821.939	9.896.593	9.951.542	9.992.918	2,8%	0,4%	19,1%	51,6%
Centro	10.061.184	10.157.995	10.213.390	10.276.182	10.327.878	2,7%	0,5%	19,7%	52,3%
Italia	50.956.098	51.314.646	51.571.211	51.819.879	51.994.791	2,0%	0,3%	100,0%	51,9%



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl.

Scomponendo le dinamiche complessive in base alle classi di età si osserva come la popolazione sia in aumento solo nelle fasce adulte, a partire cioè da quella 45-54, mentre diminuisca tra i 15 e i 44 anni. Per l'insieme della popolazione attiva, quella di età compresa tra i 15 e i 64 anni, si registra così una moderata flessione (-0,2% pari a 1.690 unità) che nelle Marche risulta appena più accentuata rispetto all'andamento registrato a livello nazionale e nelle circoscrizioni del Nord.

Grafico 1: *Popolazione residente, variazioni assolute 2011/12*



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl.

Con riferimento alle due componenti di genere le variazioni per classe di età riflettono quelle osservate per l'andamento complessivo: alla flessione della popolazione 15 - 44 corrisponde un contestuale aumento per gli over 45. Il risultato di tale dinamiche si sintetizza in un saldo finale, per la popolazione 15 - 64 che è pari a +1.264 per gli uomini e +426 per le donne. Se si considera la popolazione 15 oltre, si ottengono, viceversa, saldi positivi sia per gli uomini (+886) che, in termini più accentuati, per le donne (+1.697).

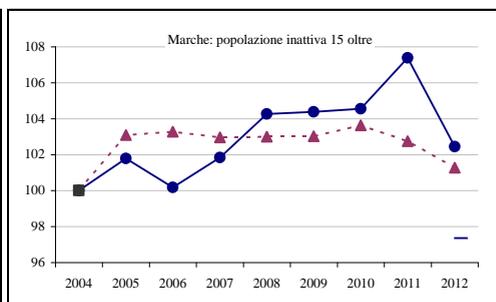
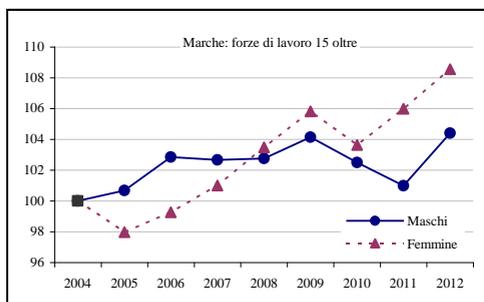
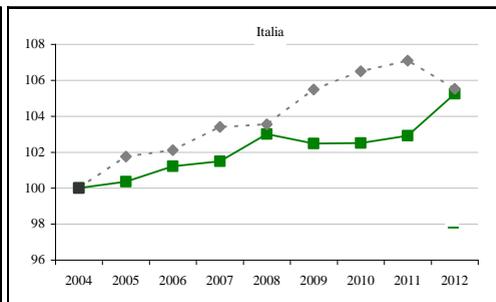
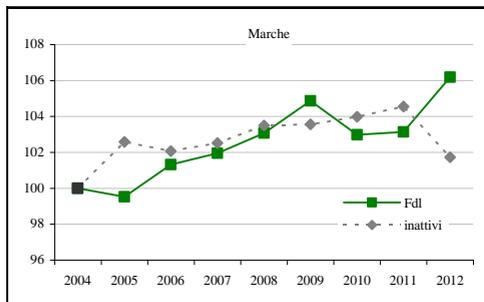
2.2 L'offerta di lavoro e la popolazione inattiva

Nel 2012 l'offerta di lavoro residente nel territorio regionale ammonta a 710mila unità circa e risulta in aumento del 3,0% rispetto all'anno precedente. Tale variazione è assai accentuata e le Marche risultano la regione del Centro Nord più dinamica dal punto di vista dell'espansione della forza di lavoro. Nella circoscrizione del Centro, infatti, l'evoluzione della partecipazione mostra un incremento del 2,1% e una variazione ancora più contenuta si riscontra nel Nord Est e nel Nord Ovest d'Italia (+1,7% e +1,4% rispettivamente). Nella nostra regione l'offerta di lavoro aumenta soprattutto per la componente maschile di 15 anni e oltre in crescita del 3,4%. Si tratta di un fenomeno

quantitativamente assai rilevante – solo in Calabria si registra un incremento più sostenuto – che non perde d'intensità se si considera la popolazione tra i 15 e i 64 anni di età (+2,3%) soprattutto in virtù del contributo offerto dal segmento dei più giovani (+18,9%). Le donne, che negli ultimi anni hanno rappresentato la componente di genere più dinamica (+10,8% dal 2005), aumentano la loro partecipazione al mercato del lavoro, ma in termini meno accentuati rispetto agli uomini.

Tabella 2: *Forze di lavoro e popolazione inattiva 15 anni e oltre*

Territorio	Valori				Variazioni %		Quota % 2012		
	2008	2009	2010	2011	2012	Var.% 08/12	Var.% 11/12	% Territorio	% Donne
Forze di lavoro									
Marche	689.495	701.509	688.939	689.959	710.361	3,0%	3,0%	2,7%	43,9%
Nord Ovest	7.250.734	7.284.495	7.265.169	7.303.502	7.406.474	2,1%	1,4%	28,9%	43,8%
Nord Est	5.303.893	5.289.406	5.326.145	5.360.400	5.449.904	2,8%	1,7%	21,1%	43,7%
Centro	5.173.903	5.209.235	5.223.963	5.217.517	5.324.876	2,9%	2,1%	20,6%	43,7%
Italia	25.096.599	24.969.886	24.974.723	25.075.021	25.642.354	2,2%	2,3%	100,0%	41,9%
Popolazione inattiva									
Marche	653.809	654.187	656.923	660.489	642.670	-1,7%	-2,7%	2,5%	60,8%
Nord Ovest	6.349.095	6.414.116	6.503.318	6.540.654	6.497.242	2,3%	-0,7%	24,6%	60,7%
Nord Est	4.417.420	4.532.533	4.570.448	4.591.142	4.543.014	2,8%	-1,0%	17,1%	61,1%
Centro	4.887.281	4.948.760	4.989.427	5.058.665	5.003.002	2,4%	-1,1%	18,9%	61,4%
Italia	25.859.499	26.344.760	26.596.488	26.744.858	26.352.437	1,9%	-1,5%	100,0%	61,6%

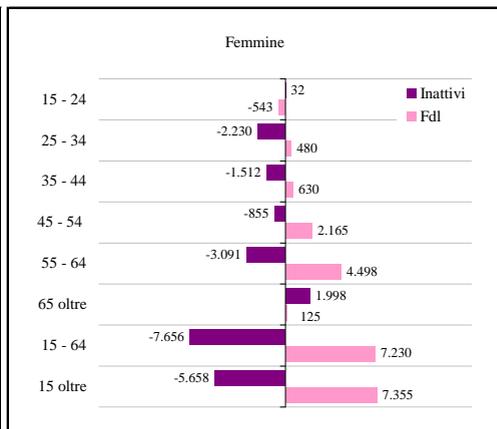
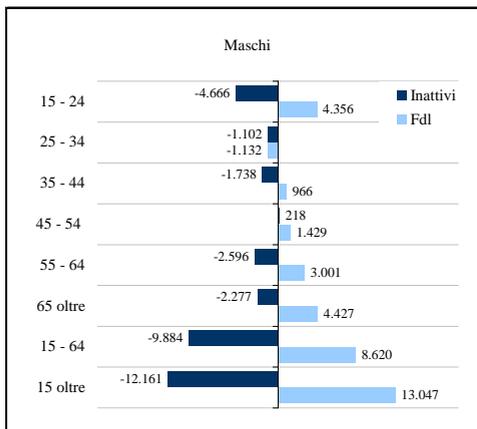
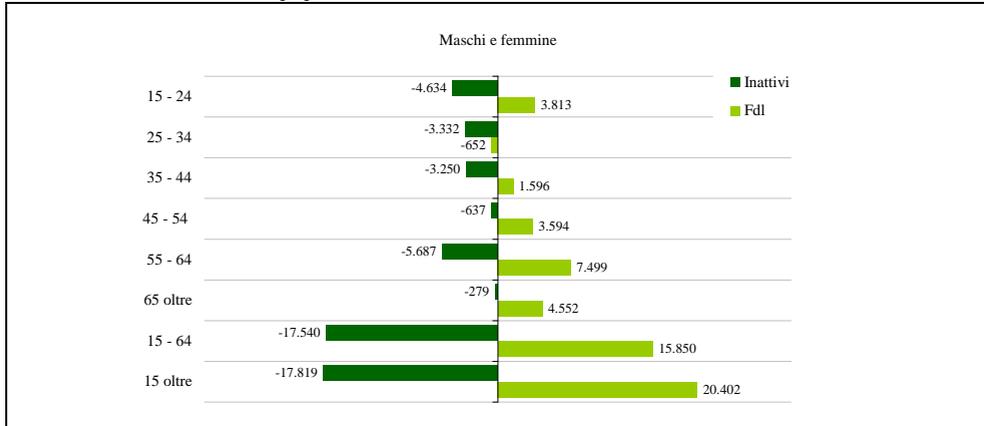


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI.

Le forze di lavoro di 15 anni e oltre aumentano infatti del 2,4% (circa 7.350 unità in più) quando nella media del Paese l'incremento è pari al 3,8%. La differenza più evidente nell'accresciuta partecipazione di uomini e donne risiede nel fatto che per le donne l'espansione si concentra completamente nella fascia d'età 15-64, in particolare tra i 45 e i 64 anni, mentre per gli uomini il contributo degli individui con oltre 65 anni di età all'aumento complessivo registrato nel 2012 è pari al 34% circa. La sostanziale stabilità della popolazione in età lavorativa ha fatto sì che le variazioni dell'offerta di lavoro siano in prevalenza determinate, in termini di saldi, dal mutato atteggiamento di individui che, in precedenza, si collocavano al di fuori dei confini del mercato del lavoro. È molto probabile che il perdurare della crisi economica, con il conseguente abbassamento dei redditi delle

famiglie e il progressivo deterioramento delle aspettative sul mercato del lavoro abbiano, indotto molti soggetti a procurarsi un'occupazione oppure, come nella maggior parte dei casi, semplicemente a mettersi attivamente alla ricerca di una opportunità di lavoro.

Gráfico 2: *Forze di lavoro e popolazione inattiva di 15 anni e oltre, variazioni assolute 2011/12*

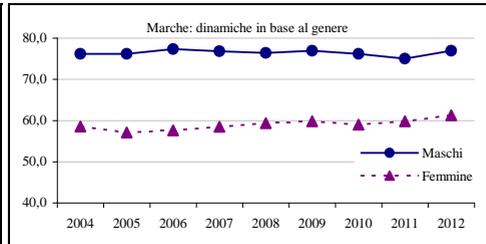
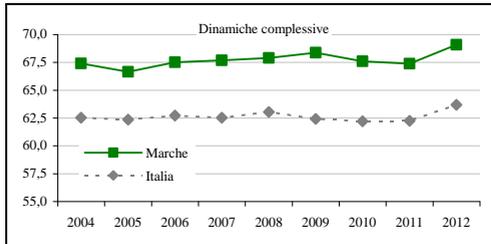


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl.

All'intensa espansione delle forze di lavoro, infatti, ne corrisponde una di quasi pari entità ma di segno opposto che riguarda la popolazione inattiva. Tale insieme registra una contrazione del 2,7% che si accentua se si considera la popolazione in età lavorativa e mostra, in entrambi i casi, maggiore incisività di quanto non si riscontri nei restanti territori presi come riferimento. Il fenomeno è osservabile in tutte le fasce di età, fatta eccezione in quella 25-34, per la quale la riduzione degli inattivi si accompagna ad una debole riduzione dell'offerta di lavoro. Il passaggio dalla popolazione inattiva alle forze di lavoro risulta particolarmente accentuato per i maschi più giovani e per quelli over 65 e, con riferimento ad entrambe le componenti di genere, tra la popolazione adulta di età compresa tra i 55 e i 64 anni. In virtù dell'aumentata offerta di lavoro, il tasso di attività 15-64 sale al 69,1%, valore mai toccato in precedenza che si colloca ad un livello intermedio tra la media del Nord Est (70,9%) e quello delle regioni del Centro (67,5%). Il tasso di partecipazione delle Marche risulta poi di 5,4 punti percentuali più elevato rispetto al dato nazionale che dal 62,2% del 2011 sale al 63,7%. Per la componente maschile della regione l'indicatore registra una variazione di circa due punti percentuali e si posiziona al 76,9%, uno dei valori più elevati della serie storica considerata. Per le donne la partecipazione supera per la prima volta la soglia del 60% e si attesta al 61,3%.

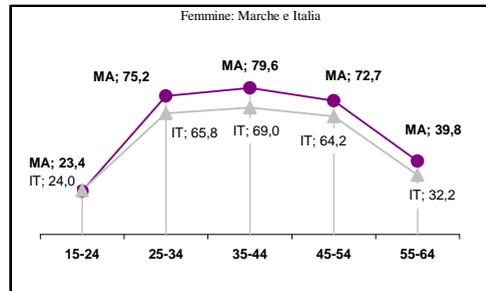
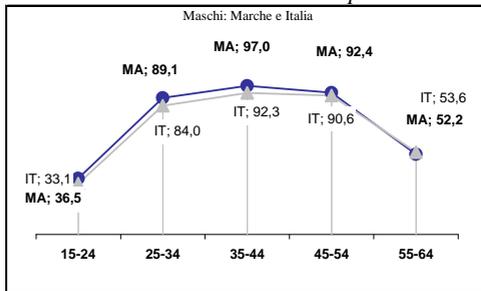
Tabella 3: Tasso di attività 15 – 64

Territorio	Valori percentuali					Punti di variazione		Differenze 2012	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	Territorio	Gen. (M-F)
Marche	67,9	68,4	67,6	67,4	69,1	1,18	1,70	-	15,64
Nord Ovest	69,2	69,1	68,8	68,9	69,9	0,67	0,97	1,31	15,76
Nord Est	70,3	69,6	69,7	69,8	70,9	0,60	1,10	2,45	16,02
Centro	66,9	66,8	66,6	66,2	67,5	0,56	1,27	-0,97	17,60
Italia	63,0	62,4	62,2	62,2	63,7	0,64	1,43	-4,86	20,45



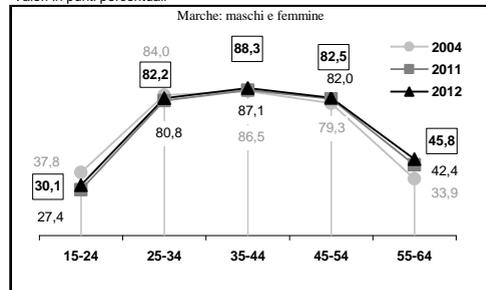
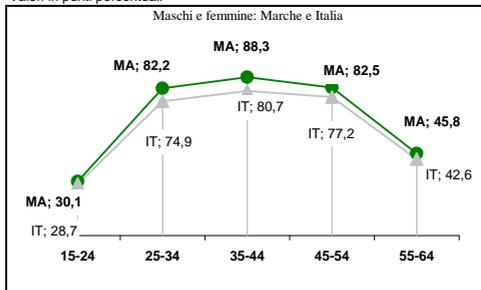
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl.

Grafico 3: Tasso di attività 15 – 64 per classi di età



Valori in punti percentuali

Valori in punti percentuali



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl

Valori in punti percentuali

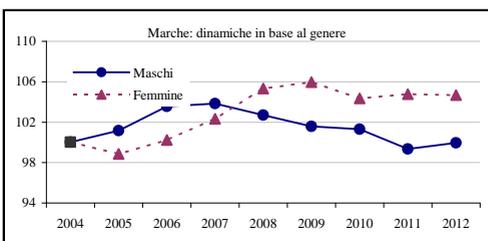
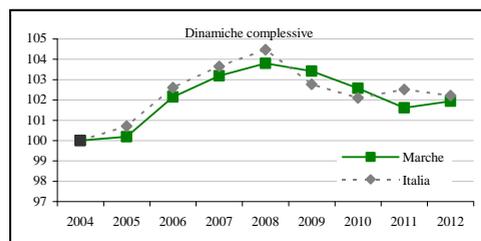
Con riferimento al ciclo della vita del lavoratore, si conferma la tendenza di lungo periodo che vede l'affermarsi di una più diffusa partecipazione nelle fasce più adulte della popolazione. Tuttavia la favorevole evoluzione delle forze di lavoro si riflette, nel 2012, in tutte le classi di età e in particolare in quella dei giovani 15-24 (+2,7 punti percentuali) e tra gli adulti della fascia 55-64 con una variazione di 3,5 punti percentuali.

2.3 Tendenze generali dell'occupazione regionale

Torna nuovamente a crescere l'occupazione regionale dopo tre anni in cui è costantemente diminuita: nel 2012 il numero di occupati risulta, infatti, in lieve aumento (+0,3%), mentre diminuisce a livello nazionale (-0,3%)¹⁰. Anche nelle regioni del Nord si osserva una debole flessione, mentre in quelle del Centro si registra una dinamica di completa stabilità. La moderata espansione della base occupazionale nelle Marche è dovuta unicamente alla componente maschile, che riesce ad invertire il trend declinante in corso dal 2008. Nel 2012 l'occupazione maschile aumenta dello 0,6% (2.200 unità circa), ma rispetto ai massimi toccati nel 2007 lo stock si è ridotto del 3,7%, perdendo oltre 14mila unità. In Italia, durante lo stesso periodo, tuttavia, il trend è stato ancora più accentuato con una flessione del 4,4%, che ha determinato un calo di oltre 620mila occupati rispetto i livelli di massima espansione raggiunti nel 2008. In riferimento alla componente femminile della regione si osserva una sostanziale stabilità rispetto al 2011 (-0,1%), ma una contrazione più contenuta di quella maschile rispetto allo stock del 2009, anno in cui il numero di donne occupato raggiunse il valore più elevato.

Tabella 4: *Occupati 15 anni e oltre*

Territorio	Valori					Variazioni %		Quota % 2012	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	Territorio	Donne
Marche	657.432	655.023	649.717	643.629	645.636	-1,8%	0,3%	2,8%	43,1%
Nord Ovest	6.943.307	6.862.711	6.813.044	6.841.546	6.813.186	-1,9%	-0,4%	29,8%	43,2%
Nord Est	5.122.874	5.042.155	5.031.926	5.090.914	5.087.396	-0,7%	-0,1%	22,2%	43,2%
Centro	4.856.901	4.832.337	4.826.178	4.819.080	4.817.815	-0,8%	0,0%	21,0%	43,0%
Italia	23.404.684	23.024.992	22.872.329	22.967.245	22.898.734	-2,2%	-0,3%	100,0%	41,3%



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl.

Numeri indice a base fissa 2004 = 100

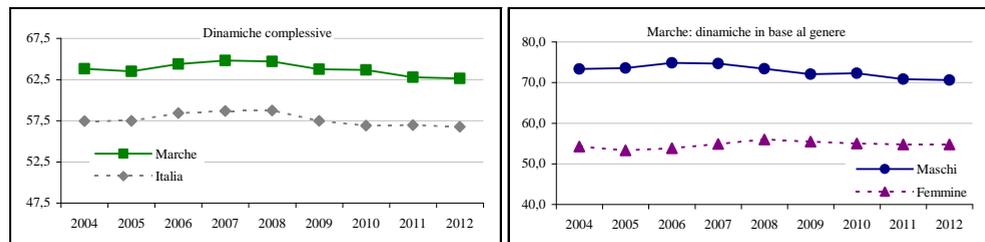
Le tendenze osservate sembrerebbero quindi indicare come la crisi economica, tuttora in corso, abbia avuto ricadute occupazionali più pesanti, almeno sotto il profilo quantitativo, per gli uomini che non per le donne. Tale circostanza è una conseguenza diretta della recessione e della problematica fase congiunturale attraversata dall'industria manifatturiera della regione caratterizzata dalla presenza di settori ad elevata densità di occupazione maschile.

Nonostante il moderato incremento della complessiva base occupazionale, il tasso di occupazione 15-64 risulta in lieve flessione e dal 62,8% si posiziona, nel 2012, al 62,6%. Le dinamiche sono simili a quelle registrate a livello nazionale e in gran parte delle regioni del Centro Nord. Con riferimento alle due componenti di genere il tasso di occupazione registra una marginale flessione, pari a due decimi di punti, per gli uomini (70,6%), mentre rimane costante al 54,7% per le donne. Ancora una volta si noti come maggiore sia per la componente maschile il gap rispetto ai livelli occupazionali rilevati prima della crisi. Dal 2006 al 2012 il tasso di occupazione maschile è sceso dal 74,8% al 70,6% perdendo oltre quattro punti percentuali. Per le donne la contrazione rispetto al livello del 2009 risulta viceversa di poco superiore al punto percentuale.

¹⁰ Alla riduzione registrata nel 2010 ha contribuito l'attribuzione degli occupati residenti nei comuni della Val Marecchia alla provincia di Rimini. In base alle stime Istat sui Sistemi locali del Lavoro l'occupazione complessiva del territorio ammontava a circa 7.800 unità.

Tabella 5: Tasso di occupazione 15 – 64 anni

Territori	Valori percentuali					Punti di variazione		Differenze 2012	
	2008	2009	2010	2011	2012	Var. 08/12	Var. 11/12	Terr.	Gen. (M-F)
Marche	64,7	63,8	63,7	62,8	62,6	-2,05	-0,14	-	15,9
Nord Ovest	66,2	65,1	64,5	64,5	64,2	-2,03	-0,29	1,53	15,9
Nord Est	67,9	66,3	65,8	66,3	66,2	-1,76	-0,13	3,22	16,1
Centro	62,8	61,9	61,5	61,1	61,0	-1,82	-0,11	-1,91	17,6
Italia	58,7	57,5	56,9	56,9	56,8	-1,96	-0,18	-5,96	19,4

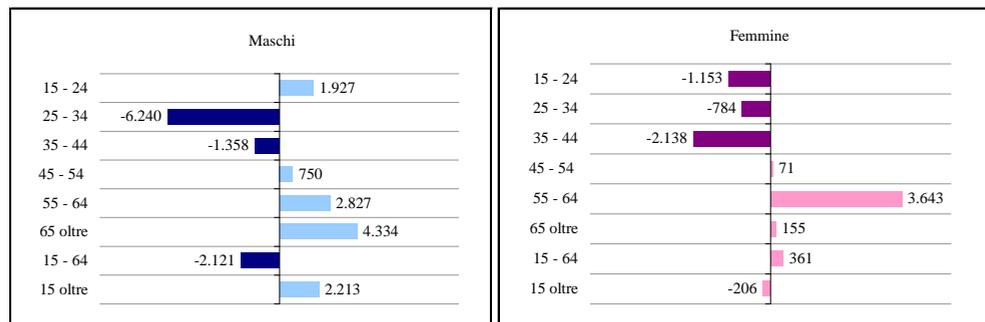
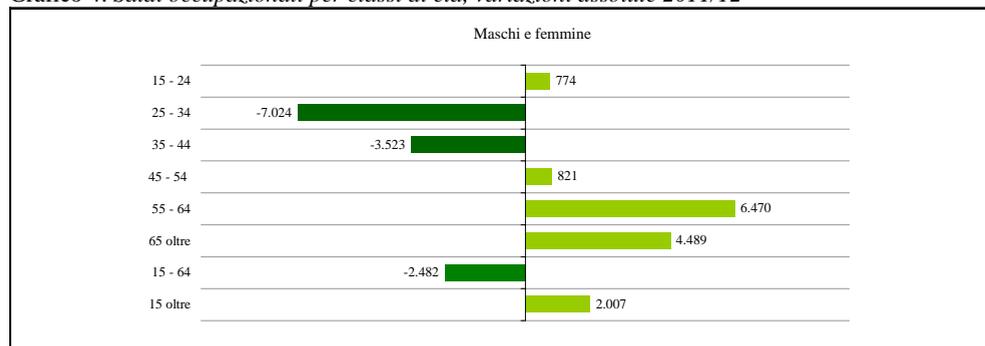


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl.

2.4 Le dinamiche occupazionali in base alle classi d'età

Nel 2012 l'occupazione aumenta prevalentemente nei segmenti più adulti della popolazione. Oltre all'incremento di circa 800 unità tra i giovani sotto i 24 anni, dovuto unicamente alla componente maschile (+10,6%), tra i 25 e i 44 anni si osserva una forte contrazione per uomini e donne che supera, complessivamente le 10mila unità. Il saldo torna positivo nel segmento 45 – 54 con un incremento di marginale entità (+0,5%) che si intensifica nella classe successiva (+8,1%).

Grafico 4: Saldi occupazionali per classi di età, variazioni assolute 2011/12



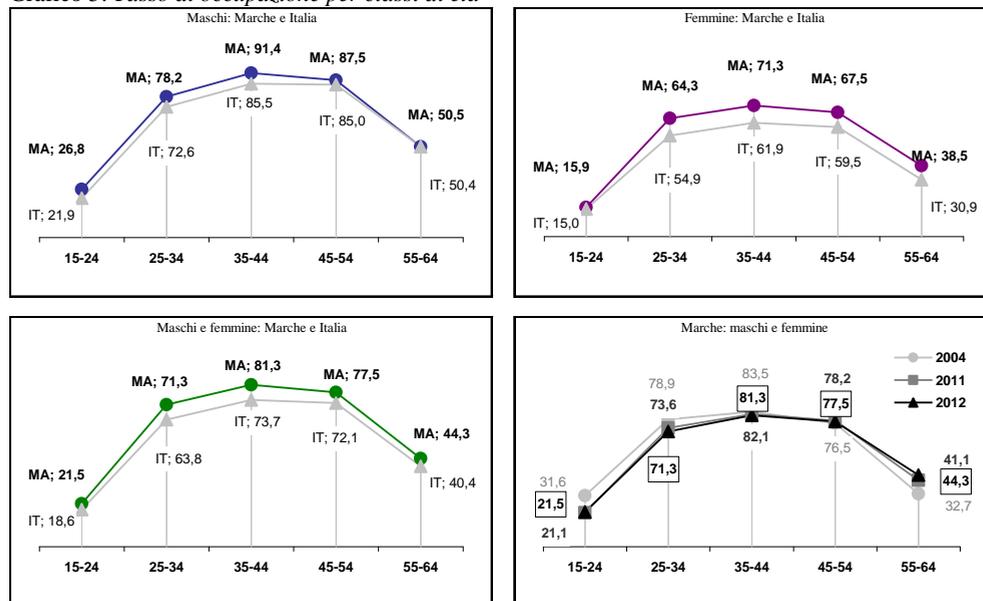
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl.

Cresce considerevolmente anche l'occupazione tra gli over 65 (+31,0%), soprattutto per gli uomini (+41,6%). Il saldo complessivo per l'intero segmento 15 – 64 risulta quindi di segno negativo con una perdita di circa 2.500 occupati.

Tali dinamiche sembrano suggerire che almeno parte del complessivo e moderato incremento della base occupazionale registrato nelle Marche sia dovuto agli esiti della recente riforma del sistema pensionistico che, in molti casi, ha determinato uno spostamento nel tempo del termine dell'attività lavorativa. Inoltre i consistenti incrementi di occupazione registrati nei segmenti più adulti della popolazione lascerebbero pensare più ad opportunità di lavoro saltuarie e temporanee, utili a sostenere il reddito familiare in momenti di difficoltà piuttosto che a posti di lavoro creati da un'economia in ripresa. Il rilancio dell'attività produttiva, soprattutto se generato da innovazione e prospettive di crescita nel medio-lungo periodo, tende a far leva su una forza lavoro di più giovane età, in grado di padroneggiare le tecnologie più avanzate e di adattarsi meglio a strutture organizzative in evoluzione e caratterizzate da un crescente livello di complessità.

Nelle Marche il tasso di occupazione riferito alle diverse classi di età mostra situazioni più favorevoli rispetto alla media del Paese in tutto l'intero ciclo di vita del lavoratore. Il divario è minore agli estremi e si amplia nelle classi centrali: nel segmento 35-44 il tasso di occupazione della regione supera di 7,6 punti quello nazionale. Tale differenziale è più ampio per la componente femminile (71,3% nelle Marche e 61,9% in Italia) e pari a circa sei punti percentuali per quella maschile.

Gráfico 5: *Tasso di occupazione per classi di età*



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

Valori in punti percentuali

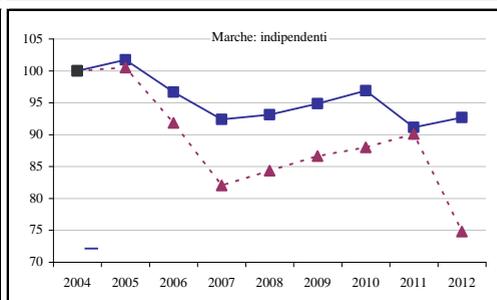
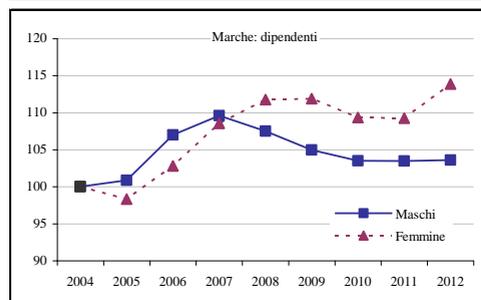
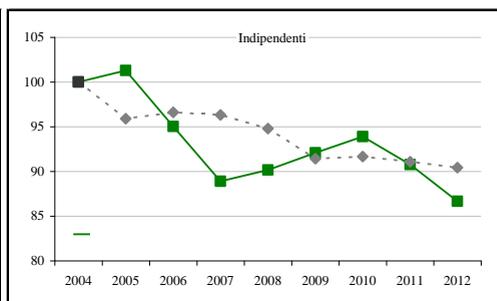
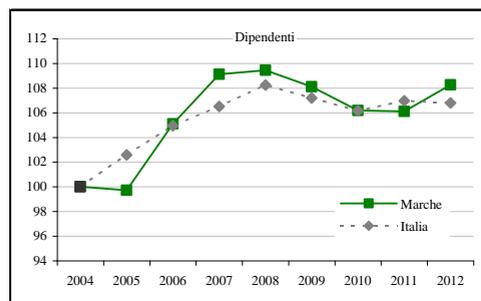
Osservando le dinamiche di lungo periodo, si registra una contrazione di circa dieci punti percentuali per l'occupazione giovanile (dal 31,6% del 2004 al 21,5% del 2012) ed una contestuale salita, di maggiore intensità, nella classe più adulta in cui l'indice passa dal 32,7% al 44,3% dell'ultimo anno considerato.

2.5 Dipendenti e autonomi: principali dinamiche e caratteristiche per posizione professionale e carattere dell'occupazione

Nelle Marche si inverte il trend negativo dell'occupazione dipendente che risultava in calo da ben tre anni consecutivi. Nel 2012 si registra, infatti, un incremento di circa 10mila unità (+2,0%) a fronte di una contrazione dell'occupazione indipendente pari a 7.600 addetti circa (-4,5%). Le dinamiche delle due principali componenti dell'occupazione risultano in entrambi i casi più accentuate rispetto a quelle dei territori presi come riferimento.

Tabella 6: *Occupati in base alla posizione nella professione*

Territorio	Valori				Variazioni %		Quota % 2012		
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	Territorio	Posizione
Dipendenti									
Marche	489.953	483.946	475.297	474.999	484.631	-1,1%	2,0%	2,8%	75,1%
Nord Ovest	5.223.186	5.209.780	5.170.335	5.198.251	5.187.022	-0,7%	-0,2%	30,1%	76,1%
Nord Est	3.857.848	3.841.345	3.817.565	3.898.502	3.896.801	1,0%	0,0%	22,6%	76,6%
Centro	3.601.003	3.598.101	3.581.923	3.596.338	3.612.074	0,3%	0,4%	21,0%	75,0%
Italia	17.445.855	17.276.722	17.109.847	17.240.317	17.213.600	-1,3%	-0,2%	100,0%	75,2%
Indipendenti									
Marche	167.479	171.077	174.420	168.630	161.005	-3,9%	-4,5%	2,8%	24,9%
Nord Ovest	1.720.121	1.652.931	1.642.709	1.643.295	1.626.164	-5,5%	-1,0%	28,6%	23,9%
Nord Est	1.265.026	1.200.810	1.214.361	1.192.412	1.190.595	-5,9%	-0,2%	20,9%	23,4%
Centro	1.255.898	1.234.236	1.244.255	1.222.742	1.205.741	-4,0%	-1,4%	21,2%	25,0%
Italia	5.958.829	5.748.270	5.762.482	5.726.928	5.685.134	-4,6%	-0,7%	100,0%	24,8%



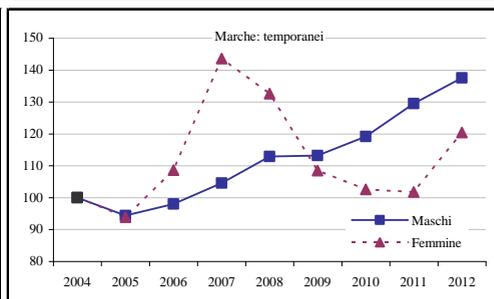
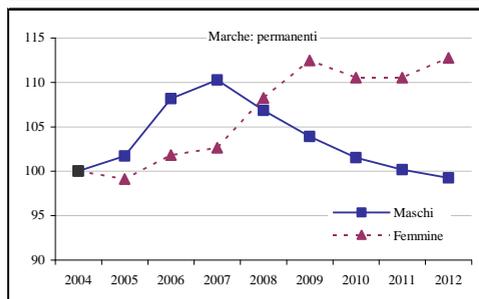
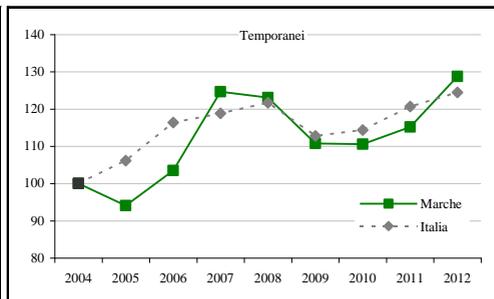
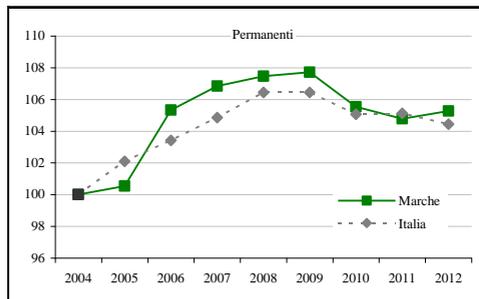
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl

I dipendenti, infatti, risultano in calo nella media del Paese (-0,2%) e crescono solamente nelle regioni del Centro (+0,4%). Per gli autonomi, la flessione registrata a livello nazionale (-0,7%) è decisamente più contenuta di quella che interessa il mercato del lavoro regionale. Nelle Marche si osserva dunque un sostenuto flusso di occupati da posizioni autonome a posizioni di lavoro dipendente e potrebbe essere in parte determinato dagli effetti della legge 92/2012. La cosiddetta riforma Fornero ha di fatto disincentivato il lavoro intermittente favorendo la sua sostituzione con rapporti di lavoro subordinato

in prevalenza avente carattere temporaneo e orario di lavoro parziale. L'occupazione dipendente aumenta soprattutto per le donne (+4,2%) dal momento che quella maschile rimane praticamente costante (+0,1%). Il trend femminile è più accentuato nella nostra regione rispetto a quanto non si riscontrino nella media del Paese. Dinamiche di opposta direzione si osservano per gli autonomi in calo del 4,5%. Alla sostenuta espansione degli uomini (+1,7%) fa riscontro una contrazione ancora più accentuata per le donne che diminuiscono del 17,0%. Nell'ambito dei dipendenti la componente dell'occupazione permanente cresce dello 0,5%; quella temporanea mostra un trend espansivo assai più accentuato con un incremento dell'11,7% (7.700 unità circa). Questo scenario, seppure con intensità differenti, è riscontrabile sia nella media del Paese che in tutte le circoscrizioni territoriali prese a riferimento. Con riferimento alle due componenti di genere gli uomini registrano variazioni assolute di simile entità ma segno opposto: diminuiscono dello 0,9% i permanenti e aumentano del 6,2% i temporanei. L'occupazione dipendente femminile aumenta in entrambi i segmenti, ma in maniera decisamente più sostenuta per il lavoro a tempo determinato (+18,3%), che in Italia mostra invece una dinamica meno accentuata con un incremento del 2,4%.

Tabella 7: *Occupati dipendenti in base al carattere dell'occupazione*

Territorio	Valori				Variazioni %		Quota % 2012		
	2008	2009	2010	2011	2008/12	2011/12	Territorio	Carattere	
Permanenti									
Marche	419.624	420.630	412.091	409.155	411.057	-2,0%	0,5%	2,8%	84,8%
Nord Ovest	4.678.439	4.702.325	4.652.513	4.635.306	4.616.102	-1,3%	-0,4%	31,1%	89,0%
Nord Est	3.381.234	3.402.719	3.359.641	3.398.480	3.376.223	-0,1%	-0,7%	22,8%	86,6%
Centro	3.132.958	3.166.930	3.141.811	3.139.862	3.125.597	-0,2%	-0,5%	21,1%	86,5%
Italia	15.122.668	15.124.052	14.927.409	14.937.118	14.838.504	-1,9%	-0,7%	100,0%	86,2%
Temporanei									
Marche	70.329	63.316	63.206	65.844	73.574	4,6%	11,7%	3,1%	15,2%
Nord Ovest	544.747	507.455	517.822	562.945	570.920	4,8%	1,4%	24,0%	11,0%
Nord Est	476.614	438.626	457.924	500.022	520.578	9,2%	4,1%	21,9%	13,4%
Centro	468.045	431.171	440.112	456.476	486.477	3,9%	6,6%	20,5%	13,5%
Italia	2.323.187	2.152.670	2.182.438	2.303.199	2.375.096	2,2%	3,1%	100,0%	13,8%



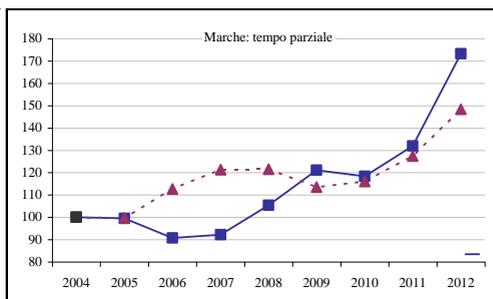
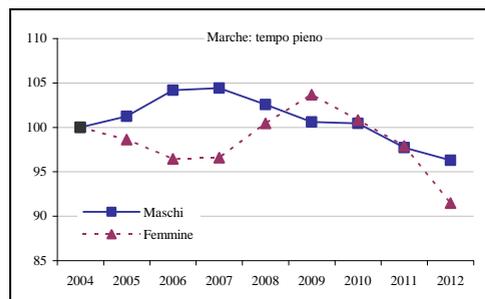
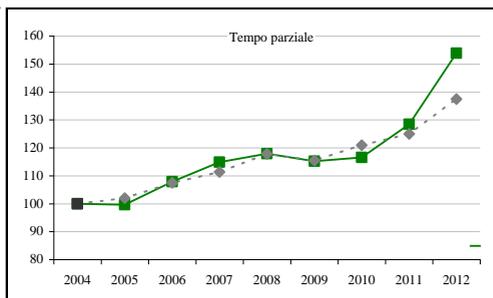
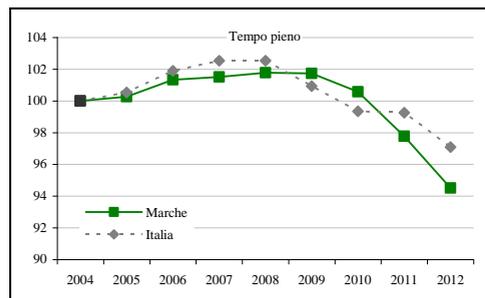
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

2.6 Il ricorso al part time

L'occupazione complessiva mostra, nelle Marche, tendenze di segno opposto in riferimento all'orario di lavoro: nel 2012 si osserva infatti una flessione del 3,3% per i full time (-18mila unità circa) e un contestuale forte aumento dell'occupazione con orario ridotto (+19,8% corrispondenti a oltre 20mila lavoratori). Entrambe le dinamiche vanno nella stessa direzione ma risultano più accentuate di quelle rilevate a livello nazionale e nelle circoscrizioni del Centro Nord. Nella nostra regione, l'incidenza dell'occupazione full time mostra così, nel tempo, una progressiva erosione: dal 2004 al 2012 la corrispondente quota sulla complessiva base occupazionale scende dall'87,5% all'81% circa; in Italia lo stesso rapporto è più elevato e si attesta a poco meno dell'83% con le circoscrizioni del Nord allineate sullo stesso valore mentre in quella del Centro il lavoro full time si posiziona all'81,4%.

Tabella 8: *Occupazione complessiva in base all'orario di lavoro*

Territorio	Valori					Variazioni %		Quota % 2012	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	Territorio	Orario
Tempo pieno									
Marche	563.948	563.721	557.307	541.796	523.676	-7,1%	-3,3%	2,8%	81,1%
Nord Ovest	5.930.855	5.846.075	5.740.480	5.762.036	5.657.816	-4,6%	-1,8%	29,8%	83,0%
Nord Est	4.349.458	4.302.328	4.270.873	4.293.467	4.217.178	-3,0%	-1,8%	22,2%	82,9%
Centro	4.111.929	4.092.762	4.039.191	4.002.656	3.923.764	-4,6%	-2,0%	20,7%	81,4%
Italia	20.058.363	19.743.874	19.435.701	19.416.210	18.992.994	-5,3%	-2,2%	100,0%	82,9%
Tempo parziale									
Marche	93.484	91.302	92.410	101.833	121.960	30,5%	19,8%	3,1%	18,9%
Nord Ovest	1.012.452	1.016.636	1.072.564	1.079.510	1.155.370	14,1%	7,0%	29,6%	17,0%
Nord Est	773.416	739.827	761.053	797.447	870.218	12,5%	9,1%	22,3%	17,1%
Centro	744.972	739.575	786.987	816.424	894.051	20,0%	9,5%	22,9%	18,6%
Italia	3.346.321	3.281.118	3.436.628	3.551.035	3.905.740	16,7%	10,0%	100,0%	17,1%



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl

L'occupazione part time aumenta del 31,3% per gli uomini e del 16,4% per le donne (circa 13mila in più rispetto all'anno precedente). Quella a tempo pieno diminuisce dell'1,5% con riferimento alla

componente maschile e del 6,6% per quella femminile. Si noti che, nella media del Paese, il calo delle donne con orario full time è assai più contenuto e si attesta all'1,4%.

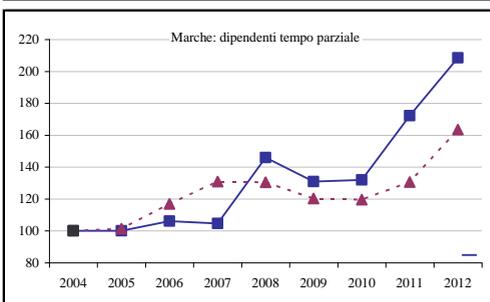
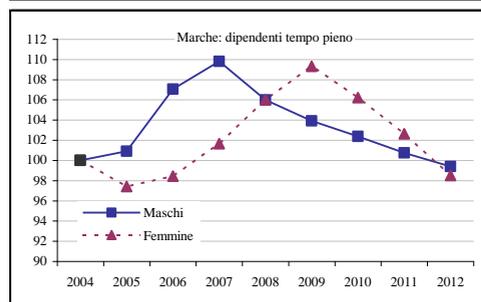
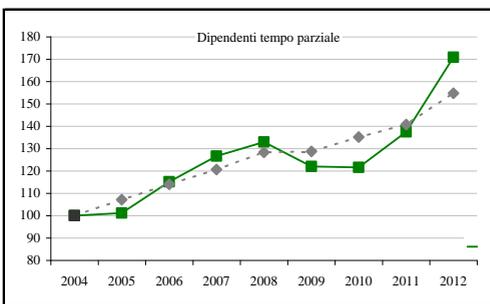
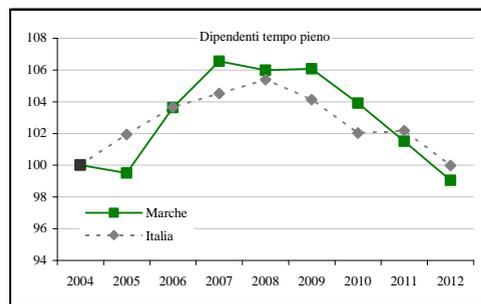
L'incidenza del lavoro full time si riduce sia per gli uomini che per le donne: nel primo caso scende dal 95,2% del 2004 al 91,7% del 2012; durante lo stesso periodo la contrazione misurata rispetto alla componente femminile è ancora più incisiva: dal 76,8% al 67,1%, circa dieci punti percentuali.

2.7 Dipendenti e autonomi in base all'orario di lavoro

Nelle Marche, considerando congiuntamente la posizione professionale e l'orario di lavoro per entrambe le componenti di genere, si osserva che l'incremento dei dipendenti è dovuto unicamente all'aumento dell'occupazione *part time* (+24,3% oltre 19mila unità) che riguarda sempre un maggior numero di uomini (+21,2%) e di donne (+25,1%). Tale segmento, poco meno di 41mila unità nel 2012, costituisce una crescente quota dell'intera occupazione regionale: dal 9,1% del 2004 sale infatti al 15,2% dell'ultimo anno considerato.

Tabella 9: *Occupazione dipendente in base all'orario di lavoro*

Territorio	Valori				Variazioni %		Quota % 2012		
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	Territorio	Orario
Tempo pieno									
Marche	413.572	413.891	405.446	396.048	386.482	-6,6%	-2,4%	2,7%	79,7%
Nord Ovest	4.443.958	4.404.954	4.319.286	4.340.129	4.274.868	-3,8%	-1,5%	30,3%	82,4%
Nord Est	3.234.975	3.239.631	3.202.228	3.247.420	3.184.966	-1,5%	-1,9%	22,6%	81,7%
Centro	3.038.106	3.029.281	2.966.714	2.953.617	2.912.117	-4,1%	-1,4%	20,6%	80,6%
Italia	14.869.255	14.691.591	14.395.324	14.414.959	14.106.818	-5,1%	-2,1%	100,0%	82,0%
Tempo parziale									
Marche	76.381	70.055	69.851	78.951	98.149	28,5%	24,3%	3,2%	20,3%
Nord Ovest	779.228	804.826	851.049	858.122	912.154	17,1%	6,3%	29,4%	17,6%
Nord Est	622.873	601.714	615.337	651.082	711.835	14,3%	9,3%	22,9%	18,3%
Centro	562.897	568.820	615.209	642.721	699.957	24,3%	8,9%	22,5%	19,4%
Italia	2.576.600	2.585.131	2.714.523	2.825.358	3.106.782	20,6%	10,0%	100,0%	18,0%



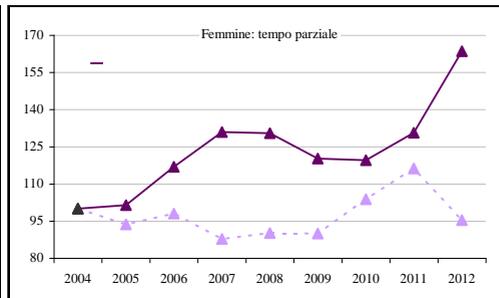
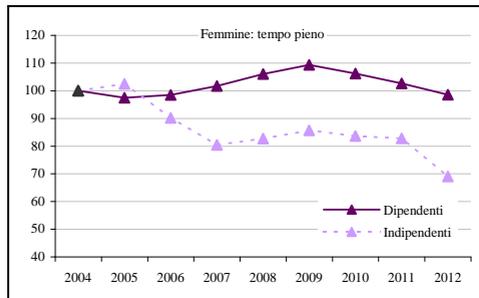
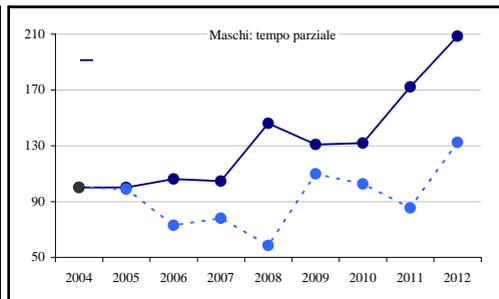
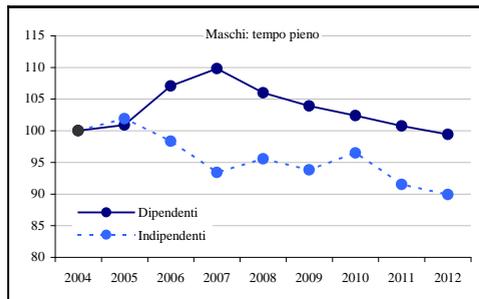
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Ref

L'occupazione dipendente a tempo pieno, invece, è in trend negativo dal 2007 e, nell'ultimo anno considerato, registra la contrazione più accentuata dell'intera serie con un calo del 2,4%. Tale dinamica coinvolge maggiormente le donne che perdono quasi 6.500 posti di lavoro, mentre per gli uomini la flessione è più contenuta e si attesta a 3.150 unità.

La progressiva sostituzione del lavoro *full time* con occupazione ad orario ridotto riguarda anche la componente degli autonomi, complessivamente in calo del 4,5%. In questo caso si osserva una contrazione del full time prossima al 6% (-1,8% gli uomini e -16,6% le donne) a cui fa riscontro un aumento del 4,1% del part time. Tale incremento riguarda unicamente la componente maschile (+54,9%) poiché quella femminile registra un calo del 18% circa.

Tabella 10: *Occupazione regionale per orario, posizione nella professione e genere*

Marche	Valori					Variazioni %		Quota %	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	2008	2012
Tempo pieno									
Dip. Maschi	248.720	243.884	240.270	236.420	233.270	-6,2%	-1,3%	37,8%	36,1%
Dip. Femmine	164.852	170.007	165.176	159.628	153.212	-7,1%	-4,0%	25,1%	23,7%
Ind. Maschi	110.005	108.008	111.064	105.364	103.510	-5,9%	-1,8%	16,7%	16,0%
Ind. Femmine	40.371	41.821	40.797	40.384	33.684	-16,6%	-16,6%	6,1%	5,2%
Totale	563.948	563.720	557.307	541.796	523.676	-7,1%	-3,3%	85,8%	81,1%
Tempo parziale									
Dip. Maschi	13.708	12.285	12.387	16.162	19.581	42,8%	21,2%	2,1%	3,0%
Dip. Femmine	62.673	57.770	57.464	62.789	78.568	25,4%	25,1%	9,5%	12,2%
Ind. Maschi	4.726	8.893	8.305	6.913	10.711	126,6%	54,9%	0,7%	1,7%
Ind. Femmine	12.377	12.355	14.254	15.969	13.100	5,8%	-18,0%	1,9%	2,0%
Totale settore	93.484	91.303	92.410	101.833	121.960	30,5%	19,8%	14,2%	18,9%



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl

Nelle Marche, dunque, l'occupazione a tempo pieno registra una flessione di sostenuta entità in tutte le declinazioni di posizione professionale e genere; di segno opposto le dinamiche del part time che risulta in calo, nel 2012, solo per la componente femminile del lavoro autonomo (-18,0%). Anche a livello nazionale si osserva una crescita del lavoro a tempo pieno a scapito di quello parziale, ma le dinamiche sono generalmente meno accentuate rispetto alle Marche.



In sintesi, l'aumento dell'occupazione dipendente è dovuto, nella nostra regione, quasi esclusivamente alla componente femminile, prevalentemente all'occupazione temporanea piuttosto che permanente ed esclusivamente all'occupazione part time.

2.8 Una prospettiva settoriale

Le dinamiche occupazionali in base ai principali settori di attività mostrano come il saldo positivo registrato rispetto al 2011 sia dovuto unicamente al positivo trend del terziario. Le altre componenti dell'economia regionale presentano ancora segnali di tensione e difficoltà nel recuperare i livelli raggiunti prima della crisi.

L'agricoltura perde circa 1.600 posti di lavoro (-8,9%), tutti tra gli autonomi in calo del 20,6%, mentre il segmento dei dipendenti risulta in crescita del 10,3%. La complessiva flessione coinvolge entrambe le componenti di genere, ma con maggiore intensità le donne (-22,4%).

L'industria manifatturiera registra una nuova battuta d'arresto, ma il calo che si riscontra nel 2012 è decisamente più contenuto di quelli osservati a partire dal 2009 in poi. In questo settore, da sempre punto di forza dell'economia regionale, il numero di occupati si attesta a 190.400 unità, circa 22mila in meno rispetto al dato del 2008, anno in cui toccò la sua massima espansione. La contrazione è molto accentuata pur considerando il passaggio di sette comuni alla regione Emilia Romagna e risulta pari al 14,4% nel corso dei quattro anni considerati, quasi il doppio di quella registrata a livello nazionale durante lo stesso periodo (-7,6%). Nella media delle regioni del Nord le dinamiche sono ancora meno accentuate e si collocano attorno al 6% circa. La contrazione della base occupazionale dell'industria di trasformazione riguarda, nel 2012, unicamente la componente dei dipendenti in calo del 2,7% che corrispondono a 4.500 posti di lavoro. In tale segmento si riscontra un forte arretramento delle donne (-4,8% pari a 2.600 unità) e una flessione dell'1,7% per gli uomini. Aumenta, viceversa, l'occupazione indipendente che si attesta a 27mila unità circa in progresso del 13,3% rispetto al 2011. Questa dinamica, che riguarda esclusivamente la componente maschile – per quella femminile si osserva una lieve contrazione - è in netta controtendenza rispetto a quanto non accada negli altri riferimenti territoriali presi in considerazione. A livello nazionale, infatti, si registra un calo del -4,1% che diventa ancora più accentuato tra le regioni del Centro in cui si osserva una flessione del 6,2%. Si noti come, nella Marche, tali dinamiche espansive non possano essere ricondotte all'andamento della base imprenditoriale che si caratterizza per il calo di 227 ditte individuali e di 130 società di persone.

Molto accentuata anche la dinamica recessiva delle costruzioni, settore in cui l'occupazione complessiva diminuisce, tra 2008 e 2012, del 3,6% con la perdita di circa 1.500 posti di lavoro. Il trend declinante mostra una sostenuta accelerazione nel corso dell'ultimo anno considerato durante il quale registra una contrazione del 9,0%. Alla forte riduzione dell'occupazione indipendente (16,8%), che potrebbe essere associata al minore numero d'impresse attive e riguarda sia uomini che donne, si accompagna un calo più contenuto dei dipendenti (-2,4%) che interessa solo la componente maschile (-5,9%). Sono invece circa 700 in più le donne con occupazione dipendente: l'incremento, pari al 23,0%, segue quello ancora più sostenuto dell'anno precedente (+129,1%) che porta l'incidenza delle donne sulla complessiva base occupazionale del settore dal 3,4% del 2009 al 10,2% del 2012. Durante lo stesso periodo, nell'ambito del segmento dei dipendenti, tale rapporto passa dal 5,6% al 15,6%.

Il quadro occupazionale mostra un'evoluzione più favorevole nelle attività del terziario in cui si registrano, nel complesso, circa 9mila occupati in più rispetto al 2011 (+2,3%) con dinamiche favorevoli sia per gli uomini (+3,1%) che per le donne (+1,6%). Tale andamento risulta più accentuato rispetto al trend rilevato a livello nazionale (+0,7%) e nelle circoscrizioni territoriali prese in riferimento. Si osservano, inoltre, dinamiche nettamente contrapposte tra dipendenti e autonomi con un forte aumento della prima componente (+5,1% in complesso e +6,8% le donne) e una flessione del lavoro autonomo pari al 4,5%. In questo caso la componente femminile viene considerevolmente penalizzata (-17,1%), mentre si riscontra un sostenuto incremento di quella maschile in crescita di 2.700 unità circa (+4,0%).

Sia le attività connesse al commercio e al turismo che quelle riferite alla restante parte del settore mostrano variazioni di segno positivo che risultano tuttavia di differente entità. Nel commercio,



infatti, le dinamiche sono meno mosse e l'incremento complessivo è pari allo 0,9% (1.100 unità circa). Tale incremento ha luogo in virtù dell'accentuata espansione dell'occupazione dipendente di maschi e femmine, +8,7% nell'insieme, e della contrazione quasi altrettanto sostenuta degli autonomi. In questo caso gli addetti calano del 9,4% con dinamiche negative per entrambi i generi, ma nettamente più accentuate per la componente femminile (-15,4%).

Tabella 11: *Occupazione per settore di attività Ateco 2007, posizione nella professione e genere*

Marche	Valori					Variazioni %		Quota %	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	2008	2012
Agricoltura									
Dip. Maschi	4.124	3.987	3.634	5.691	6.228	51,0%	9,4%	0,6%	1,0%
Dip. Femmine	863	581	536	1.045	1.205	39,6%	15,3%	0,1%	0,2%
Ind. Maschi	5.127	8.730	8.954	6.933	5.978	16,6%	-13,8%	0,8%	0,9%
Ind. Femmine	2.179	3.441	4.818	4.148	2.825	29,6%	-31,9%	0,3%	0,4%
Totale settore	12.293	16.739	17.942	17.817	16.236	32,1%	-8,9%	1,9%	2,5%
Totale industria									
Dip. Maschi	146.794	150.838	142.496	135.135	131.958	-10,1%	-2,4%	22,3%	20,4%
Dip. Femmine	68.338	64.801	64.561	57.072	55.165	-19,3%	-3,3%	10,4%	8,5%
Ind. Maschi	43.126	38.949	40.969	37.639	37.860	-12,2%	0,6%	6,6%	5,9%
Ind. Femmine	7.037	7.940	7.650	7.291	6.746	-4,1%	-7,5%	1,1%	1,0%
Totale settore	265.295	262.528	255.676	237.137	231.729	-12,7%	-2,3%	40,4%	35,9%
Industria in senso stretto									
Dip. Maschi	124.465	124.738	115.818	113.637	111.739	-10,2%	-1,7%	18,9%	17,3%
Dip. Femmine	66.285	63.265	63.239	54.043	51.440	-22,4%	-4,8%	10,1%	8,0%
Ind. Maschi	24.631	20.653	17.600	17.594	20.953	-14,9%	19,1%	3,7%	3,2%
Ind. Femmine	7.044	7.931	6.318	6.425	6.254	-11,2%	-2,7%	1,1%	1,0%
Totale settore	222.425	216.587	202.975	191.699	190.386	-14,4%	-0,7%	33,8%	29,5%
Costruzioni									
Dip. Maschi	22.329	26.100	26.678	21.498	20.219	-9,4%	-5,9%	3,4%	3,1%
Dip. Femmine	2.053	1.536	1.322	3.029	3.725	81,4%	23,0%	0,3%	0,6%
Ind. Maschi	18.495	18.296	23.369	20.045	16.907	-8,6%	-15,7%	2,8%	2,6%
Ind. Femmine	-	-	1.332	866	492	-	-43,2%	-	0,1%
Totale settore	42.877	45.932	52.701	45.438	41.343	-3,6%	-9,0%	6,5%	6,4%
Totale servizi									
Dip. Maschi	111.503	101.353	106.527	111.755	114.665	2,8%	2,6%	17,0%	17,8%
Dip. Femmine	158.324	162.395	157.543	164.301	175.410	10,8%	6,8%	24,1%	27,2%
Ind. Maschi	66.478	69.222	69.447	67.706	70.383	5,9%	4,0%	10,1%	10,9%
Ind. Femmine	43.532	42.795	42.583	44.912	37.214	-14,5%	-17,1%	6,6%	5,8%
Totale settore	379.837	375.765	376.100	388.674	397.672	4,7%	2,3%	57,8%	61,6%
Commercio alberghi e ristoranti									
Dip. Maschi	34.156	30.467	30.977	34.275	36.480	6,8%	6,4%	5,2%	5,7%
Dip. Femmine	41.281	38.377	37.426	37.907	41.985	1,7%	10,8%	6,3%	6,5%
Ind. Maschi	30.959	33.074	35.441	33.629	31.746	2,5%	-5,6%	4,7%	4,9%
Ind. Femmine	19.548	19.589	19.079	21.151	17.890	-8,5%	-15,4%	3,0%	2,8%
Totale settore	125.944	121.507	122.923	126.962	128.101	1,7%	0,9%	19,2%	19,8%
Altri servizi									
Dip. Maschi	77.347	70.886	75.550	77.480	78.185	1,1%	0,9%	11,8%	12,1%
Dip. Femmine	117.043	124.018	120.117	126.394	133.425	14,0%	5,6%	17,8%	20,7%
Ind. Maschi	35.519	36.148	34.006	34.077	38.637	8,8%	13,4%	5,4%	6,0%
Ind. Femmine	23.984	23.206	23.504	23.761	19.324	-19,4%	-18,7%	3,6%	3,0%
Totale settore	253.893	254.258	253.177	261.712	269.571	6,2%	3,0%	38,6%	41,8%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcfl

La componente residuale del terziario registra un'occupazione crescente rispetto al 2011 (+3,0%) e sfiora, nell'anno considerato, le 270mila unità, valore mai raggiunto nel passato. Tale favorevole andamento, che riguarda sia uomini che donne, non rispecchia quello osservato nella media del Paese in cui si registra un calo dello 0,2%. Anche nelle due circoscrizioni del Nord l'occupazione nel terziario è in flessione, mentre in quella del Centro l'evoluzione mostra segno positivo, ma con una variazione più contenuta rispetto a quella della nostra regione (+0,8%). Risulta accentuata la crescita dei dipendenti (+3,8%) e in particolare quella delle donne (+5,6%), mentre l'occupazione autonoma

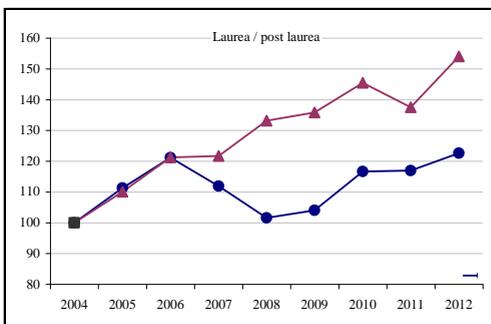
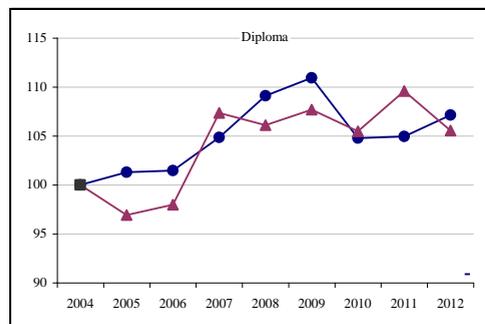
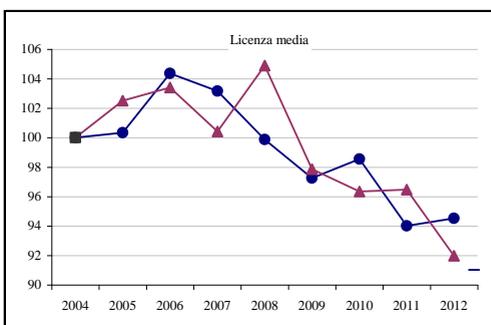
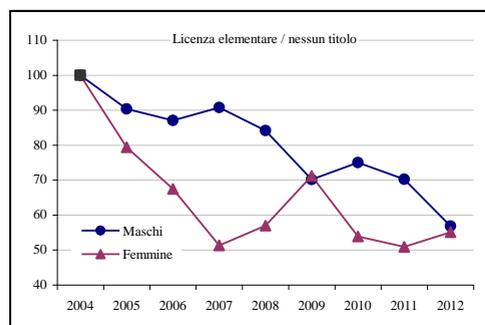
rimane sostanzialmente costante al valore dell'anno precedente poiché l'incremento degli uomini (+4.500 unità circa) si compensa quasi con la riduzione delle donne.

2.9 Occupazione e disoccupazione in base al titolo di studio

Nel 2011 l'incremento della base occupazionale viene conseguito unicamente grazie all'aumento di laureati, in crescita dell'8,7%. Con riferimento agli altri titoli di studio considerati, le dinamiche risultano complessivamente di segno negativo e mostrano particolare intensità per gli individui con licenza elementare o nessun titolo (-9,1%). Per questo specifico segmento si osservano tendenze opposte tra le due componenti di genere: alla consistente riduzione degli uomini (-19,0%) si abbina un incremento di circa 1.000 unità (+8,3%) per le donne.

Tabella 12: *Occupati 15 oltre per titolo di studio nelle Marche*

Marche	Valori					Variazioni %		Quota %	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	2008	2012
Elementare	42.163	41.256	38.395	36.057	32.775	-22,3%	-9,1%	6,4%	5,1%
Media	208.386	199.799	200.405	194.495	191.906	-7,9%	-1,3%	31,7%	29,7%
Diploma	306.568	311.468	298.882	304.277	302.712	-1,3%	-0,5%	46,6%	46,9%
Laurea / post	100.315	102.500	112.035	108.800	118.243	17,9%	8,7%	15,3%	18,3%
Totale	657.432	655.023	649.717	643.629	645.636	-1,8%	0,3%	100,0%	100,0%



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl

Il numero di occupati con titolo di licenza media scende, complessivamente, dell'1,3% e, anche in questo caso, si osservano variazioni di segno opposto tra uomini (+0,5%) e donne (-4,7%). Risultano in moderata flessione i diplomati (-0,5%) con un calo attribuibile unicamente alla componente femminile che sconta circa 5mila unità in meno rispetto al 2011. Gli occupati maschi in possesso del titolo di diploma crescono, durante lo stesso periodo, del 2,1%. Sostenuta la dinamica degli occupati con titolo di laurea o post laurea che riescono a conseguire risultati positivi anche in periodo di crisi. In questo caso l'andamento risulta favorevole sia per gli uomini (+4,8%) che, in particolare, per le



donne (+12,0%) le quali riscontrano un'incidenza, sul segmento considerato, pari al 55,2%. Considerando la struttura occupazionale in base al titolo di studio si osserva una composizione che non si discosta significativamente dalla media del Paese. L'incidenza degli occupati con licenza elementare e/o nessun titolo è pari al 5,1% nelle Marche e al 4,8% in Italia, ma scende al 4,0% circa nelle circoscrizioni del Nord. Il peso degli individui con licenza media è prossima al 30% in entrambi i contesti territoriali e simile risulta anche la quota dei diplomati che nelle Marche si attesta al 46,9%, 3 decimi di punto in più rispetto all'Italia (46,6%). Nonostante le sostenute dinamiche di breve e medio termine, la frequenza percentuale degli occupati con titolo di laurea o post laurea rimane nelle Marche leggermente inferiore alla media nazionale (18,3% vs 18,7%) e si discosta ancor di più se si confronta con il dato del Centro (20,8%).

I principali indicatori del mercato del lavoro mostrano un quadro più favorevole per laureati e diplomati a discapito delle persone con titoli di studio inferiore. Il tasso di occupazione, pari in media al 62,6%, si attesta al 77,2% per laureati e al 69,1% per i diplomati. Nel corso dell'ultimo anno considerato, alla marginale flessione del valore complessivo, si osserva, tuttavia, un aumento del tasso di occupazione per coloro in possesso di licenza elementare o nessun titolo. Per tale segmento l'indicatore passa dal 32,8% al 34,3% con una variazione di 1,5 punti percentuali.

Tabella 13: *Tasso di occupazione e disoccupazione per titolo di studio nelle Marche*

Marche	Valori percentuali				Punti di variazione		Diff. media (punti var.)		
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	2008	2012
Tasso di occupazione									
Elementare	32,9	34,5	36,3	32,8	34,3	1,42	1,54	-31,80	-28,28
Media	60,0	57,5	55,8	55,2	54,2	-5,72	-0,97	-4,74	-8,36
Diploma	72,2	72,3	71,4	70,1	69,1	-3,13	-1,03	7,54	6,51
Laurea / post	80,1	74,6	76,7	77,1	77,2	-2,94	0,03	15,40	14,56
Totale	64,7	63,8	63,7	62,8	62,6	-2,10	-0,20	-	-
Tasso di disoccupazione									
Elementare	3,2	7,8	5,4	4,2	7,6	4,41	3,38	-1,44	-1,49
Media	4,4	7,0	6,1	7,4	10,2	5,74	2,74	-0,21	1,07
Diploma	5,0	6,5	5,6	7,0	8,9	3,90	1,87	0,34	-0,23
Laurea / post	4,6	5,8	5,3	5,4	8,3	3,70	2,97	-0,01	-0,77
Totale	4,7	6,6	5,7	6,7	9,1	4,46	2,40	-	-

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI.

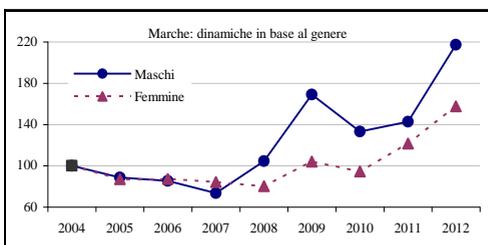
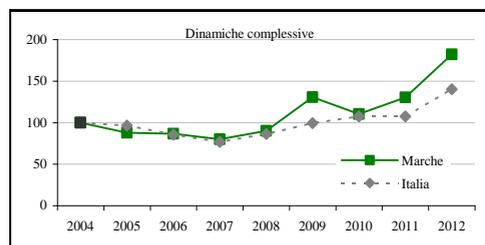
In flessione per i titolari di diploma e di licenza media, il tasso di occupazione rimane praticamente costante per i laureati, mentre si riduce di 4 decimi di punto nella media del Paese in cui si attesta al 76,6%. Valori decisamente più elevati si riscontrano nelle circoscrizioni del Nord. Nel Nord Ovest si attesta all' 81,8%, nel Nord Est all'80,3%. Si osserva un minor range di variabilità per il tasso di disoccupazione che va dall'8,3% per le persone laureate al 10,2% per quelle con licenza media.

2.10 Le persone in cerca di occupazione

Continua a crescere, nelle Marche, il numero di persone in cerca di occupazione che, nel 2012, sale a poco meno di 65mila unità, valore mai toccato negli anni precedenti. L'incremento annuale pari al 39,7% è più sostenuto di quanto non si riscontri nella media del Paese (+30,2%) e in quella delle restanti circoscrizioni prese come riferimento, dove risulta comunque accentuato. L'evoluzione del fenomeno, osservata su scala regionale durante l'intero periodo in esame, è caratterizzata da una iniziale fase iniziale in cui si riduce costantemente: dal 2004 al 2007 gli individui in cerca di lavoro passano, infatti, da 35.581 a 28.426.

Tabella 14: *Persone in cerca di occupazione*

Territorio	Valori					Variazioni %		Quota % 2012	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	Territorio	Donne
Marche	32.062	46.488	39.221	46.331	64.724	101,9%	39,7%	2,4%	51,2%
Nord Ovest	307.427	421.787	452.125	461.957	593.290	93,0%	28,4%	21,6%	50,4%
Nord Est	181.017	247.250	294.218	269.486	362.511	100,3%	34,5%	13,2%	50,4%
Centro	317.001	376.898	397.785	398.440	507.062	60,0%	27,3%	18,5%	50,5%
Italia	1.691.909	1.944.893	2.102.391	2.107.787	2.743.626	62,2%	30,2%	100,0%	46,5%



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf.

Numeri indice a base fissa 2004 = 100

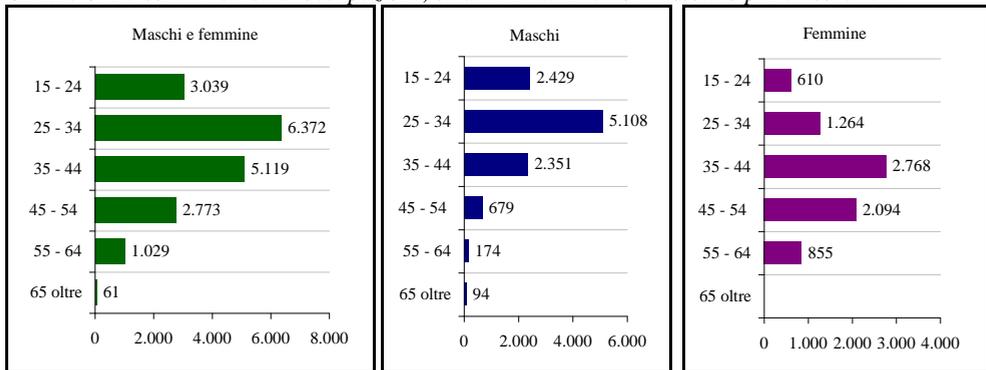
A partire dal 2008, anno di esordio della crisi, le dinamiche si invertono e, ad eccezione della favorevole variazione segnata nel 2010, mostrano un continuo e rilevante incremento dei disoccupati che si intensifica, più di quanto non accada a livello nazionale, nell'ultimo biennio.

Nel 2012 l'aumento delle persone in cerca di occupazione nella nostra regione è più accentuato per la componente maschile in crescita del 52,3%, circa 11mila individui in più rispetto al 2011. Il loro numero supera le 31.500 unità, il valore più elevato dell'intera serie storica e che risulta essere sostanzialmente triplicato rispetto al dato del 2007, quando la crisi non si era ancora manifestata e la disoccupazione maschile – ma anche quella femminile - era sui livelli minimi di sempre.

Ci si può interrogare sulle cause di questo fenomeno e, come spesso accade, non è semplice individuare un fattore prevalente. Sicuramente parte di questo aumento potrebbe essere attribuibile all'ingresso nel mercato del lavoro di soggetti che in precedenza non erano interessati ad intraprendere alcuna attività lavorativa. Ma a tale stato di cose potrebbe anche aver contribuito il passaggio dallo stato di occupati a quello di disoccupati di tutti quei lavoratori che, giunti al termine del periodo di utilizzo della cassa integrazione guadagni hanno visto concludersi il proprio rapporto di lavoro e si sono attivamente messi alla ricerca di una nuova occupazione. In riferimento alla componente femminile, per cui si registra una dinamica comunque sostenuta a fronte di uno stock occupazionale non in evidente contrazione, l'aumento della disoccupazione potrebbe indicare la necessità di reperire una integrazione se non una sostituzione del reddito familiare in un contesto di elevata e crescente incertezza circa l'evoluzione dell'economia e del mercato del lavoro.

Il numero di disoccupati aumenta in tutte le classi di età; per gli uomini è più rilevante per gli individui sotto i 34 anni, mentre per le donne il quadro mostra un maggiore deterioramento con riferimento alle classi più adulte.

Gráfico 6: *Persones in cerca di occupazione, saldi annuali in valore assoluto per classi di età*

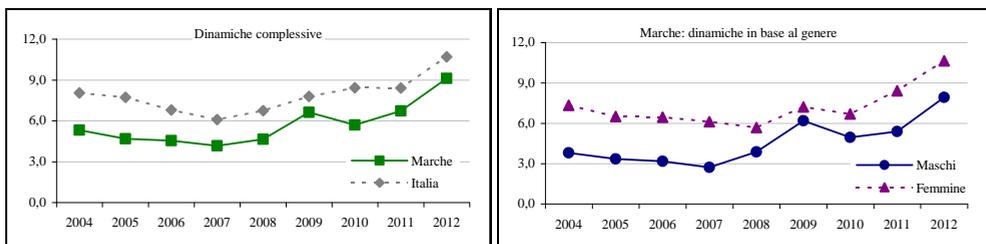


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf.

Le dinamiche in atto hanno determinato un considerevole aumento del tasso di disoccupazione, che dal 6,7% del 2011 sale al 9,1%. Questo valore si mantiene ancora al di sotto della media nazionale, pari al 10,7%, ma le differenze si stanno progressivamente assottigliando mentre si allarga il gap con le più virtuose regioni del Nord Est. Il tasso di disoccupazione maschile si attesta al 7,9%, con una variazione di 2,5 punti percentuali. Per le donne la dinamica è poco meno accentuata (2,2 punti percentuali in più rispetto al 2011): il tasso di disoccupazione sale dall' 8,4% al 10,6%, avvicinandosi al valore riferito all'intero Paese (11,9%) mentre, solo nel 2010, era quasi sullo stesso livello registrato nel Nord-Est.

Tabella 15: *Tasso di disoccupazione*

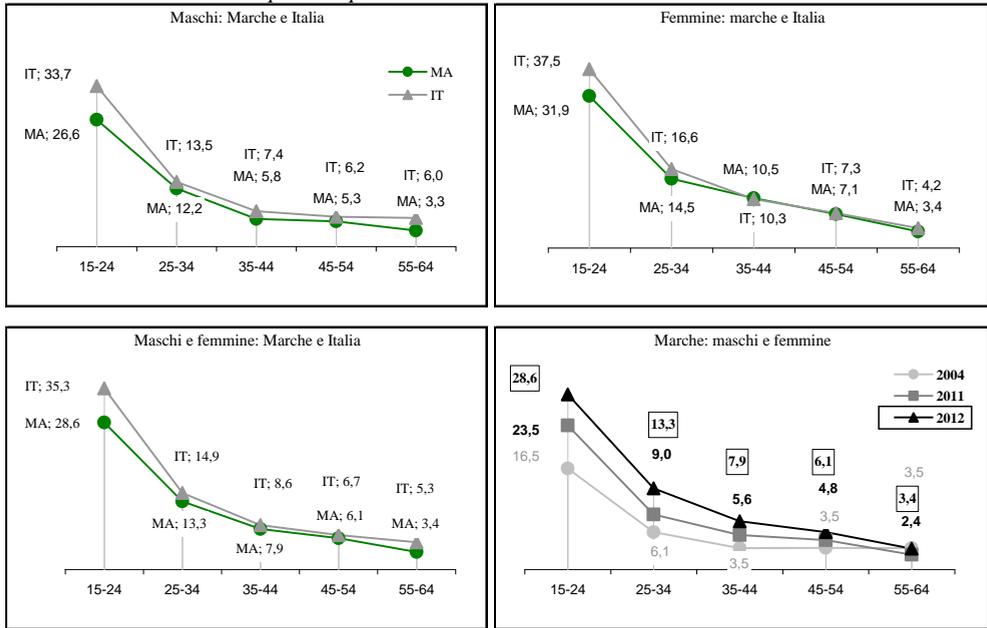
Territorio	Valori percentuali					Punti di variazione		Differenze 2012	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	Territorio	Gen. (M-F)
Marche	4,7	6,6	5,7	6,7	9,1	4,46	2,40	-	-2,72
Nord Ovest	4,2	5,8	6,2	6,3	8,0	3,77	1,69	-0,41	-2,14
Nord Est	3,4	4,7	5,5	5,0	6,7	3,24	1,62	-1,24	-1,81
Centro	6,1	7,2	7,6	7,6	9,5	3,40	1,89	1,48	-2,63
Italia	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7	3,96	2,29	2,09	-2,02



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf.

Sotto l'aspetto del ciclo di vita del lavoratore, le Marche mostrano un profilo più favorevole rispetto alla media nazionale in tutte le classi di età considerate e sia in riferimento alla componente maschile che a quella femminile. Nella nostra regione l'evoluzione del tasso di disoccupazione è particolarmente negativa per i più giovani che, rispetto al 2011, registrano un incremento di circa 5 punti percentuali: il tasso di disoccupazione 15 – 24 si attesta così al 28,6%. L'indice cresce, seppur in termini più contenuti rispetto ai giovanissimi, anche nelle altre quattro classi, compresa quella degli adulti tra i 55 e i 64 anni di età.

Grafico 7: Tasso di disoccupazione per classi di età



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcl

Valori in punti percentuali



3. Il mercato del lavoro nelle province delle Marche

- Le dinamiche demografiche mostrano un andamento sostanzialmente allineato su gran parte del territorio regionale.
- Cresce ovunque, ma con particolare intensità al nord della regione, la partecipazione al mercato del lavoro: a Pesaro e Urbino le forze di lavoro aumentano del 6,2%, in Ancona del 2,9%.
- Data la sostanziale stabilità della popolazione residente, gran parte dell'incremento registrato dalle forze di lavoro avviene grazie ad una riduzione degli inattivi. Gli individui esclusi dal mercato del lavoro diminuiscono su quasi tutto il territorio delle Marche, con la sola eccezione della provincia di Ascoli Piceno in cui risultano aumentare dello 0,9%.
- Il tasso di attività 15 – 64, mediamente in rialzo di 1,7 punti percentuali, evidenzia valori e dinamiche più favorevoli nella provincia di Pesaro e Urbino, in cui si posiziona al 72,3%, con un progresso di 4 punti percentuali rispetto al 2011.
- La favorevole dinamica dell'occupazione regionale riguarda solo una limitata porzione del territorio delle Marche poiché l'aumento si concentra prevalentemente nella provincia di Pesaro e Urbino in cui si registra un incremento complessivo del 3,4%.
- Alla sostanziale stabilità osservata in quella di Ancona, fa riscontro una flessione generalizzata nelle province meridionali con un calo dello 0,5% a Macerata, che si accentua a Fermo (-1,8%) e, in particolare, nella provincia di Ascoli Piceno (-2,1%).
- Le dinamiche occupazionali in atto hanno determinato, nel corso del 2012, una flessione del tasso di occupazione in quattro delle cinque province della regione.
- Pesaro e Urbino è l'unica a segnare un rialzo con una crescita di circa due punti percentuali rispetto l'anno precedente che porta l'indice al 66,4%, il valore più elevato dell'intera regione (3,7 punti percentuali in più della media regionale).
- Il fenomeno della disoccupazione mostra una crescente diffusione sull'intero territorio regionale. Il numero di persone in cerca di lavoro cresce sensibilmente in tutte le province delle Marche, ma risulta particolarmente accentuato in quella di Macerata, che registra un incremento del 57,0% ed un numero di disoccupati di poco inferiore alle 12mila unità.
- Considerabile anche l'aumento osservato a Pesaro e Urbino (+53,7%) e in Ancona (+40,0%), mentre le dinamiche appaiono leggermente più contenute ad Ascoli Pieno (19,8%) e Fermo (+25,0%).

3.1 Dinamiche demografiche e partecipazione

Le dinamiche demografiche mostrano un andamento sostanzialmente allineato su gran parte del territorio regionale. Nel corso del 2012, solo in provincia di Ascoli Piceno la popolazione aumenta con ritmo leggermente più accentuato rispetto alla media regionale (+0,6%), mentre risulta in controtendenza quella di Fermo con una riduzione dello 0,3%, dovuta al considerevole calo della componente femminile (-1,0%).

Tabella 1: *Popolazione residente e forze di lavoro 15 e oltre*

Territorio	Valori				Variazioni %		Quota % 2012		
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	Territorio	Donne
Popolazione 15 oltre									
Pesaro Urbino	324.808	328.563	314.404	315.309	315.811	-2,8%	0,2%	23,3%	51,6%
Ancona	407.222	410.840	412.563	414.517	415.614	2,1%	0,3%	30,7%	52,2%
Macerata	275.951	278.366	279.575	280.181	280.583	1,7%	0,1%	20,7%	51,9%
Ascoli Piceno	335.323	337.927	185.603	185.197	186.270	-44,5%	0,6%	13,8%	52,0%
Fermo			153.717	155.244	154.753	-	-0,3%	11,4%	51,8%
AP + Fm	335.323	337.927	339.320	340.441	341.023	1,7%	0,2%	25,2%	51,9%
Marche	1.343.304	1.355.696	1.345.862	1.350.448	1.353.031	0,7%	0,2%	100,0%	51,9%
Forze di lavoro 15 oltre									
Pesaro Urbino	167.566	176.251	167.134	166.212	176.507	5,3%	6,2%	24,8%	44,4%
Ancona	208.152	215.044	209.575	216.833	223.055	7,2%	2,9%	31,4%	44,6%
Macerata	142.516	139.025	141.551	139.800	143.377	0,6%	2,6%	20,2%	42,4%
Ascoli Piceno	171.261	171.189	90.787	86.564	86.723	-49,4%	0,2%	12,2%	42,7%
Fermo			79.892	80.550	80.699	-	0,2%	11,4%	44,5%
AP + Fm	171.261	171.189	170.679	167.114	167.422	-2,2%	0,2%	23,6%	43,6%
Marche	689.495	701.509	688.939	689.959	710.361	3,0%	3,0%	100,0%	43,9%
Inattivi 15 oltre									
Pesaro Urbino	157.242	152.312	147.270	149.097	139.304	-11,4%	-6,6%	21,7%	60,7%
Ancona	199.070	195.796	202.988	197.684	192.559	-3,3%	-2,6%	30,0%	60,9%
Macerata	133.435	139.341	138.024	140.381	137.206	2,8%	-2,3%	21,3%	61,7%
Ascoli Piceno	164.062	166.738	94.816	98.633	99.547	-39,3%	0,9%	15,5%	60,2%
Fermo			73.825	74.694	74.054	-	-0,9%	11,5%	59,8%
AP + Fm	164.062	166.738	168.641	173.327	173.601	5,8%	0,2%	27,0%	60,0%
Marche	653.809	654.187	656.923	660.489	642.670	-1,7%	-2,7%	100,0%	60,8%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl

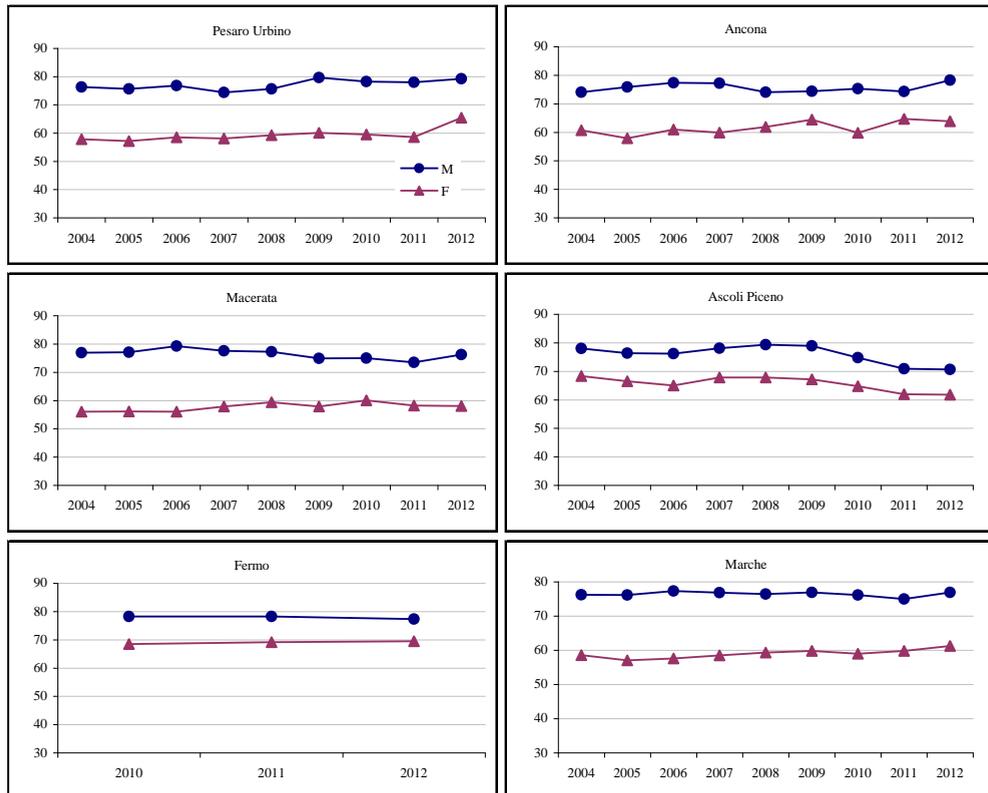
Cresce ovunque, ma con particolare intensità al nord, la partecipazione al mercato del lavoro: a Pesaro e Urbino le forze di lavoro aumentano del 6,2%, in Ancona del 2,9%. Nel primo caso si osservano variazioni positive per entrambe le componenti di genere, ma con le donne caratterizzate da una maggiore dinamicità (+10,7%) rispetto agli uomini (+2,8%); nel secondo, l'intera espansione è dovuta alla componente maschile (+6,1%) poiché quella femminile risulta in calo (-0,9%). Anche a Macerata l'evoluzione dell'offerta di lavoro risulta essere sostenuta (+2,6%), mentre Fermo e Ascoli Piceno registrano una dinamica molto più lineare con incrementi contenuti allo 0,2%.

Data la sostanziale stabilità della popolazione residente, gran parte dell'incremento registrato dalle forze di lavoro avviene grazie ad una riduzione degli inattivi. Gli individui esclusi dal mercato del lavoro diminuiscono su quasi tutto il territorio delle Marche con la sola eccezione della provincia di Ascoli Piceno, in cui risultano aumentare dello 0,9%. Particolarmente accentuata la flessione che si osserva a Pesaro e Urbino, in cui gli inattivi diminuiscono del 6,6%.

Il tasso di attività 15 – 64, mediamente in rialzo di 1,7 punti percentuali, evidenzia valori e dinamiche più favorevoli nella provincia di Pesaro e Urbino in cui si posiziona al 72,3% con un progresso di 4 punti percentuali rispetto al 2011. Al di sopra della media regionale si trovano anche le provincia di Ancona (71,0%) e quella di Fermo, seppure con differenziali più ridotti. Si riscontra, viceversa, un considerevole distacco per la provincia di Ascoli Piceno, territorio in cui il tasso di attività, leggermente in flessione rispetto all'anno precedente, si attesta al 61,8%, circa 6 punti percentuali in meno delle Marche.

Tabella 2: Tasso di attività 15 – 64

Territorio	Valori in percentuale				2012	Punti % di variazione		Differenze % 2012	
	2008	2009	2010	2011		Var. 08/12	Var. 11/12	Terr.	Gen. (M-F)
Pesaro Urbino	67,5	69,9	68,9	68,3	72,3	4,81	4,00	3,25	13,79
Ancona	68,0	69,4	67,5	69,5	71,0	3,04	1,52	1,95	14,42
Macerata	68,4	66,4	67,5	65,8	67,1	-1,23	1,29	-1,95	18,25
Ascoli Piceno	67,8	67,2	64,8	61,9	61,8	-5,98	-0,11	-7,26	17,44
Fermo			68,5	69,1	69,4	..	0,31	0,36	15,65
Marche	67,9	68,4	67,6	67,4	69,1	1,18	1,70	-	15,64



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl

La partecipazione femminile è pari al 65,4% a Pesaro e Urbino, dove riscontra il valore più favorevole, e al 63,8% in Ancona. Le donne sono meno presenti nelle altre province, con valori decisamente al di sotto della media regionale (61,3%) ad Ascoli Piceno (53,2%) e Macerata (58,0).

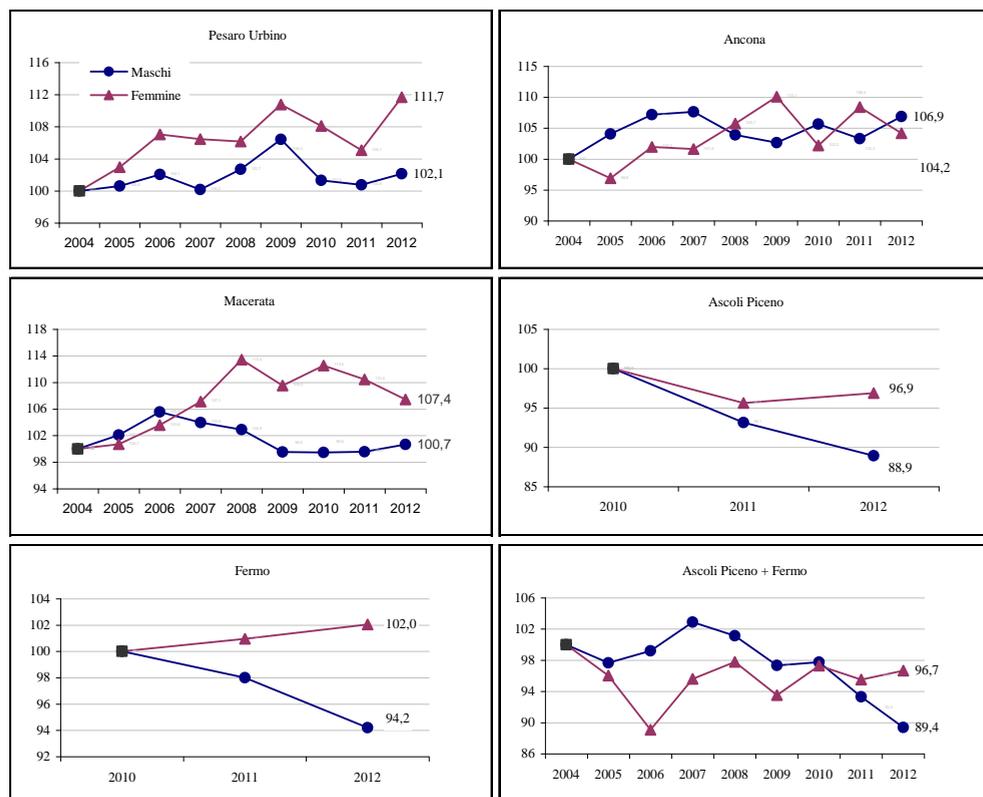
3.2 Le principali tendenze dell'occupazione provinciale

La favorevole dinamica dell'occupazione regionale riguarda solo una limitata porzione, del territorio delle Marche poiché l'aumento si concentra prevalentemente nella provincia di Pesaro e Urbino, in cui si registra un incremento complessivo del 3,4%. Alla sostanziale stabilità osservata in quella di Ancona, fa riscontro una flessione generalizzata nelle province meridionali con un calo dello 0,5% a Macerata che si accentua a Fermo (-1,8%) e, in particolare, nella provincia di Ascoli Piceno (-2,1%).

Anche considerando un orizzonte temporale più esteso, le dinamiche territoriali sembrano confermare una maggiore tenuta complessiva dei livelli occupazionali nelle due province più a Nord della regione.

Tabella 3: *Occupazione nelle province delle Marche*

Territori	Valori					Variazioni %		Quota % 2012	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	Territorio	Donne
Pesaro Urbino	159.512	165.784	159.475	157.070	162.454	1,8%	3,4%	25,2%	43,2%
Ancona	200.327	202.676	199.219	201.951	202.215	0,9%	0,1%	31,3%	43,5%
Macerata	136.354	131.799	133.304	132.276	131.567	-3,5%	-0,5%	20,4%	42,1%
Ascoli Piceno	161.239	154.764	82.511	77.702	76.101	-52,8%	-2,1%	11,8%	43,6%
Fermo			75.208	74.630	73.299	-	-1,8%	11,4%	43,5%
AP + Fm	161.239	154.764	157.719	152.332	149.400	-7,3%	-1,9%	23,1%	43,5%
Marche	657.432	655.023	649.717	643.629	645.636	-1,8%	0,3%	100,0%	43,1%



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Rcf

Numeri indice a base fissa 2004 = 100

Rispetto ai valori massimi dell'intero periodo, raggiunti da entrambe le province nel 2009, l'occupazione è diminuita del 2,0% a Pesaro e Urbino¹¹ ed è rimasta quasi costante in Ancona (-0,2%). Risulta viceversa più accentuata la contrazione registrata sia a Macerata (-3,5%) che ad Ascoli Piceno (-7,3%)¹², territori nei quali la massima espansione dell'occupazione avvenne nel 2008,

¹¹ Si deve considerare che in base ai dati Istat sui Sistemi locali del lavoro, l'occupazione del SLL di Novafeltria (cod. 306) veniva stimata, per il 2010, attorno alle 7.800 unità.

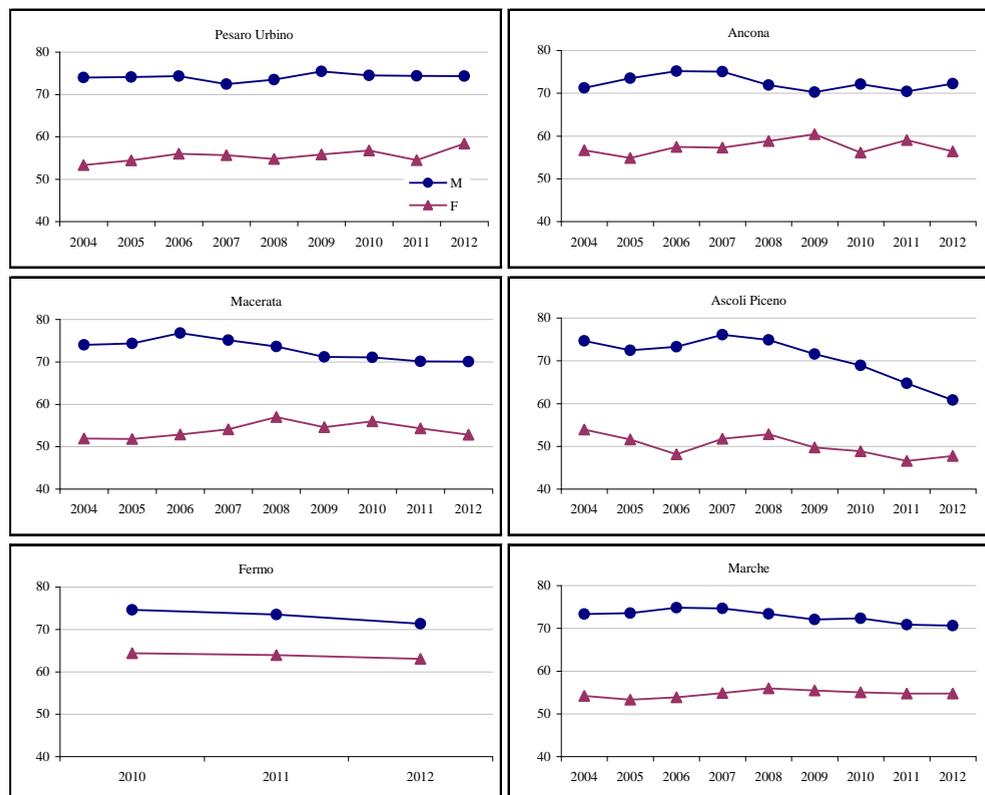
¹² Incluso il territorio di Fermo per il quale le serie storiche sono state ricostruite dall'Istat fino al 2010.

l'anno di esordio della crisi. Nella media regionale, la differenza tra i livelli attuali e i valori di massima espansione della base occupazionale si attesta all'1,8% circa. Appaiono più eterogenee le dinamiche valutate in base al genere, che solo a Pesaro e Urbino registrano variazioni positive sia per gli uomini (+1,4%) che per le donne (+6,3%). Dinamiche di segno opposto si osservano nei restanti territori, con gli uomini in considerevole aumento in Ancona (+3,5%) e a Macerata (+1,1%). Sia a Fermo che a Ascoli Piceno, viceversa, prevale la componente femminile con incrementi dell'1,1% e dell'1,3%.

Le dinamiche occupazionali in atto hanno determinato, nel corso del 2012, una flessione del tasso di occupazione in quattro delle cinque province della regione.

Tabella 4: *Tasso di occupazione 15 – 64*

Territori	Valori in percentuale					Punti % di variazione		Differenze % 2012	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	Territorio	Gen. (M-F)
Pesaro Urbino	64,2	65,7	65,7	64,5	66,4	2,1	1,9	3,73	15,9
Ancona	65,4	65,3	64,1	64,7	64,3	-1,1	-0,4	1,62	15,8
Macerata	65,3	62,9	63,5	62,2	61,4	-3,9	-0,8	-1,23	17,3
Ascoli Piceno	63,8	60,6	58,8	55,6	54,2	-9,6	-1,4	-8,46	13,1
Fermo			64,4	63,9	63,0	..	-0,9	0,37	16,6
Marche	64,7	63,8	63,7	62,8	62,6	-2,1	-0,1	-	15,9



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl

Pesaro e Urbino è l'unica a segnare un rialzo con una crescita di circa due punti percentuali rispetto l'anno precedente che porta l'indice al 66,4%, il valore più elevato dell'intera regione (3,7 punti percentuali in più della media regionale). Nonostante la marginale espansione dello stock di occupati, il tasso di occupazione risulta in lieve flessione anche nella provincia di Ancona, dove si posiziona al



64,3%. Più accentuate le contrazioni registrare a Macerata (-0,8 punti percentuali), Ascoli Piceno (-1,4) e Fermo (-0,9). Rimane costante sia a Pesaro e Urbino che a Macerata. Il tasso di occupazione maschile aumenta solamente in provincia di Ancona (+1,8 punti percentuali), mentre cala considerevolmente ad Ascoli Piceno (-3,9) e Fermo (-2,2). Per la componente femminile, stabile a livello regionale, le dinamiche risultano favorevoli a Pesaro e Urbino (+3,9), Ascoli Piceno (+1,1) e Fermo (0,3). Si registra, viceversa, una considerevole contrazione in Ancona (-2,7) e Macerata (-1,5). Le differenze di genere, intese come differenza di valore del tasso di occupazione, risultano più contenute nella provincia di Ascoli Piceno (13,1 punti percentuali) e più ampie in quella di Macerata (17,3). In tutte le province della regione prevale il segno positivo per l'occupazione dipendente, che aumenta considerevolmente sia a Pesaro e Urbino (+3,5%) che a Macerata (+3,8%), mentre solo a Fermo si osserva una marginale flessione.

Tabella 5: *Occupati in base alla posizione nella professione*

Territorio	Valori					Variazioni %		Quota % 2012	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	Territorio	Posizione
Dipendenti									
Pesaro Urbino	122.164	125.919	117.261	115.761	119.814	-1,9%	3,5%	24,7%	73,8%
Ancona	151.954	157.593	153.052	158.381	160.343	5,5%	1,2%	33,1%	79,3%
Macerata	100.302	94.735	94.987	93.514	97.049	-3,2%	3,8%	20,0%	73,8%
Ascoli Piceno	115.533	105.699	57.341	55.419	55.573	-51,9%	0,3%	11,5%	73,0%
Fermo			52.656	51.924	51.852	-	-0,1%	10,7%	70,7%
AP + Fm	115.533	105.699	109.997	107.343	107.425	-7,0%	0,1%	22,2%	71,9%
Marche	489.953	483.946	475.297	474.999	484.631	-1,1%	2,0%	100,0%	75,1%
Indipendenti									
Pesaro Urbino	37.348	39.865	42.214	41.309	42.640	14,2%	3,2%	26,5%	26,2%
Ancona	48.373	45.083	46.167	43.570	41.872	-13,4%	-3,9%	26,0%	20,7%
Macerata	36.052	37.064	38.317	38.762	34.518	-4,3%	-10,9%	21,4%	26,2%
Ascoli Piceno	45.706	49.065	25.170	22.283	20.528	-55,1%	-7,9%	12,7%	27,0%
Fermo			22.552	22.706	21.447	-	-5,5%	13,3%	29,3%
AP + Fm	45.706	49.065	47.722	44.989	41.975	-8,2%	-6,7%	26,1%	28,1%
Marche	167.479	171.077	174.420	168.630	161.005	-3,9%	-4,5%	100,0%	24,9%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl

Tale segmento dell'occupazione è tuttavia diminuito ovunque rispetto al periodo pre-crisi, eccetto che in provincia di Ancona, in cui si registra una forte espansione (+5,5%). Con riferimento al lavoro autonomo si hanno variazioni di segno negativo in tutte le province – sia nel 2012 che nel corso dell'intero periodo in esame – ad eccezione di quella di Pesaro e Urbino in cui gli indipendenti passano dalle 37.348 unità del 2008 alle 42.640 del 2012.

3.3 L'occupazione per settore di attività

In riferimento ai settori di attività, l'agricoltura registra ampie variazioni nelle province marchigiane con prevalenza del segno negativo (-8,9% in complesso). Solo in Ancona le dinamiche risultano positive con un incremento dell'8,1%. Simile andamento si riscontra con riferimento all'occupazione nell'industria in senso stretto, settore in cui prevalgono variazioni di segno negativo (-0,7% a livello regionale). Nel 2012 la flessione risulta considerevolmente accentuata in provincia di Ancona (-5,9%) e mostra minore intensità nelle altre province. In netta controtendenza il territorio di Ascoli Piceno, in cui l'occupazione aumenta complessivamente del 20,4%. Molto sostenuta, in tutte le province, la contrazione delle costruzioni, che registrano un calo del -9,0% nell'intera regione. L'erosione della base occupazionale in questo settore è particolarmente accentuata ad Ascoli Piceno (-29,0%) e in Ancona (-14,9%). Solo in provincia di Fermo si riscontra un incremento che risulta di circa 200 unità (+3,9%). L'occupazione nell'insieme delle attività del terziario cresce considerevolmente a Pesaro e Urbino (+7,6%) e in Ancona (+3,8%), mentre rimane sostanzialmente stabile nella provincia di Macerata. A tali dinamiche fa riscontro la riduzione osservata ad Ascoli Piceno (-5,2%) e a Fermo



(-1,7%). Complessivamente in tale comparto il numero di occupati cresce del 2,3% compensando la perdita di posti di lavoro che si verifica negli altri settori dell'economia regionale.

Tabella 6: *Occupati per settore di attività nelle province delle Marche*

Territorio	Valori					Variazioni %		Quota % 2012	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	Territorio	Settore
Agricoltura									
Pesaro Urbino	2.916	4.581	4.412	5.700	4.827	65,5%	-15,3%	29,7%	3,0%
Ancona	4.263	3.979	3.563	2.936	3.175	-25,5%	8,1%	19,6%	1,6%
Macerata	3.086	3.521	4.302	5.197	5.089	64,9%	-2,1%	31,3%	3,9%
Ascoli Piceno	2.030	4.658	2.544	1.811	1.452	-28,5%	-19,8%	8,9%	1,9%
Fermo			3.121	2.173	1.693	-	-22,1%	10,4%	2,3%
AP + Fm	2.030	4.658	5.665	3.984	3.145	54,9%	-21,1%	19,4%	2,1%
Marche	12.295	16.739	17.942	17.817	16.236	32,1%	-8,9%	100,0%	2,5%
Industria in senso stretto									
Pesaro Urbino	49.155	51.850	48.152	41.760	41.077	-16,4%	-1,6%	21,6%	25,3%
Ancona	56.970	61.254	59.657	58.714	55.237	-3,0%	-5,9%	29,0%	27,3%
Macerata	56.683	52.194	47.565	44.661	44.419	-21,6%	-0,5%	23,3%	33,8%
Ascoli Piceno	58.000	50.052	17.795	17.166	20.662	-64,4%	20,4%	10,9%	27,2%
Fermo			31.923	29.399	28.991	-	-1,4%	15,2%	39,6%
AP + Fm	58.000	50.052	49.718	46.565	49.653	-14,4%	6,6%	26,1%	33,2%
Marche	220.808	215.350	205.092	191.700	190.386	-13,8%	-0,7%	100,0%	29,5%
Costruzioni									
Pesaro Urbino	12.975	15.102	13.700	13.027	12.665	-2,4%	-2,8%	30,6%	7,8%
Ancona	10.861	10.548	12.187	9.815	8.353	-23,1%	-14,9%	20,2%	4,1%
Macerata	9.864	10.206	11.289	10.178	9.737	-1,3%	-4,3%	23,6%	7,4%
Ascoli Piceno	10.793	11.314	8.331	7.038	5.000	-53,7%	-29,0%	12,1%	6,6%
Fermo			5.076	5.379	5.588	-	3,9%	13,5%	7,6%
AP + Fm	10.793	11.314	13.407	12.417	10.588	-1,9%	-14,7%	25,6%	7,1%
Marche	44.493	47.170	50.583	45.437	41.343	-7,1%	-9,0%	100,0%	6,4%
Commercio									
Pesaro Urbino	27.292	27.296	31.728	30.261	32.073	17,5%	6,0%	25,0%	19,7%
Ancona	41.754	39.359	37.770	40.864	42.133	0,9%	3,1%	32,9%	20,8%
Macerata	23.854	23.706	22.311	24.589	23.426	-1,8%	-4,7%	18,3%	17,8%
Ascoli Piceno	33.042	31.144	18.989	16.748	16.413	-50,3%	-2,0%	12,8%	21,6%
Fermo			12.125	14.502	14.054	-	-3,1%	11,0%	19,2%
AP + Fm	33.042	31.144	31.114	31.250	30.467	-7,8%	-2,5%	23,8%	20,4%
Marche	125.942	121.505	122.923	126.964	128.099	1,7%	0,9%	100,0%	19,8%
Altri servizi									
Pesaro Urbino	67.174	66.955	61.483	66.322	71.812	6,9%	8,3%	26,6%	44,2%
Ancona	86.479	87.536	86.042	89.622	93.317	7,9%	4,1%	34,6%	46,1%
Macerata	42.867	42.172	47.837	47.651	48.896	14,1%	2,6%	18,1%	37,2%
Ascoli Piceno	57.374	57.596	34.852	34.939	32.574	-43,2%	-6,8%	12,1%	42,8%
Fermo			22.963	23.177	22.973	-	-0,9%	8,5%	31,3%
AP + Fm	57.374	57.596	57.815	58.116	55.547	-3,2%	-4,4%	20,6%	37,2%
Marche	253.894	254.259	253.177	261.711	269.572	6,2%	3,0%	100,0%	41,8%
Totale servizi									
Pesaro Urbino	94.466	94.251	93.211	96.583	103.885	10,0%	7,6%	26,1%	63,9%
Ancona	128.233	126.895	123.812	130.486	135.450	5,6%	3,8%	34,1%	67,0%
Macerata	66.721	65.878	70.148	72.240	72.322	8,4%	0,1%	18,2%	55,0%
Ascoli Piceno	90.416	88.740	53.841	51.687	48.987	-45,8%	-5,2%	12,3%	64,4%
Fermo			35.088	37.679	37.027	-	-1,7%	9,3%	50,5%
AP + Fm	90.416	88.740	88.929	89.366	86.014	-4,9%	-3,8%	21,6%	57,6%
Marche	379.836	375.764	376.100	388.675	397.671	4,7%	2,3%	100,0%	61,6%

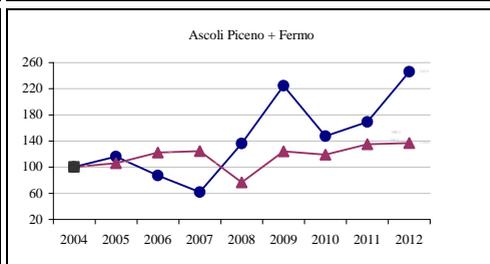
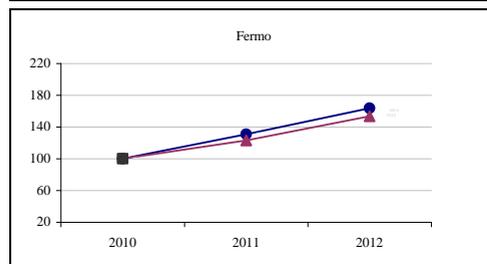
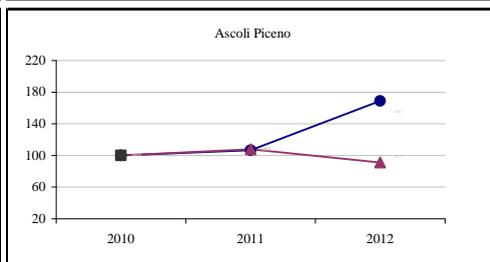
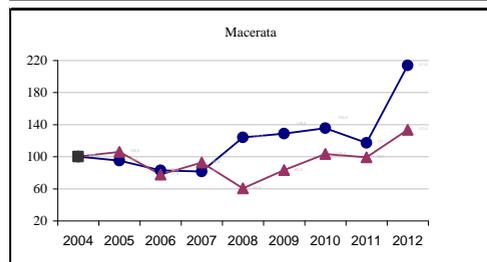
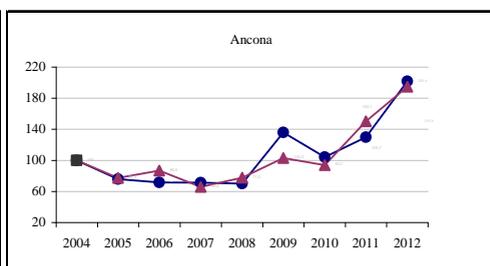
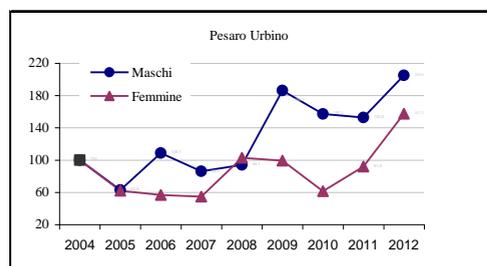
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl

3.4 La disoccupazione nelle province delle Marche

Il fenomeno della disoccupazione mostra una crescente diffusione sull'intero territorio regionale. Il numero di persone in cerca di lavoro cresce sensibilmente in tutte le province delle Marche, ma risulta particolarmente accentuato in quella di Macerata, che registra un incremento del 57,0% ed un numero di disoccupati di poco inferiore alle 12mila unità.

Tabella 7: *Persone in cerca di occupazione*

Territorio	Valori					Variazioni %		Quota % 2012	
	2008	2009	2010	2011	2012	Var.% 08/12	Var.% 11/12	Territorio	Donne
Pesaro Urbino	8.054	10.468	7.659	9.143	14.054	74,5%	53,7%	21,7%	58,8%
Ancona	7.824	12.369	10.356	14.882	20.839	166,3%	40,0%	32,2%	55,4%
Macerata	6.162	7.227	8.247	7.524	11.810	91,7%	57,0%	18,2%	45,8%
Ascoli Piceno	10.022	16.424	8.275	8.862	10.621	6,0%	19,8%	16,4%	36,9%
Fermo			4.684	5.920	7.400	-	25,0%	11,4%	54,3%
AP + Fm	10.022	16.424	12.959	14.782	18.021	79,8%	21,9%	27,8%	44,0%
Marche	32.062	46.488	39.221	46.331	64.724	101,9%	39,7%	100,0%	51,2%



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat RcfI

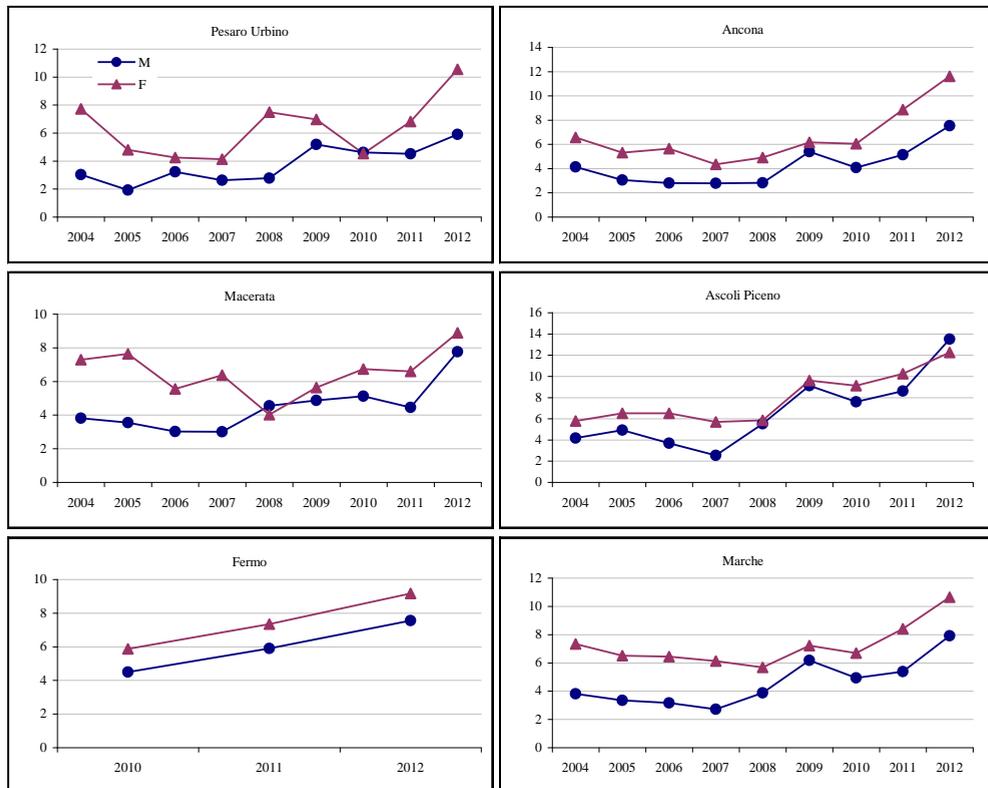
Numeri indice a base fissa 2004 = 100

Considerevole anche l'aumento osservato a Pesaro e Urbino (+53,7%) e in Ancona (+40,0%), mentre le dinamiche appaiono leggermente più contenute ad Ascoli Pieno (19,8%) e Fermo (+25,0%). Su tutto il territorio regionale la dinamica espansiva riguarda sia gli uomini (+52,3% in totale) che le donne (+29,5%). Le donne disoccupate aumentano in termini assai accentuati nella provincia di Pesaro e Urbino dove passano, nel corso del 2012, da 4.800 a circa 8.300 unità (+71,2%). Unico dato

in controtendenza riguarda la provincia di Ascoli Piceno, in cui la disoccupazione femminile diminuisce del 15,4%. Il tasso di disoccupazione mostra dunque un andamento crescente in tutte le cinque province Marche. Il suo valore oscilla dall'8,0% di Pesaro e Urbino, in crescita di 2,5 punti percentuali rispetto al 2011, al 12,2% - valore persino più elevato della media nazionale pari al 10,7% - della provincia di Ascoli Piceno. A Macerata si posiziona all'8,2% con un aumento di circa 3 punti percentuali, mentre Ancona e Fermo mostrano valori assai prossimi (9,3% e 9,2% rispettivamente).

Tabella 8: *Tasso di disoccupazione*

Territorio	Valori in percentuale					Punti % di variazione		Differenze % 2012	
	2008	2009	2010	2011	2012	2008/12	2011/12	Territorio	Gen. (M-F)
Pesaro Urbino	4,8	5,9	4,6	5,5	8,0	3,2	2,5	-1,15	-4,65
Ancona	3,8	5,8	4,9	6,9	9,3	5,6	2,5	0,23	-4,07
Macerata	4,3	5,2	5,8	5,4	8,2	3,9	2,9	-0,87	-1,14
Ascoli Piceno	5,9	9,6	9,1	10,2	12,2	6,4	2,0	3,14	2,93
Fermo	-	-	5,9	7,3	9,2	0,0	1,8	0,06	-3,65
Marche	4,7	6,6	5,7	6,7	9,1	4,5	2,4	-	-2,72



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Refl



4. I dati di fonte amministrativa: le assunzioni

- Nel 2012 si evidenzia un calo del 5% delle assunzioni complessive nelle Marche.
- Tutte le province sono in diminuzione, soprattutto quella di Pesaro e Urbino (-7,0%) e di Ancona (-6,5%).
- Registrano i cali maggiori le fasce di età più giovani: -10% i giovani dai 15 ai 24 anni, -5% le classi 25-34 anni e 35-44 anni.
- I settori più colpiti dal calo delle assunzioni nel 2012 sono le costruzioni (-18,2%) e l'industria manifatturiera (-18,1%).
- Nel manifatturiero si segnalano, in particolare, le diminuzioni di legno mobile (-26,0%), meccanica (-23,8%) e tessile abbigliamento (-21,9%).
- Nel terziario le assunzioni diminuiscono del 2,1%, a livello settoriale: pubblica amministrazione -13,2%, trasporti e comunicazioni -10,5%, servizi alle imprese -7,2%, commercio -7,1%; fanno eccezione gli "alberghi ristoranti" che crescono del 6,5%.
- A livello contrattuale, per il lavoro dipendente il calo è generalizzato: apprendistato -19,1%, somministrazione -9,2%, tempo indeterminato -3,6%, tempo determinato -0,6%; per le altre tipologie contrattuali, l'intermittente e il parasubordinato diminuiscono di poco più del 10%, mentre cresce il lavoro domestico (+6,7%).
- La situazione è simile per italiani e stranieri, registrando entrambi un calo delle assunzioni intorno al 5%.

Nota metodologica

In continuità al precedente rapporto, il Rapporto Annuale 2013 sul Mercato del Lavoro della Regione Marche è riferito a un intervallo temporale di quattro anni: dal 2009 al 2012. I dati presentati sono elaborati a partire dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie entrato in vigore a partire da marzo 2008, che sostituisce le precedenti modalità di trasmissione cartacea che le aziende inoltravano ai Centri per l'Impiego, all'INPS, all'INAIL e al Ministero del Lavoro. Il sistema C.O. è il primo servizio telematico della rete dei servizi per il lavoro, in grado di monitorare tutte le informazioni che riguardano la vita lavorativa dei cittadini: si tratta dei movimenti di assunzione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro che sono conteggiati, sotto il profilo territoriale, sulla base della localizzazione delle unità locali delle imprese e quindi riguardano l'occupazione interna con una logica "da domanda". Grazie a questo sistema, incluso in quello più ampio del Sistema Informativo Lavoro – Job Agency della Regione Marche, è possibile disporre ora d'informazioni più aggiornate e attendibili rispetto a quelle di cui si disponeva in passato.

4.1 Le assunzioni complessive: la dimensione temporale e territoriale

Le dinamiche occupazionali nascondono un processo continuo di creazione e distruzione di lavoro, con una riallocazione dei lavoratori data da flussi di assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro più o meno ampi. In questo capitolo si procede con l'esame del primo aggregato, quello delle assunzioni. Tuttavia, per analizzare l'evoluzione delle posizioni lavorative e, quindi, la variazione dell'occupazione, risulta necessario l'esame congiunto di questi due aggregati, assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, per cui si rimanda al capitolo successivo.

Va inoltre precisato che per assunzioni si fa riferimento al numero dei singoli contratti di lavoro attivati e non alle "teste" (al numero dei lavoratori): nel corso dell'anno è possibile che in capo al medesimo lavoratore si osservino più assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro, derivanti da contratti di lavoro temporanei di breve durata (come accade soprattutto in vari settori del terziario); questo causa quindi un aumento del numero di assunzioni totali.

Anche alla luce di ciò lo studio dell'andamento delle assunzioni nel tempo consente soltanto una fotografia parziale della situazione, risultando necessario un esame dei saldi fra assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (vedi Capitolo 5).

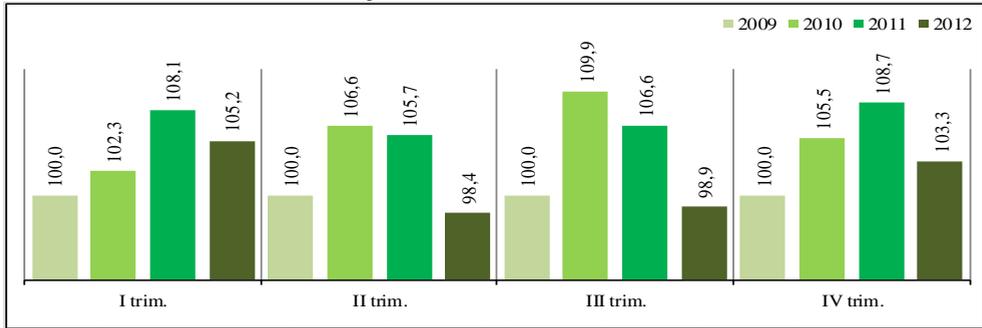
Nel 2012 si evidenzia un calo del 5% delle assunzioni complessive nelle Marche con 14.370 rapporti avviati in meno rispetto al 2011. Se le variazioni tendenziali di tutti i trimestri del 2010 e dei primi due trimestri del 2011 facevano sperare in una ripresa delle assunzioni, tale dinamica non è confermata dagli ultimi due trimestri del 2011 e da tutti quelli del 2012, soprattutto dall'ultimo, con una variazione percentuale del -7,3% rispetto allo stesso riferimento temporale dell'anno precedente.

Tabella 1: *Le assunzioni per trimestri*

Trimestre	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
I trimestre	60.464	62.902	69.608	66.906	10,7	-3,9	23,0	24,7
II trimestre	75.668	77.404	81.774	79.589	5,2	-2,7	28,8	29,4
III trimestre	71.154	75.844	75.199	69.984	-1,6	-6,9	27,1	25,8
IV trimestre	55.070	60.519	58.730	54.462	-1,1	-7,3	21,0	20,1
Totale	262.356	276.669	285.311	270.941	3,3	-5,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 1: *Dinamica delle assunzioni per trimestri*



Numeri indice a base fissa 2009 = 100. Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Tutte le province sono in diminuzione, soprattutto quella di Pesaro e Urbino (-7,0%) e di Ancona (-6,5%), che insieme costituiscono la metà del totale degli avviamenti nel territorio marchigiano. Anche Macerata è in calo, nel 2012, con una variazione negativa del 5,5% rispetto al 2011. Fermo e Ascoli Piceno evidenziano invece variazioni di minor entità pari rispettivamente al -1,9% e -0,8%.

Tabella 2: *Le assunzioni per provincia*

Provincia	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Pesaro e Urbino	53.737	59.321	60.480	56.267	4,7	-7,0	20,5	20,8
Ancona	87.022	89.023	90.721	84.794	-2,6	-6,5	33,2	31,3
Macerata	53.719	57.041	58.926	55.658	3,6	-5,5	20,5	20,5
Fermo	27.108	29.662	31.823	31.205	15,1	-1,9	10,3	11,5
Ascoli Piceno	40.770	41.622	43.361	43.017	5,5	-0,8	15,5	15,9
Totale	262.356	276.669	285.311	270.941	3,3	-5,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Tabella 3: *Le assunzioni per Centro per l'Impiego*

CIOF	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Pesaro	24.230	26.563	27.087	25.405	4,8	-6,2	9,2	9,4
Fano	19.033	21.444	22.569	21.275	11,8	-5,7	7,3	7,9
Urbino	10.474	11.314	10.824	9.587	-8,5	-11,4	4,0	3,5
Senigallia	13.749	14.095	15.633	15.173	10,4	-2,9	5,2	5,6
Ancona	45.639	46.811	46.029	42.261	-7,4	-8,2	17,4	15,6
Jesi	17.330	18.005	19.331	17.610	1,6	-8,9	6,6	6,5
Fabriano	10.304	10.112	9.728	9.750	-5,4	0,2	3,9	3,6
Civitanova Marche	21.481	22.991	24.764	23.716	10,4	-4,2	8,2	8,8
Macerata	17.602	18.745	18.659	17.631	0,2	-5,5	6,7	6,5
Tolentino	14.636	15.305	15.503	14.311	-2,2	-7,7	5,6	5,3
Fermo	27.108	29.662	31.823	31.205	15,1	-1,9	10,3	11,5
San Benedetto del Tronto	23.870	24.634	26.268	26.418	10,7	0,6	9,1	9,8
Ascoli Piceno	16.900	16.988	17.093	16.599	-1,8	-2,9	6,4	6,1
Totale	262.356	276.669	285.311	270.941	3,3	-5,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Gli unici Centri per l'Impiego non in calo sono quelli di San Benedetto del Tronto (+0,6%) e Fabriano (+0,2%); per tutti gli altri riferimenti territoriali si assiste, invece, a una diminuzione delle assunzioni: Urbino (-11,4%), seguono Jesi (-8,9%), Ancona (-8,2%) e Tolentino (-7,7%).

4.2 Alcune caratteristiche anagrafiche delle assunzioni

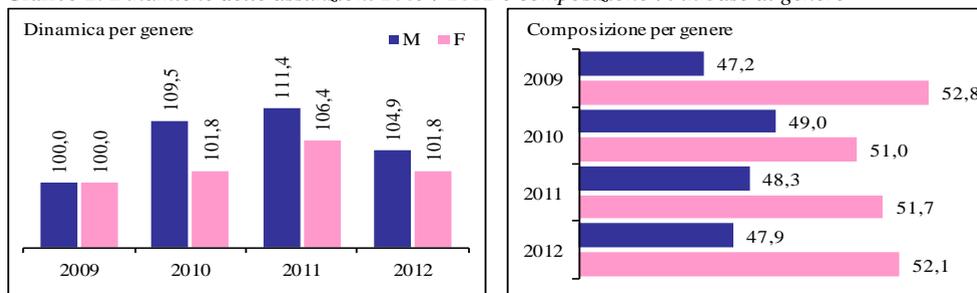
Il numero di assunzioni diminuisce per entrambe le componenti di genere, interrompendo il trend positivo 2009-2011: i maschi calano del 5,8%, le femmine del 4,3%. Le donne incidono sul complessivo flusso di assunzioni per il 52,1%, in calo di 0,7 punti percentuali rispetto al 2009.

Tabella 4: *Le assunzioni per genere*

Genere	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi	123.746	135.505	137.842	129.811	4,9	-5,8	47,2	47,9
Femmine	138.610	141.164	147.469	141.130	1,8	-4,3	52,8	52,1
Totale	262.356	276.669	285.311	270.941	3,3	-5,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 2: *Dinamiche delle assunzioni 2009 / 2012 e composizione % in base al genere*



Numeri indice a base fissa 2009 = 100. Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Nell'ultimo anno crescono leggermente le assunzioni degli over 55, mentre a registrare i cali maggiori sono le fasce di età più giovani. Diminuiscono del 10% i giovani dai 15 ai 24 anni, del 5% circa le classi 25-34 e 35-44 anni, mentre gli adulti 45-54 anni perdono l'1,1%. Le classi d'età under 35 sono anche le uniche a rilevare decrementi dal 2009. Le classi 25-34 e 35-44 anni sono anche quelle che più incidono sul numero totale di assunzioni (rispettivamente il 30,2% e il 25,1%).

Tabella 5: *Le assunzioni per classe di età*

Classe di età	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
15 - 24	56.596	58.591	59.305	53.358	-5,7	-10,0	21,6	19,7
25 - 34	83.840	86.492	86.686	81.896	-2,3	-5,5	32,0	30,2
35 - 44	64.023	68.986	71.490	68.137	6,4	-4,7	24,4	25,1
45 - 54	36.886	40.706	44.464	43.959	19,2	-1,1	14,1	16,2
55 - 64	15.672	16.665	18.034	18.155	15,8	0,7	6,0	6,7
65 oltre	4.812	4.697	4.858	4.876	1,3	0,4	1,8	1,8
Nd	527	532	474	560	6,3	18,1	0,2	0,2
Totale	262.356	276.669	285.311	270.941	3,3	-5,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



I lavoratori residenti fuori dal territorio regionale incidono per il 10,7% sul totale delle assunzioni (in calo di un punto percentuale rispetto al 2009) e sono anche quelli che registrano la variazione negativa più elevata rispetto al 2011 (-8,2% rispetto al -4,6% dei residenti).

Tabella 6: *Le assunzioni in base alla residenza del lavoratore*

Residenza	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Residenti nelle Marche	231.612	245.318	253.623	241.865	4,4	-4,6	88,3	89,3
Non residenti	30.744	31.351	31.688	29.076	-5,4	-8,2	11,7	10,7
Totale	262.356	276.669	285.311	270.941	3,3	-5,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

4.3 Le assunzioni per settore di attività

I settori più colpiti dal calo delle assunzioni, nel 2012, sono quello delle costruzioni (-18,2%) e dell'industria (-18,1%), con una differenza se si osserva la dinamica dal 2009: mentre per l'industria la diminuzione è contenuta (-1,7%), le costruzioni registrano un -19,3%.

Anche il terziario, che ha sempre mostrato negli anni passati incrementi d'ingressi nell'occupazione, evidenzia una riduzione delle assunzioni pari al 2,1% rispetto al 2011.

Il primario è, invece, l'unico settore in controtendenza rispetto al generale andamento negativo, segnando una variazione positiva rispetto al 2011 del +2,2%.

I servizi incidono per tre quarti circa sul numero totale di assunzioni, segue l'industria con il 12,7%, l'agricoltura con il 6,3% e le costruzioni con il 4,3%.

Va tenuto conto che, come detto in precedenza, per assunzioni si fa riferimento al numero dei singoli contratti di lavoro attivati e non al numero dei lavoratori: nel corso dell'anno è possibile che in capo al medesimo lavoratore si osservino più assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro, derivanti da contratti di lavoro temporanei di breve durata.

Questo accade soprattutto in vari settori del terziario, causando quindi un aumento del numero di assunzioni totali, rispetto ad un comparto come quello manifatturiero in cui sono meno diffusi contratti di lavoro di breve o brevissima durata.

Tabella 7: *Le assunzioni per settore di attività*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Agricoltura	16.650	16.958	16.748	17.121	2,8	2,2	6,3	6,3
Industria	34.889	41.205	41.886	34.291	-1,7	-18,1	13,3	12,7
Costruzioni	14.547	15.256	14.354	11.737	-19,3	-18,2	5,5	4,3
Servizi	195.874	203.102	212.191	207.746	6,1	-2,1	74,7	76,7
N.d.	396	148	132	46	-88,4	-65,2	0,2	0,0
Totale	262.356	276.669	285.311	270.941	3,3	-5,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Il calo è generalizzato a livello settoriale nel manifatturiero, con diminuzioni che nell'ultimo anno vanno da circa il 10% al 26%: in particolare, si segnala il legno mobile (-26,0%), la meccanica (-23,8%) e il tessile abbigliamento (-21,9%). Se si sposta l'analisi al 2009 si può notare come il netto calo del legno mobile (-30%) sia controbilanciato dalla crescita del calzaturiero (+36,5%); per gli altri comparti le variazioni sono molto più contenute.



Nell'analisi per genere delle assunzioni, la componente maschile prevale nella meccanica (80,9%), legno mobile (78,5%) e chimica gomma (77,6%), mentre quella femminile nel tessile abbigliamento (64,7%). Per l'alimentare e il calzaturiero si assiste ad una sostanziale equidistribuzione delle due componenti di genere.

Tabella 8: *Le assunzioni per settore di attività - Manifatturiero*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Alimentare	4.699	5.395	5.321	4.814	2,4	-9,5	13,5	14,0
Tessile abbigliamento	4.986	6.007	5.942	4.640	-6,9	-21,9	14,3	13,5
Calzaturiero	5.820	7.500	8.838	7.945	36,5	-10,1	16,7	23,2
Legno mobile	3.781	3.960	3.578	2.647	-30,0	-26,0	10,8	7,7
Chimica gomma	2.823	2.979	3.058	2.501	-11,4	-18,2	8,1	7,3
Meccanica	8.997	11.587	11.344	8.643	-3,9	-23,8	25,8	25,2
Altre industrie	3.783	3.777	3.805	3.101	-18,0	-18,5	10,8	9,0
Totale	34.889	41.205	41.886	34.291	-1,7	-18,1	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Scendendo nel dettaglio del terziario, i comparti in cui si rilevano le variazioni negative più elevate sono: pubblica amministrazione (-13,2%), trasporti e comunicazioni (-10,5%), servizi alle imprese (-7,2%) e commercio (-7,1%). L'unica eccezione è costituita dagli "alberghi ristoranti" in cui i nuovi contratti di lavoro crescono del 6,5%. È quest'ultimo anche il comparto che incide maggiormente sul totale delle assunzioni nei servizi (27,2%), seguono gli altri servizi (24,3%) e i servizi alle imprese (20,5%).

Nei servizi si rileva una netta prevalenza degli uomini nel settore dei trasporti (77,4%) e, in termini più contenuti, nei servizi alle imprese (53,3%), mentre le donne hanno un peso maggiore in tutti gli altri comparti del terziario (soprattutto per quanto riguarda quello dell'istruzione con l'80,0%).

Tabella 9: *Le assunzioni per settore di attività - Servizi*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Commercio	19.670	20.614	21.746	20.212	2,8	-7,1	10,0	9,7
Alberghi e ristoranti	50.727	52.346	52.969	56.427	11,2	6,5	25,9	27,2
Trasporti e comunicazioni	9.262	9.039	9.035	8.083	-12,7	-10,5	4,7	3,9
Servizi alle imprese	32.618	40.201	45.922	42.598	30,6	-7,2	16,7	20,5
Pubblica amministrazione	4.934	4.815	3.738	3.245	-34,2	-13,2	2,5	1,6
Istruzione	25.528	24.311	27.113	26.788	4,9	-1,2	13,0	12,9
Altri servizi	53.135	51.776	51.668	50.393	-5,2	-2,5	27,1	24,3
Totale	195.874	203.102	212.191	207.746	6,1	-2,1	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

4.4 Le assunzioni per tipologie contrattuali

In questo paragrafo si effettua un esame delle assunzioni per tipologie contrattuale, distinguendo innanzitutto fra lavoro dipendente "standard" e altre tipologie contrattuali. Il lavoro dipendente "standard" è definito come somma di quattro macro-tipologie contrattuali: tempo indeterminato, determinato, apprendistato (tra i contratti di apprendistato sono inclusi anche i contratti di inserimento) e somministrazione.



Dei rapporti di lavoro intermittente (o a chiamata) come pure del lavoro domestico e del parasubordinato si dà conto separatamente: tale scelta è determinata dall'eterogeneità del lavoro domestico, del lavoro a chiamata e del parasubordinato, che quindi pone l'opportunità di una loro trattazione separata. L'unità di analisi è costituita dai movimenti di assunzione, più correttamente si parla di "attivazione" per i rapporti di lavoro parasubordinato.

Per quanto riguarda il lavoro dipendente, nel 2012 le assunzioni registrano un calo pari al -3,7% rispetto al 2011. Tutte le componenti alle dipendenze sono in flessione: l'apprendistato segna la variazione negativa maggiore (-19,1%), seguito dalla somministrazione (-9,2%) e il lavoro a tempo indeterminato (-3,6%), mentre i contratti a termine mantengono una certa stabilità (-0,6%). Rispetto al 2009 sono l'apprendistato (-22,2%) e il contratto a tempo indeterminato (-16,1%) a far rilevare le flessioni maggiori. In riferimento alle altre tipologie contrattuali, mentre l'intermittente e il parasubordinato fanno rilevare cali di poco superiori al 10%, cresce il lavoro domestico (+6,7%). Da notare l'intermittente che, in crescita dal 2009, cala, nel 2012, dell'11,4%: questo è dovuto principalmente al dispiegarsi degli effetti della legge n. 92 del giugno 2012 (comunemente definita "Legge Fornero") che ha fatto perdere attrattiva e convenienza nell'utilizzo di questa tipologia contrattuale, in quanto ha obbligato le aziende a comunicazioni precise sull'effettiva prestazione di lavoro. L'analisi delle componenti di genere in base ai contratti mostra come la forza lavoro femminile sia maggiormente impiegata nel lavoro domestico, con un'incidenza dell'84,5%, mentre un maggior numero di maschi viene assunto con contratti di somministrazione (57,4%). Per tutte le altre forme d'ingresso nell'occupazione si assiste a una certa equidistribuzione di genere.

Tabella 10: *Le assunzioni per contratto*

Contratto	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Lavoro dipendente:	198.567	206.553	204.420	196.799	-0,9	-3,7	75,7	72,6
- Tempo indeterminato	31.686	29.283	27.576	26.584	-16,1	-3,6	12,1	9,8
- Tempo determinato	125.906	131.105	129.036	128.219	1,8	-0,6	48,0	47,3
- Apprendistato	14.790	15.176	14.232	11.507	-22,2	-19,1	5,6	4,2
- Somministrazione	26.185	30.989	33.576	30.489	16,4	-9,2	10,0	11,3
Altri contratti:	63.789	70.116	80.891	74.142	16,2	-8,3	24,3	27,4
- Domestico	14.880	11.050	12.418	13.245	-11,0	6,7	5,7	4,9
- Intermittente	28.669	38.834	47.652	42.204	47,2	-11,4	10,9	15,6
- Parasubordinato	20.240	20.232	20.821	18.693	-7,6	-10,2	7,7	6,9
Totale	262.356	276.669	285.311	270.941	3,3	-5,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

4.5 Le assunzioni dei lavoratori stranieri

La situazione è simile per italiani e stranieri, registrando entrambi un calo delle assunzioni intorno al 5% dal 2011 al 2012. Gli stranieri incidono per il 23% sul totale degli ingressi nell'occupazione.

Tabella 11: *Le assunzioni in base alla cittadinanza*

Cittadinanza	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Italiani	202.971	215.610	220.033	208.675	2,8	-5,2	77,4	77,0
Stranieri	59.385	61.059	65.278	62.266	4,9	-4,6	22,6	23,0
Totale	262.356	276.669	285.311	270.941	3,3	-5,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Tre quarti delle assunzioni, nel 2012, provengono da dieci nazionalità. Al primo posto troviamo la Romania da cui provengono un quarto dei nuovi contratti di lavoro, segue l'Albania con il 10%, la Cina con il 9,1% e il Marocco con il 6,5%; le altre sei nazionalità incidono poco meno del 4% ciascuna. Nell'ultimo anno le flessioni maggiori vengono registrate dalle nazioni estereuropee (Romania -6,5%, Polonia -6,8% e Macedonia -11,8%) e dal Marocco (-11,3%), mentre le uniche a crescere sono le nazioni asiatiche (Cina, India e Pakistan). Se si osserva la dinamica dal 2009 si notano crescite assai rilevanti per India (+25%) e Pakistan (+38%) e aumenti consistenti (intorno al 10%) anche per Romania, Albania e Cina. Polonia, Ucraina e Moldavia sono invece in diminuzione.

Tabella 12: *Le assunzioni degli stranieri per cittadinanza*

Cittadinanza	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Rumena	13.750	15.020	16.432	15.369	11,8	-6,5	23,2	24,7
Albanese	5.706	6.019	6.404	6.201	8,7	-3,2	9,6	10,0
Cinese	5.172	5.397	5.536	5.678	9,8	2,6	8,7	9,1
Marocchina	3.945	3.977	4.575	4.058	2,9	-11,3	6,6	6,5
Polacca	2.631	2.710	2.604	2.427	-7,8	-6,8	4,4	3,9
Pakistana	1.686	1.810	2.192	2.327	38,0	6,2	2,8	3,7
Ucraina	2.773	2.294	2.394	2.260	-18,5	-5,6	4,7	3,6
Indiana	1.787	2.095	2.180	2.233	25,0	2,4	3,0	3,6
Macedone	2.136	2.416	2.508	2.212	3,6	-11,8	3,6	3,6
Moldava	2.287	1.870	2.288	2.168	-5,2	-5,2	3,9	3,5
Altre	17.512	17.451	18.165	17.333	-1,0	-4,6	29,5	27,8
Totale	59.385	61.059	65.278	62.266	4,9	-4,6	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

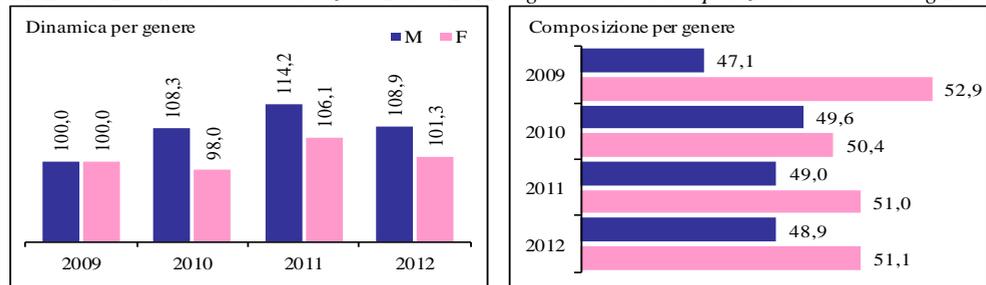
Entrambe le componenti di genere sono in flessione del 4,6%, con le donne che incidono per il 51,1% sul totale assunzioni.

Tabella 13: *Le assunzioni degli stranieri per genere*

Genere	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi	27.984	30.294	31.954	30.472	8,9	-4,6	47,1	48,9
Femmine	31.401	30.765	33.324	31.794	1,3	-4,6	52,9	51,1
Totale	59.385	61.059	65.278	62.266	4,9	-4,6	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 3: *Dinamiche delle assunzioni 2009 / 2012 degli stranieri e composizione % in base al genere*



Numeri indice a base fissa 2009 = 100. Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Nella suddivisione in classi di età si assiste a una dinamica negativa delle assunzioni per tutte le fasce, tranne per i 55-64enni che crescono del 12,2% rispetto al 2011. Anche qui, come accade per il totale degli ingressi nell'occupazione, i giovani con età compresa tra i 15-24 anni sono quelli che fanno rilevare la flessione più elevata (-13,5%): è questa fascia d'età l'unica a far registrare un calo anche rispetto al 2009.

Tabella 14: *Le assunzioni degli stranieri per classe di età*

Classe di età	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
15 - 24	12.797	12.495	13.376	11.568	-9,6	-13,5	21,5	18,6
25 - 34	21.807	22.297	23.337	22.225	1,9	-4,8	36,7	35,7
35 - 44	15.529	16.681	17.795	17.457	12,4	-1,9	26,1	28,0
45 - 54	7.354	7.571	8.442	8.434	14,7	-0,1	12,4	13,5
55 - 64	1.786	1.879	2.158	2.421	35,6	12,2	3,0	3,9
65 oltre	100	123	161	144	44,0	-10,6	0,2	0,2
Nd	12	13	9	17	41,7	88,9	0,0	0,0
Totale	59.385	61.059	65.278	62.266	4,9	-4,6	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

A livello settoriale il primario cresce del 2,2% rispetto al 2011, i servizi fanno rilevare un leggero calo delle assunzioni (-1,5%), diminuzione che assume dimensioni molto più rilevanti per le costruzioni (-15,7%) e l'industria manifatturiera (-14,7%). Come per il totale degli ingressi nell'occupazione, nel manifatturiero a calare sono soprattutto il legno mobile (-38,1%) e la meccanica (-29,2%). In tutti i comparti si nota una prevalenza della componente maschile rispetto a quella femminile, ad esclusione dei servizi, dove le donne straniere incidono per il 64,3%.

Tabella 15: *Le assunzioni degli stranieri per settore di attività*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Agricoltura	5.326	5.941	6.272	6.412	20,4	2,2	9,0	10,3
Industria	9.624	11.625	11.852	10.110	5,0	-14,7	16,2	16,2
Costruzioni	4.868	5.035	4.896	4.129	-15,2	-15,7	8,2	6,6
Servizi	39.492	38.452	42.251	41.613	5,4	-1,5	66,5	66,8
N.d.	75	6	7	2	-97,3	-71,4	0,1	0,0
Totale	59.385	61.059	65.278	62.266	4,9	-4,6	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Tabella 16: *Le assunzioni degli stranieri per settore di attività - Manifatturiero*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Alimentare	595	735	773	737	23,9	-4,7	6,2	7,3
Tessile abbigliamento	2.310	2.807	2.623	2.293	-0,7	-12,6	24,0	22,7
Calzaturiero	2.286	2.943	3.441	3.329	45,6	-3,3	23,8	32,9
Legno mobile	731	730	683	423	-42,1	-38,1	7,6	4,2
Chimica gomma	786	911	1.019	936	19,1	-8,1	8,2	9,3
Meccanica	2.329	2.994	2.760	1.955	-16,1	-29,2	24,2	19,3
Altre industrie	587	505	553	437	-25,6	-21,0	6,1	4,3
Totale	9.624	11.625	11.852	10.110	5,0	-14,7	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Tabella 17: *Le assunzioni degli stranieri per settore di attività - Servizi*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Commercio	1.712	1.868	2.074	1.967	14,9	-5,2	4,3	4,7
Alberghi e ristoranti	10.064	10.513	10.714	11.109	10,4	3,7	25,5	26,7
Trasporti e comunicazioni	1.257	1.384	1.406	1.305	3,8	-7,2	3,2	3,1
Servizi alle imprese	5.608	7.481	8.703	8.502	51,6	-2,3	14,2	20,4
Pubblica amministrazione	90	85	56	49	-45,6	-12,5	0,2	0,1
Istruzione	1.248	279	302	326	-73,9	7,9	3,2	0,8
Altri servizi	19.513	16.842	18.996	18.355	-5,9	-3,4	49,4	44,1
Totale	39.492	38.452	42.251	41.613	5,4	-1,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

In riferimento alle tipologie contrattuali, si registra, per il lavoro alle dipendenze, una diminuzione pari al 3,7% rispetto al 2011. A calare sono soprattutto l'apprendistato (-24,0%), la somministrazione (-10,3%) e, in misura minore, il tempo determinato (-2,1%), mentre il tempo indeterminato cresce del 3,0%. Per quanto riguarda gli altri contratti si evidenzia un incremento del lavoro domestico, dopo il notevole calo che aveva fatto registrare nel 2010. Parasubordinato e intermittente diminuiscono del 17% circa nell'ultimo anno. Nell'analisi della composizione per genere si nota una predominanza delle donne nel lavoro domestico con l'83,1% e nell'intermittente con il 62,7%, mentre la componente maschile supera quella femminile in tutte le forme contrattuali del lavoro dipendente, soprattutto nella somministrazione (68,3%) e nell'apprendistato (63,2%).

Tabella 18: *Le assunzioni degli stranieri per contratto*

Contratto	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Lavoro dipendente:	39.843	43.035	44.342	42.695	7,2	-3,7	67,1	68,6
- Tempo indeterminato	9.628	9.677	8.711	8.972	-6,8	3,0	16,2	14,4
- Tempo determinato	22.858	24.401	25.975	25.426	11,2	-2,1	38,5	40,8
- Apprendistato	2.691	2.844	2.682	2.038	-24,3	-24,0	4,5	3,3
- Somministrazione	4.666	6.113	6.974	6.259	34,1	-10,3	7,9	10,1
Altri contratti:	19.542	18.024	20.936	19.571	0,1	-6,5	32,9	31,4
- Domestico	12.917	9.109	10.416	10.897	-15,6	4,6	21,8	17,5
- Intermittente	5.361	7.450	9.096	7.501	39,9	-17,5	9,0	12,0
- Parasubordinato	1.264	1.465	1.424	1.173	-7,2	-17,6	2,1	1,9
Totale	59.385	61.059	65.278	62.266	4,9	-4,6	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

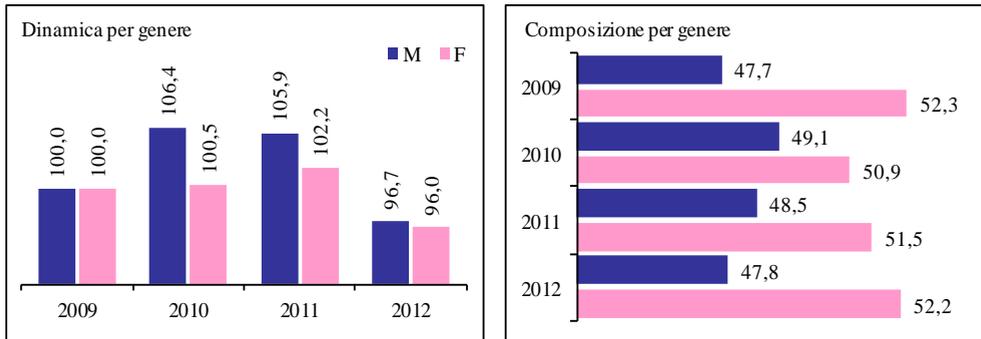
4.6 Le assunzioni dei giovani della fascia 15-34 anni

Gli ingressi nell'occupazione dei giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni mostrano un calo del 7,4% dal 2011 al 2012, con i maschi in diminuzione dell'8,7% e le donne del 6,1%. Queste ultime incidono per il 52,2% sulle assunzioni totali di giovani.

Tabella 19: Le assunzioni dei 15-34enni per genere

Genere	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi	66.927	71.238	70.870	64.686	-3,3	-8,7	47,7	47,8
Femmine	73.509	73.845	75.121	70.568	-4,0	-6,1	52,3	52,2
Totale	140.436	145.083	145.991	135.254	-3,7	-7,4	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 4: Dinamiche delle assunzioni 2009 / 2012 dei 15-34enni e composizione % in base al genere


Numeri indice a base fissa 2009 = 100. Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Nell'analisi dei principali settori di attività economica, la situazione è negativa per tutti i comparti, ad eccezione del primario (+5%).

Il risultato peggiore viene registrato nelle costruzioni, con un numero di assunzioni in forte contrazione dal 2010 in poi (-23% nell'ultimo anno); segue l'industria con un -22,2%, dovuto in gran parte al calo del legno mobile (-32,0%), della meccanica (-29,8%) e del tessile abbigliamento (-26,5%).

Unico settore a crescere nell'ambito del terziario, è rappresentato dal comparto degli alberghi e ristoranti, che nel 2012 fa segnare un +4,2%. Per quanto riguarda la composizione di genere settoriale, le giovani donne incidono maggiormente soltanto nei servizi (58,4%), mentre la componente maschile prevale in tutti gli altri settori, in particolar modo nelle costruzioni (94,1%).

Tabella 20: Le assunzioni dei 15-34enni per settore di attività

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Agricoltura	6.342	6.526	6.427	6.749	6,4	5,0	4,5	5,0
Industria	17.922	20.125	19.681	15.305	-14,6	-22,2	12,8	11,3
Costruzioni	7.681	7.792	6.944	5.345	-30,4	-23,0	5,5	4,0
Servizi	108.281	110.543	112.843	107.823	-0,4	-4,4	77,1	79,7
N.d.	210	97	96	32	-84,8	-66,7	0,1	0,0
Totale	140.436	145.083	145.991	135.254	-3,7	-7,4	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Tabella 21: *Le assunzioni dei 15-34enni per settore di attività - Manifatturiero*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Alimentare	2.428	2.790	2.657	2.381	-1,9	-10,4	13,5	15,6
Tessile abbigliamento	2.261	2.607	2.461	1.810	-19,9	-26,5	12,6	11,8
Calzaturiero	2.667	3.279	3.790	3.278	22,9	-13,5	14,9	21,4
Legno mobile	1.983	1.791	1.555	1.057	-46,7	-32,0	11,1	6,9
Chimica gomma	1.607	1.628	1.573	1.255	-21,9	-20,2	9,0	8,2
Meccanica	5.067	6.178	5.864	4.119	-18,7	-29,8	28,3	26,9
Altre industrie	1.909	1.852	1.781	1.405	-26,4	-21,1	10,7	9,2
Totale	17.922	20.125	19.681	15.305	-14,6	-22,2	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Tabella 22: *Le assunzioni dei 15-34enni per settore di attività - Servizi*

Settore	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Commercio	11.843	12.422	12.646	11.341	-4,2	-10,3	10,9	10,5
Alberghi e ristoranti	31.824	32.507	32.364	33.735	6,0	4,2	29,4	31,3
Trasporti e comunicazioni	4.495	4.102	4.154	3.548	-21,1	-14,6	4,2	3,3
Servizi alle imprese	18.433	22.044	24.493	22.218	20,5	-9,3	17,0	20,6
Pubblica amministrazione	2.162	2.106	1.652	1.385	-35,9	-16,2	2,0	1,3
Istruzione	10.481	9.144	9.508	9.219	-12,0	-3,0	9,7	8,6
Altri servizi	29.043	28.218	28.026	26.377	-9,2	-5,9	26,8	24,5
Totale	108.281	110.543	112.843	107.823	-0,4	-4,4	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

A livello di tipologia contrattuale, si rileva un calo generalizzato per tutte le componenti del lavoro alle dipendenze. I contratti che registrano le variazioni negative maggiori nell'ultimo anno, sono l'apprendistato e la somministrazione con rispettivamente un -19,1% e un -11,8%, seguiti dai cali più contenuti del lavoro a tempo indeterminato (-2,9%) e del tempo determinato (-1,2%). Per quanto riguarda la componente non alle dipendenze del lavoro, si assiste al calo del parasubordinato (-16%) e dell'intermittente (-11,9%); cresce del 7,2% il lavoro domestico. La prevalenza di assunzioni della componente maschile si registra in quasi tutte le forme del lavoro dipendente, mentre le donne incidono maggiormente nelle altre tipologie contrattuali, in particolare nel lavoro domestico (69,6%).

Tabella 23: *Le assunzioni dei 15-34enni per contratto*

Contratto	Valori				Variazioni %		Quote %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12	2009	2012
Maschi e femmine								
Lavoro dipendente:	106.082	108.329	103.534	97.569	-8,0	-5,8	75,5	72,1
- Tempo indeterminato	13.695	12.551	10.630	10.321	-24,6	-2,9	9,8	7,6
- Tempo determinato	61.760	62.796	59.907	59.183	-4,2	-1,2	44,0	43,8
- Apprendistato	14.611	15.022	14.085	11.394	-22,0	-19,1	10,4	8,4
- Somministrazione	16.016	17.960	18.912	16.671	4,1	-11,8	11,4	12,3
Altri contratti:	34.354	36.754	42.457	37.685	9,7	-11,2	24,5	27,9
- Domestico	5.853	3.092	3.688	3.952	-32,5	7,2	4,2	2,9
- Intermittente	18.038	23.644	28.430	25.052	38,9	-11,9	12,8	18,5
- Parasubordinato	10.463	10.018	10.339	8.681	-17,0	-16,0	7,5	6,4
Totale	140.436	145.083	145.991	135.254	-3,7	-7,4	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



5. I dati di fonte amministrativa: il saldo delle assunzioni e cessazioni

- Nel quadriennio 2009-2012 si sono perse quasi 38mila posizioni lavorative dipendenti “standard”: l’anno peggiore è il 2009 con 17mila posizioni in meno, mentre nel 2012 la perdita è di 9mila unità circa, in aumento rispetto a 2010 e 2011.
- Tutte le province presentano saldi negativi fra assunzioni e cessazioni, in particolare Ancona (-4.374), Pesaro e Urbino (-2.459) e Macerata (-1.678).
- I maschi evidenziano un saldo negativo più elevato (-6.183) rispetto alle femmine (-2.728).
- La perdita delle posizioni di lavoro dipendente “standard” nell’ultimo quadriennio è dovuta soprattutto all’industria manifatturiera (saldo dal 2009 al 2012 pari a -22.558), seguita dai servizi (-10.423) e dalle costruzioni (-4.459).
- L’industria fa segnare nell’ultimo anno un valore di -4.767, inferiore al saldo del 2009 (-12.720), ma superiore a quelli di 2010 e 2011. Il comparto del legno mobile (-1.193) e della meccanica (-1.018) incidono negativamente per quasi la metà sul complessivo saldo negativo del manifatturiero.
- È negativo il saldo assunzioni-cessazioni del terziario (-2.158), soprattutto a causa del commercio (-1.073) e dei servizi alle imprese (-1.225), mentre torna ad essere positivo nel 2012 il comparto degli alberghi e ristoranti (+1.327).
- Peggiora il saldo negativo nelle costruzioni che passa da -1.187 del 2011 a -1.791 dell’ultimo anno.
- A livello contrattuale, nel lavoro dipendente il saldo assunzioni-cessazioni per il contratto a tempo determinato è di -6.749, per l’apprendistato -1.699, per la somministrazione -895; per le altre tipologie contrattuali spicca il saldo negativo dell’intermittente (-5.373), dovuto alle recenti riforme legislative in materia.
- Circa 25mila delle quasi 38mila posizioni lavorative complessivamente perse negli ultimi quattro anni sono dovute a giovani fra 15 e 34 anni, la maggioranza delle quali nell’industria (14mila circa). Il saldo assunzioni-cessazioni del 2012 per i giovani è di -5.421 unità.



Nota metodologica

Come per gli altri anni, anche in questo Rapporto viene calcolato il saldo delle posizioni lavorative ottenuto come risultato della somma algebrica tra assunzioni e cessazioni, con riferimento al quadriennio 2009-2012. Il saldo rappresenta, per il periodo considerato, la variazione netta delle posizioni lavorative in essere a fine periodo rispetto alla situazione iniziale. Così il saldo annuo misura l'incremento (o il decremento) delle posizioni lavorative al 31 dicembre dell'anno in esame rispetto al medesimo momento dell'anno precedente. Corrisponde quindi alla variazione tendenziale delle posizioni lavorative in essere al 31 dicembre rispetto a quelle attive nel medesimo giorno dell'anno precedente. Tale variazione rimane significativa anche tenendo presente che il giorno di fine anno (come, seppure in misura inferiore, anche i giorni di fine-mese e perfino quelli di fine-settimana) è condizionato dalla "stagionalità amministrativa" dei rapporti di lavoro, che spesso cessano a scadenze "naturali" di fine-anno o fine-mese e vengono riavviati all'inizio di un anno o di un mese. Per questo motivo il giorno finale dell'anno è un giorno di "depressione" del livello delle posizioni lavorative in essere, come tale non rappresentativo del dato medio¹³.

Viene qui distinto il saldo complessivo da quello riguardante solo il lavoro dipendente (inteso come somma dei contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato e di somministrazione), in quanto i rapporti di lavoro domestico presentano lacune nelle comunicazioni di cessazione, quelli di lavoro intermittente (o a chiamata) risultano più una disponibilità al lavoro che un'effettiva assunzione e i contratti di lavoro parasubordinato presentano problemi dal punto di vista della presenza contemporanea in capo ad un soggetto di più rapporti di lavoro che portano a sovrastimare il dato: per questo si è ritenuto più corretto scegliere di utilizzare soltanto i rapporti di lavoro dipendente nel dettagliare le varie dimensioni di analisi.

5.1 Dimensione temporale del saldo complessivo

Le dinamiche occupazionali nascondono un processo continuo di creazione e distruzione di lavoro, con una riallocazione dei lavoratori data da flussi di assunzioni e cessazioni più o meno ampi. Un esame congiunto di questi aggregati, derivante dal calcolo del saldo fra assunzioni e cessazioni, risulta quindi particolarmente importante per studiare l'evoluzione delle posizioni lavorative e, quindi, la variazione dell'occupazione. La nozione di "posizione lavorativa" non coincide perfettamente con quella di "occupato". Il medesimo soggetto può, infatti, essere titolare contemporaneamente di più rapporti di lavoro: con l'avvio di un secondo lavoro regolare il numero di occupati non cresce ma quello delle posizioni lavorative sì. In linea generale, comunque, soprattutto per i confronti a breve termine, si può assumere la variazione delle posizioni lavorative come un'ottima *proxy* della variazione degli occupati.

Nel quadriennio 2009-2012 la contrazione dell'attività economica ha prodotto ridimensionamenti significativi dell'occupazione. Le assunzioni, in crescita fino al 2011, diminuiscono di circa 14mila unità nell'ultimo anno, a fronte di trend in aumento delle cessazioni: da 264mila del 2009 si passa alle 284mila del 2012. Il saldo complessivo degli avviamenti e cessazioni nel 2012 vede svanire lo spiraglio di ripresa del 2010 (+6.525) e del 2011 (+2.211), restituendo un valore negativo pari a -13.466, un valore assai più elevato di quello del 2009 (-2.039).

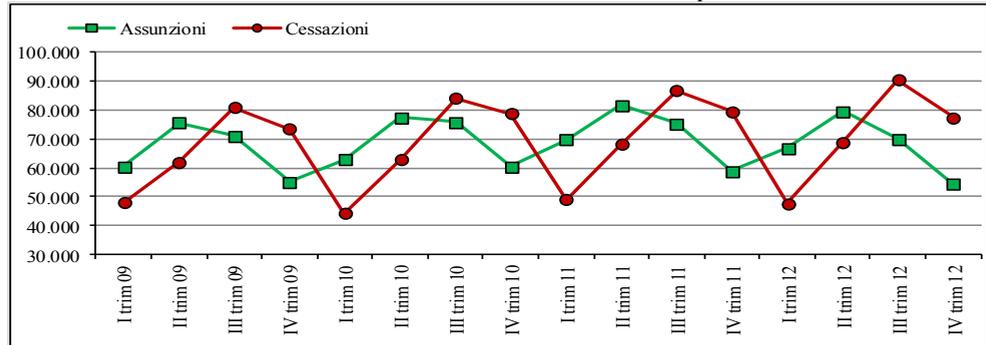
¹³ Fonte: "I mercati regionali del lavoro" – Le dinamiche trimestrali. Aggiornamento al 4° trimestre 2012 (progetto SeCO).

Tabella 1: *Le assunzioni, cessazioni e saldo - Complessivo*

Movimenti	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
	Maschi e femmine					
Assunzioni	262.356	276.669	285.311	270.941	3,3	-5,0
Cessazioni	264.395	270.144	283.100	284.407	7,6	0,5
Saldo	-2.039	6.525	2.211	-13.466	-560,4	-709,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 1: *L'andamento trimestrale delle assunzioni e cessazioni - Complessivo*



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Nell'arco dell'anno si può osservare un rimbalzo amministrativo di gennaio (è il mese delle assunzioni o delle riassunzioni, mentre dicembre è il mese delle conclusioni di molti rapporti di lavoro), cui fa seguito il picco di maggio dovuto alla crescita dell'occupazione nel settore turistico che si prepara all'estate; successivamente, si verifica un altro picco a luglio (per le Marche questo picco supera quello di maggio), dove l'ulteriore crescita di occupazione nel comparto turistico neutralizza il calo nel settore istruzione dovuto alla conclusione dell'anno scolastico. Il terzo, ma inferiore, picco di settembre, con la ripresa delle attività dopo la pausa agostana e, a fine anno, il livello minimo di dicembre.

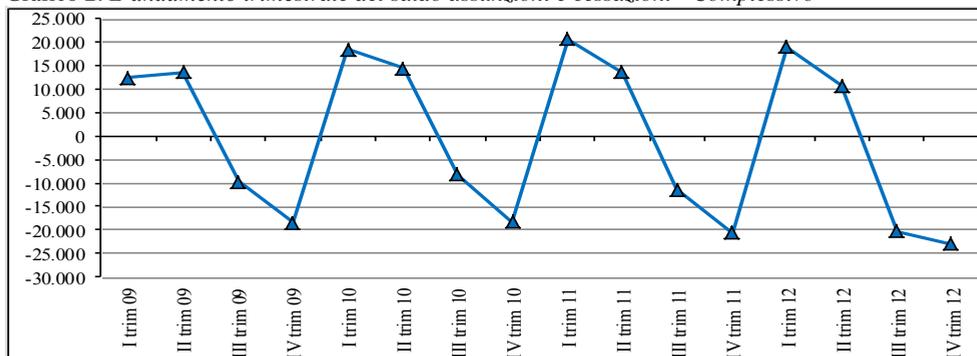
In riferimento all'evoluzione trimestrale del saldo, si nota come tutti i trimestri del 2012 siano peggiorati rispetto a quelli dell'anno precedente. Mentre il I trimestre del 2011 faceva sperare nella possibilità di una ripresa, restituendo il valore più alto dal 2009 (+20.633), dal II trimestre 2011 fino ad arrivare al IV del 2012, si assiste ad un peggioramento del saldo rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente. In particolare è il terzo trimestre 2012 quello che fa segnare le performance peggiori (-20.289) a confronto con lo stesso periodo dei tre anni precedenti (in cui il saldo andava da -8mila a -11 mila).

Tabella 2: *Il saldo assunzioni e cessazioni per trimestre - Complessivo*

Trimestre	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
	Maschi e femmine					
I trimestre	12.509	18.568	20.633	19.073	52,5	-7,6
II trimestre	13.671	14.555	13.647	10.742	-21,4	-21,3
III trimestre	-9.740	-8.244	-11.367	-20.289	-108,3	-78,5
IV trimestre	-18.479	-18.354	-20.702	-22.992	-24,4	-11,1
Totale	-2.039	6.525	2.211	-13.466	-560,4	-709,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 2: L'andamento trimestrale del saldo assunzioni e cessazioni - Complessivo



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

5.2 Dimensione temporale e territoriale del saldo lavoro dipendente

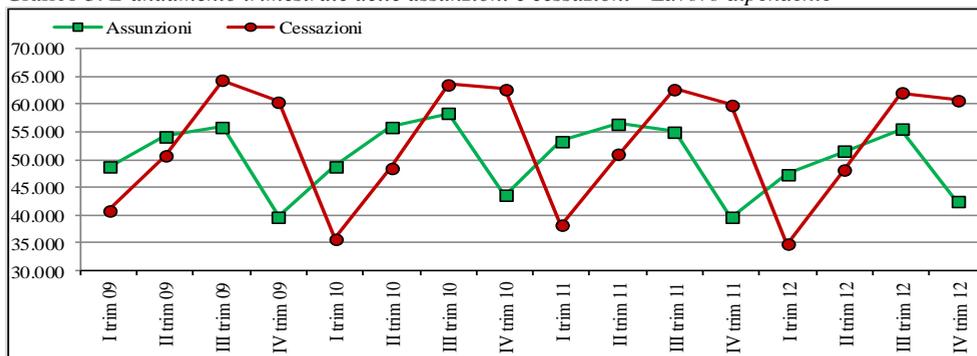
Passando all'esame del solo lavoro dipendente, si nota come la situazione sia peggiore rispetto al saldo complessivo. L'anno di maggiore contrazione dei rapporti di lavoro, in linea con le dinamiche congiunturali dell'economia italiana, è stato il 2009, in cui sono state cancellate 17mila posizioni di lavoro, quasi la metà delle 37.739 posizioni occupazionali perse complessivamente nel quadriennio 2009-2012. Nel 2010 le variazioni negative sono state le più contenute dell'intero quadriennio (-4mila circa), mentre il 2011 ha visto una marcata crescita delle perdite rispetto all'anno precedente (-7mila). Nel 2012 si assiste ad un ulteriore incremento del saldo occupazionale negativo che sfiora le 9mila unità.

Tabella 3: Le assunzioni, cessazioni e saldo - Lavoro dipendente

Movimenti	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
	Maschi e femmine					
Assunzioni	198.567	206.553	204.420	196.799	-0,9	-3,7
Cessazioni	216.265	210.549	211.554	205.710	-4,9	-2,8
Saldo	-17.698	-3.996	-7.134	-8.911	49,6	-24,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 3: L'andamento trimestrale delle assunzioni e cessazioni - Lavoro dipendente



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



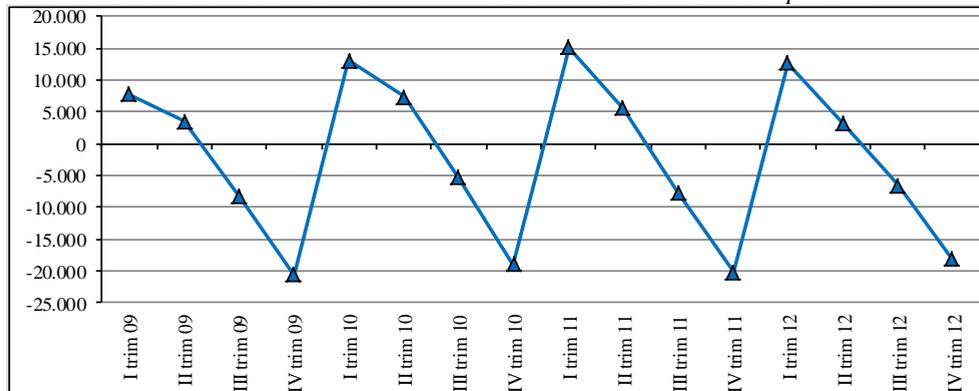
Per il lavoro dipendente si assiste ad un peggioramento del saldo rispetto al 2011 per quanto riguarda i primi due trimestri del 2012 e un leggero miglioramento del III (-6.574) e del IV trimestre (-18.236). Dal II trimestre 2011 fino al II trimestre 2012 si assiste invece ad un peggioramento della situazione dei saldi rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente.

Tabella 4: *Il saldo assunzioni e cessazioni per trimestre - Lavoro dipendente*

Trimestre	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
I trimestre	7.727	13.094	15.174	12.645	63,6	-16,7
II trimestre	3.554	7.299	5.586	3.254	-8,4	-41,7
III trimestre	-8.366	-5.312	-7.656	-6.574	21,4	14,1
IV trimestre	-20.613	-19.077	-20.238	-18.236	11,5	9,9
Totale	-17.698	-3.996	-7.134	-8.911	49,6	-24,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Grafico 4: *L'andamento trimestrale del saldo assunzioni e cessazioni - Lavoro dipendente*



Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Per quanto riguarda i riferimenti territoriali, tutte le province mostrano saldi negativi, soprattutto quella di Ancona con un valore pari a -4.374; segue Pesaro e Urbino con -2.459 e Macerata con -1.678. I saldi negativi sono molto più contenuti a Fermo ed Ascoli Piceno (meno di 300 unità); in particolare Ascoli Piceno fa rilevare un netto miglioramento rispetto ai saldi negativi dei tre anni precedenti, unica fra le cinque province marchigiane.

Tabella 5: *Il saldo assunzioni e cessazioni per provincia - Lavoro dipendente*

Provincia	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
Pesaro e Urbino	-5.741	-795	-1.881	-2.459	57,2	-30,7
Ancona	-5.047	-1.943	-3.026	-4.374	13,3	-44,5
Macerata	-2.968	-103	-1.176	-1.678	43,5	-42,7
Fermo	-1.961	-383	268	-143	92,7	-153,4
Ascoli Piceno	-1.981	-772	-1.319	-257	87,0	80,5
Totale	-17.698	-3.996	-7.134	-8.911	49,6	-24,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Non tutti i Centri per l'Impiego delle Marche si trovano nel 2012 in una condizione peggiore rispetto a quella del 2011: in termini tendenziali migliorano il proprio saldo il CIOF di San Benedetto del Tronto (con l'unico valore positivo nel 2012), Civitanova Marche, Ascoli Piceno e Fano.

Per tutti gli altri riferimenti territoriali si assiste a un peggioramento della differenza tra ingressi ed uscite dall'occupazione nel 2012: i valori più elevati vengono registrati dai Centri per l'Impiego di Ancona e di Pesaro, che segnano una differenza tra gli ingressi e le uscite dall'occupazione rispettivamente pari a -2.754 e -1.045.

Tabella 6: *Il saldo assunzioni e cessazioni per Centro per l'Impiego - Lavoro dipendente*

CIOF	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
Pesaro	-1.896	-552	-730	-1.045	44,9	-43,2
Fano	-2.676	-147	-1.006	-706	73,6	29,8
Urbino	-1.169	-96	-145	-708	39,4	-388,3
Senigallia	-899	-394	-184	-292	67,5	-58,7
Ancona	-1.760	-934	-2.051	-2.754	-56,5	-34,3
Jesi	-1.232	-261	-352	-817	33,7	-132,1
Fabriano	-1.156	-354	-439	-511	55,8	-16,4
Civitanova Marche	-1.395	-74	-762	-474	66,0	37,8
Macerata	-814	9	-167	-686	15,7	-310,8
Tolentino	-759	-38	-247	-518	31,8	-109,7
Fermo	-1.961	-383	268	-143	92,7	-153,4
San Benedetto del Tronto	-987	-493	-585	202	120,5	134,5
Ascoli Piceno	-994	-279	-734	-459	53,8	37,5
Totale	-17.698	-3.996	-7.134	-8.911	49,6	-24,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

5.3 Alcune caratteristiche anagrafiche del saldo del lavoro dipendente

Per entrambe le componenti di genere si registrano dinamiche simili negli ultimi quattro anni considerati: al forte calo del 2009 dei saldi occupazionali segue una ripresa nel 2010, un consistente peggioramento nel 2011 e un ulteriore aggravio della situazione nel 2012.

Gli uomini segnano nell'ultimo anno il saldo negativo maggiore con un valore di -6.183 (-35,0% rispetto al 2011), mentre le donne mostrano un saldo pari a -2.728 (-6,9%).

Tabella 7: *Il saldo assunzioni e cessazioni per genere - Lavoro dipendente*

Genere	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi	-10.241	-2.125	-4.581	-6.183	39,6	-35,0
Femmine	-7.457	-1.871	-2.553	-2.728	63,4	-6,9
Totale	-17.698	-3.996	-7.134	-8.911	49,6	-24,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

In riferimento alle classi d'età, la fascia più penalizzata continua ad essere quella dei giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni, con un saldo negativo pari a -4.246 nel 2012; segue la fascia 35-44 anni con una differenza tra assunzioni e cessazioni di -1.827, quella 15-24 anni (-1.175), la classe d'età 45-54 anni (-1.047) e la fascia 55-64 anni (-561).



Tabella 8: *Il saldo assunzioni e cessazioni per classe di età - Lavoro dipendente*

Classe di età	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
15 - 24	-4.623	-1.474	-1.588	-1.175	74,6	26,0
25 - 34	-6.413	-2.152	-3.897	-4.246	33,8	-9,0
35 - 44	-3.233	612	-947	-1.827	43,5	-92,9
45 - 54	-2.006	37	-11	-1.047	47,8	-9418,2
55 - 64	-1.013	-670	-438	-561	44,6	-28,1
65 oltre	-263	-255	-172	-2	99,2	98,8
Nd	-147	-94	-81	-53	63,9	34,6
Totale	-17.698	-3.996	-7.134	-8.911	49,6	-24,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Analizzando la residenza del lavoratore, si nota una dinamica sfavorevole sia per quelli che risiedono nelle Marche che per i non residenti.

Tabella 9: *Il saldo assunzioni e cessazioni in base alla residenza del lavoratore - Lavoro dipendente*

Residenza	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
Residenti nelle Marche	-17.097	-4.228	-6.914	-8.629	49,5	-24,8
Non residenti	-601	232	-220	-282	53,1	-28,2
Totale	-17.698	-3.996	-7.134	-8.911	49,6	-24,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

5.4 Il saldo lavoro dipendente per settore di attività

Il saldo degli avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente suddiviso per settori di attività economica mette in evidenza, come per tutte le altre dimensioni di analisi, un quadro peggiore rispetto al 2011.

La perdita delle posizioni di lavoro dipendente standard nell'ultimo quadriennio è dovuta soprattutto all'industria manifatturiera (saldo occupazionale dal 2009 al 2012 pari a -22.558), seguita dai servizi (-10.423) e dalle costruzioni (-4.459), settore quest'ultimo che paga la contrazione degli investimenti sia pubblici sia delle famiglie e delle imprese. Il settore agricolo non modifica sostanzialmente il suo fabbisogno di manodopera complessivo, composto in prevalenza da lavoratori stagionali.

L'industria fa segnare, nell'ultimo anno, un valore di -4.767, inferiore al saldo del 2009 (-12.720), ma superiore a quelli di 2010 e 2011. Il comparto del legno mobile (-1.193) e della meccanica (-1.018) incidono negativamente per quasi la metà sul complessivo saldo negativo del manifatturiero. Tessile abbigliamento e calzaturiero fanno rilevare un valore negativo di circa 500 unità, un centinaio di unità in meno rispetto a chimica gomma e altre industrie.

Continua ad essere negativo anche il saldo occupazionale del terziario (-2.158) soprattutto a causa del commercio (-1.073) e dei servizi alle imprese (-1.225), mentre torna ad essere positivo il saldo nel comparto degli alberghi e ristoranti (+1.327). Peggiora il saldo negativo nelle costruzioni che passa da -1.187 del 2011 a -1.791 dell'ultimo anno.



Tabella 10: *Il saldo assunzioni e cessazioni per settore di attività - Lavoro dipendente*

Settore	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
Agricoltura	382	126	9	-127	-133,2	-1511,1
Industria	-12.720	-2.858	-2.213	-4.767	62,5	-115,4
Costruzioni	-993	-488	-1.187	-1.791	-80,4	-50,9
Servizi	-4.126	-543	-3.596	-2.158	47,7	40,0
N.d.	-241	-233	-147	-68	71,8	53,7
Totale	-17.698	-3.996	-7.134	-8.911	49,6	-24,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Tabella 11: *Il saldo assunzioni e cessazioni del Manifatturiero - Lavoro dipendente*

Settore	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
Alimentare	-252	-12	-112	-171	32,1	-52,7
Tessile abbigliamento	-1.285	-676	98	-572	55,5	-683,7
Calzaturiero	-2.429	-284	482	-488	79,9	-201,2
Legno mobile	-1.482	-690	-713	-1.193	19,5	-67,3
Chimica gomma	-1.093	-181	-428	-652	40,3	-52,3
Meccanica	-4.972	-784	-1.083	-1.018	79,5	6,0
Altre industrie	-1.207	-231	-457	-673	44,2	-47,3
Totale	-12.720	-2.858	-2.213	-4.767	62,5	-115,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Tabella 12: *Il saldo assunzioni e cessazioni dei Servizi - Lavoro dipendente*

Settore	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
Commercio	-1.325	-474	-899	-1.073	19,0	-19,4
Alberghi e ristoranti	-484	-552	-830	1.327	374,2	259,9
Trasporti e comunicazioni	-596	-572	-532	-570	4,4	-7,1
Servizi alle imprese	-818	596	-185	-1.225	-49,8	-562,2
Pubblica amministrazione	304	-242	-289	-665	-318,8	-130,1
Istruzione	-376	111	-443	-46	87,8	89,6
Altri servizi	-831	590	-418	94	111,3	122,5
Totale	-4.126	-543	-3.596	-2.158	47,7	40,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

5.5 Il saldo per tipologia contrattuale

In riferimento alla tipologia contrattuale, l'unico saldo positivo nel lavoro dipendente, seppur ridotto e più contenuto rispetto al 2011, è costituito dal contratto a tempo indeterminato (+432). Questo potrebbe essere in parte attribuibile anche ai limiti ai pensionamenti (e quindi alla contrazione delle fuoriuscite dal mercato del lavoro) e ai processi di stabilizzazione soprattutto nella seconda parte del



2012 (dovuti sia all'impatto di alcune previsioni della legge 92/2012, sia agli incentivi straordinari disposti in ottobre per la trasformazione e stabilizzazione dei lavoratori a termine).

Il tempo determinato presenta un saldo negativo simile a quello del 2011 (-6.749), mentre si riduce il valore negativo dell'apprendistato (-1.699) e cresce per il contratto di somministrazione (-895).

In riferimento alle altre tipologie contrattuali, solo il lavoro domestico continua ad essere sempre positivo (+1.260 nel 2012), mentre è negativo il parasubordinato (-442) e soprattutto l'intermittente (-5.373). Il saldo del contratto intermittente assume per la prima volta un valore negativo a causa della legge n.92 del giugno 2012, che ha introdotto dei cambiamenti in materia contrattuale, in particolare obbligando le imprese a comunicazioni precise per quanto riguarda l'effettiva prestazione di lavoro di questo particolare tipo di contratto: ciò ha comportato un'evidente battuta d'arresto alle assunzioni e una crescita consistente delle cessazioni.

Tabella 13: *Il saldo assunzioni e cessazioni per contratto - Complessivo*

Contratto	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
Lavoro dipendente:	-17.698	-3.996	-7.134	-8.911	49,6	-24,9
- Tempo indeterminato	-6.584	-1.370	3.187	432	106,6	-86,4
- Tempo determinato	-7.331	48	-6.779	-6.749	7,9	0,4
- Apprendistato	-3.744	-3.273	-3.101	-1.699	54,6	45,2
- Somministrazione	-39	599	-441	-895	-2194,9	-102,9
Altri contratti:	15.659	10.521	9.345	-4.555	-129,1	-148,7
- Domestico	9.072	2.466	2.167	1.260	-86,1	-41,9
- Intermittente	5.408	6.313	4.853	-5.373	-199,4	-210,7
- Parasubordinato	1.179	1.742	2.325	-442	-137,5	-119,0
Totale	-2.039	6.525	2.211	-13.466	-560,4	-709,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

5.6 Il saldo lavoro dipendente dei lavoratori stranieri

Analizzando la differenza tra ingressi e uscite dall'occupazione in base alla cittadinanza, si può notare come sia la componente italiana sia quella straniera registrino valori peggiori del 2011: per i primi il saldo assunzioni-cessazioni passa da -6.913 nel 2011 a -7.853 nel 2012, per i secondi il valore da -221 scende a -1.058. Tali valori risultano comunque più contenuti rispetto al 2009.

Tabella 14: *Il saldo assunzioni e cessazioni per cittadinanza - Lavoro dipendente*

Cittadinanza	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
Italiani	-14.291	-4.590	-6.913	-7.853	45,0	-13,6
Stranieri	-3.407	594	-221	-1.058	68,9	-378,7
Totale	-17.698	-3.996	-7.134	-8.911	49,6	-24,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

È la componente maschile degli stranieri che registra il dato peggiore con un scarto negativo fra assunzioni e cessazioni pari a -1.006 unità, mentre quello femminile è di poco negativo (-52).



Tabella 15: *Il saldo assunzioni e cessazioni degli stranieri per genere - Lavoro dipendente*

Genere	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi	-2.096	563	-392	-1.006	52,0	-156,6
Femmine	-1.311	31	171	-52	96,0	-130,4
Totale	-3.407	594	-221	-1.058	68,9	-378,7

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

In riferimento alle classi d'età i saldi negativi maggiori si rilevano per i giovani stranieri della fascia 25-34 anni (-631), segue la classe d'età 45-54 anni (-203). Per i più giovani (15-24 anni) e la fascia degli adulti da 35 a 44 anni il saldo negativo si aggira intorno al centinaio di unità. Le altre classi rimangono pressoché stabili nel tempo.

Tabella 16: *Il saldo assunzioni e cessazioni degli stranieri per classe di età - Lavoro dipendente*

Classe di età	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
15 - 24	-666	97	154	-86	87,1	-155,8
25 - 34	-1.263	285	-170	-631	50,0	-271,2
35 - 44	-915	379	-67	-102	88,9	-52,2
45 - 54	-446	-117	-85	-203	54,5	-138,8
55 - 64	-104	-46	-41	-31	70,2	24,4
65 oltre	-7	-4	-8	-3	57,1	62,5
Nd	-6	0	-4	-2	66,7	50,0
Totale	-3.407	594	-221	-1.058	68,9	-378,7

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

A livello settoriale, gli stranieri registrano il saldo peggiore nell'industria (-683), dovuto soprattutto al comparto del legno mobile che, con un saldo di -231 unità, incide per un terzo sul totale del manifatturiero; seguono le costruzioni con -370. Il terziario torna ad essere di poco positivo nel 2012 (+19), grazie alla componente residuale dei servizi e al comparto degli alberghi e ristoranti che restituiscono un saldo rispettivamente di +485 e +164.

Tabella 17: *Il saldo assunzioni e cessazioni degli stranieri per settore di attività - Lavoro dipendente*

Settore	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
Agricoltura	124	10	-11	0	-	-
Industria	-2.212	563	449	-683	69,1	-252,1
Costruzioni	-261	-3	-308	-370	-41,8	-20,1
Servizi	-900	148	-288	19	102,1	106,6
N.d.	-158	-124	-63	-24	84,8	61,9
Totale	-3.407	594	-221	-1.058	68,9	-378,7

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



Tabella 18: *Il saldo assunzioni e cessazioni degli stranieri nel Manifatturiero - Lavoro dipendente*

Settore	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
Alimentare	-31	-3	66	-28	9,7	-142,4
Tessile abbigliamento	3	302	203	-60	-2100,0	-129,6
Calzaturiero	-144	419	526	-25	82,6	-104,8
Legno mobile	-311	-143	-97	-231	25,7	-138,1
Chimica gomma	-272	4	-13	-118	56,6	-807,7
Meccanica	-1.319	61	-171	-85	93,6	50,3
Altre industrie	-138	-77	-65	-136	1,4	-109,2
Totale	-2.212	563	449	-683	69,1	-252,1

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Tabella 19: *Il saldo assunzioni e cessazioni degli stranieri nei Servizi - Lavoro dipendente*

Settore	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
Commercio	-74	92	-67	-90	-21,6	-34,3
Alberghi e ristoranti	-2	-198	-221	164	8300,0	174,2
Trasporti e comunicazioni	-76	-47	-94	-82	-7,9	12,8
Servizi alle imprese	-74	178	37	-181	-144,6	-589,2
Pubblica amministrazione	8	-4	-9	-6	-175,0	33,3
Istruzione	93	-234	-268	-271	-391,4	-1,1
Altri servizi	-775	361	334	485	162,6	45,2
Totale	-900	148	-288	19	102,1	106,6

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Tabella 20: *Il saldo assunzioni e cessazioni degli stranieri per contratto - Complessivo*

Contratto	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi e femmine						
Lavoro dipendente:	-3.407	594	-221	-1.058	68,9	-378,7
- Tempo indeterminato	-915	759	1.596	758	182,8	-52,5
- Tempo determinato	-1.891	150	-1.240	-1.113	41,1	10,2
- Apprendistato	-602	-410	-496	-572	5,0	-15,3
- Somministrazione	1	95	-81	-131	-13200,0	-61,7
Altri contratti:	8.992	3.127	2.663	184	-98,0	-93,1
- Domestico	8.043	1.736	1.776	807	-90,0	-54,6
- Intermittente	828	916	566	-727	-187,8	-228,4
- Parasubordinato	121	475	321	104	-14,0	-67,6
Totale	5.585	3.721	2.442	-874	-115,6	-135,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Analizzando lo scarto tra ingressi e uscite dal mercato del lavoro per contratto della componente straniera, la tendenza riflette quella generale: si verifica una diminuzione di tutti i rapporti di lavoro dipendente ad esclusione del tempo indeterminato (+758), mentre per tutte le altre componenti si



registrano valori negativi, soprattutto per il tempo determinato (-1.113); segue l'apprendistato (-572) e la somministrazione (-131). Per quanto riguarda gli altri contratti, nel lavoro domestico continua a diminuire la differenza tra assunzioni e cessazioni, mostrando nell'ultimo anno un saldo ancora positivo e pari a +807; per il parasubordinato la differenza è di 104 unità, mentre è negativa per il contratto intermittente (-727).

5.7 Il saldo dei giovani della fascia 15-34 anni

In riferimento al saldo delle assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente dei giovani di età compresa fra i 15 e i 34 anni la situazione appare particolarmente preoccupante. Nel quadriennio 2009-2012 la contrazione dell'attività economica ha prodotto ridimensionamenti significativi dell'occupazione dipendente giovanile, che in totale perde oltre 25mila posizioni lavorative su un totale di 37.739 posizioni di lavoro complessivamente perse.

I giovani nel 2009 perdono ben 11.036 posizioni lavorative sulle 17.698 totali, nel 2010 la quasi totalità delle posizioni di lavoro perse è attribuibile ai giovani (-3.626 su -3.996) e una fetta molto rilevante è ancora quella giovanile anche nel 2011 (-5.485 su -7.134) e nel 2012 (-5.421 su -8.911).

Le perdite maggiori sono in tutto il quadriennio attribuibili ai maschi; nell'ultimo anno in particolare le cessazioni dei rapporti di lavoro maschili superano le assunzioni di quasi 4mila unità, mentre il saldo femminile è di -1.516.

Tabella 21: *Il saldo assunzioni e cessazioni dei 15-34enni per genere - Lavoro dipendente*

Genere	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
Maschi	-6.486	-2.005	-3.320	-3.905	39,8	-17,6
Femmine	-4.550	-1.621	-2.165	-1.516	66,7	30,0
Totale	-11.036	-3.626	-5.485	-5.421	50,9	1,2

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency

La maggioranza delle posizioni lavorative "standard" perse nel quadriennio è imputabile all'industria (14.330 su 25.568), seguono i servizi, con circa 8mila posizioni in meno, e le costruzioni (-3.429). Nell'industria, dopo il ridimensionamento dei saldi negativi nel 2010 e nel 2011, nell'ultimo anno la situazione torna a peggiorare con le cessazioni dei rapporti di lavoro che superano le assunzioni di 2.831 unità. Dinamiche simili si registrano nelle costruzioni, il cui saldo negativo nell'ultimo anno è di 1.407 unità, il più alto dal 2009, mentre diminuisce il saldo negativo dei servizi che passa da -2.897 nel 2011 a -1.234 nel 2012.

Tabella 22: *Il saldo assunzioni e cessazioni dei 15-34enni per settore di attività - Lavoro dipendente*

Settore	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
	Maschi e femmine					
Agricoltura	277	101	94	78	-71,8	-17,0
Industria	-7.430	-2.370	-1.699	-2.831	61,9	-66,6
Costruzioni	-682	-424	-916	-1.407	-106,3	-53,6
Servizi	-3.099	-831	-2.897	-1.234	60,2	57,4
N.d.	-102	-102	-67	-27	73,5	59,7
Totale	-11.036	-3.626	-5.485	-5.421	50,9	1,2

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



In riferimento alla tipologia contrattuale, si notano valori negativi sia per il lavoro dipendente che per gli altri contratti di lavoro. Il tempo indeterminato, che complessivamente mostra un saldo positivo, nel caso dei giovani assume valore negativo (- 1.458) che fa seguito ai valori negativi di tutti gli anni precedenti, in particolare del 2009 (-4.382). Di poco superiore il saldo negativo per quanto riguarda il contratto a tempo determinato (-1.894) e l'apprendistato (-1.698). Per le ragioni già esposte è negativo anche il saldo del contratto intermittente (-2.703).

Tabella 23: *Il saldo assunzioni e cessazioni dei 15-34enni per contratto - Complessivo*

Contratto	Valori				Variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2009/12	2011/12
	Maschi e femmine					
Lavoro dipendente:	-11.036	-3.626	-5.485	-5.421	50,9	1,2
- Tempo indeterminato	-4.382	-1.815	-503	-1.458	66,7	-189,9
- Tempo determinato	-2.977	1.066	-1.683	-1.894	36,4	-12,5
- Apprendistato	-3.728	-3.268	-3.099	-1.698	54,5	45,2
- Somministrazione	51	391	-200	-371	-827,5	-85,5
Altri contratti:	7.116	3.834	3.844	-3.356	-147,2	-187,3
- Domestico	3.791	164	562	36	-99,1	-93,6
- Intermittente	2.810	3.077	2.168	-2.703	-196,2	-224,7
- Parasubordinato	515	593	1.114	-689	-233,8	-161,8
Totale	-3.920	208	-1.641	-8.777	-123,9	-434,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati SIL - Job Agency



6. I dati di fonte amministrativa: le Marche a confronto con altre regioni italiane (network SeCO)

- La domanda di lavoro dipendente nel 2012 cala del 4% nell'insieme delle regioni SeCO. La diminuzione è stata particolarmente pronunciata in Lombardia e Veneto (-7%), Piemonte (-6%) e anche nelle Marche (-5%).
- Per le Marche le variazioni tendenziali sono, in tutti gli anni considerati, leggermente più sfavorevoli rispetto alla media delle regioni SeCO.
- Nel 2012 le diminuzioni, rispetto all'anno precedente, sono generalizzate a livello regionale per i giovani e per gli adulti, in particolare per i giovani; in crescita le assunzioni di anziani.
- In tutte le regioni del network SeCO, la situazione peggiore è quella dell'industria manifatturiera e delle costruzioni. Nelle Marche il calo di assunzioni nell'industria (-17,2%) e nelle costruzioni (-18,4%) è fra le più elevate a livello regionale.
- Nel periodo 2009-2012 la crisi economica ha prodotto significativi ridimensionamenti dell'occupazione dipendente; per tutto il quadriennio i saldi occupazionali annui sono sempre stati negativi: nelle Marche si segnalano 38mila posizioni lavorative perse.
- Il ricorso alla mobilità cresce, nell'ultimo anno, nell'insieme delle regioni SeCO, così come nelle Marche: le stesse hanno un'incidenza del ricorso alla mobilità sul totale SeCO superiore al peso in termini di occupazione dipendente manifatturiera.



6.1 Introduzione

Molte esperienze locali – regionali e provinciali – già da tempo, anche antecedentemente all’obbligo di trasmissione per via telematica delle Comunicazioni Obbligatorie, hanno valorizzato i dati amministrativi, gestiti peraltro localmente in maniera differenziata, anche a motivo della dipendenza dalle diverse soluzioni gestionali-informatiche adottate. Ciò ha determinato, di fatto, una difficile o imperfetta confrontabilità tra i dati statistici prodotti dalle diverse strutture regionali o provinciali. Riconoscendo l’opportunità costituita dalle C.O., che ha creato uno standard nell’input delle informazioni che confluiscono nei Sistemi Informativi Lavoro locali, alcune strutture regionali (tra cui la Regione Marche) hanno ritenuto di intraprendere, in modo informale e aperto ad altre che intendano condividere la medesima esigenza, un percorso finalizzato alla produzione – secondo uno standard condiviso a livello multiregionale – di statistiche sul mercato del lavoro attendibili, confrontabili e quindi aggregabili, per valorizzare al meglio i caratteri di tempestività e dettaglio analitico della specifica fonte amministrativa utilizzata. Si tratta di un progetto denominato “SeCO” (Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie) aperto a tutte le regioni d’Italia che produce periodicamente (trimestralmente e annualmente) un documento – fruibile al link <http://www.istruzioneformazioneelavoro.marche.it/Osservatorioregionalemercatoelavoro/Informazioniflash.aspx> – contenente statistiche e dati che possano fornire una iniziale base informativa utile per economisti, statistici, sociologi e studiosi in genere.

Il gruppo originario si è via via allargato fino a comprendere attualmente dieci Regioni e due Province autonome; altre strutture regionali aderiranno al network nel corso del 2013. Il Gruppo SeCO è attualmente costituito da:

- Provincia autonoma di Bolzano: Osservatorio Mercato del Lavoro
- Provincia autonoma di Trento: Agenzia del Lavoro
- Regione Campania: Agenzia della Campania per il Lavoro e l’Istruzione
- Regione Emilia-Romagna: Servizio Lavoro
- Regione Friuli Venezia Giulia: Agenzia Regionale del Lavoro
- Regione Liguria: Agenzia Liguria Lavoro-Osservatorio Regionale Mercato Lavoro
- Regione Lombardia: Agenzia Regionale Istruzione, Formazione e Lavoro
- Regione Marche: Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro
- Regione Piemonte: Agenzia Piemonte Lavoro e Osservatorio del Mercato del Lavoro
- Regione Autonoma della Sardegna: Agenzia regionale per il lavoro, U.O. Osservatorio del mercato del lavoro
- Regione Umbria: Osservatorio sul mercato del lavoro e supporto alle politiche del lavoro
- Regione Veneto: Veneto Lavoro – Osservatorio&Ricerca

Secondo l’indagine Istat sulle forze di lavoro, nelle regioni aderenti al Network SeCO gli occupati dipendenti risultavano, nella media 2008, 11,4 milioni, pari a due terzi (66%) del totale italiano; considerando solo l’industria in senso stretto, l’incidenza sale al 78%, mentre per l’agricoltura si registra una sotto-rappresentazione (meno del 40%). L’insieme dei mercati regionali del lavoro considerati nell’analisi SeCO è dunque estremamente rilevante sotto il profilo quantitativo e particolarmente significativo per l’elevata concentrazione del comparto industriale, come è noto quello più esposto alla crisi. I dati riferiti alla Regione Marche illustrati nel presente capitolo, non sono allineati con quelli relativi ai capitoli 4 e 5 poiché le estrazioni dei dati sono state effettuate in periodi differenti.

6.2 La domanda di lavoro dipendente per settore, contratto e caratteristiche anagrafiche

La domanda di lavoro dipendente – inteso come somma dei contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato/inserimento e di somministrazione – nell’insieme delle aree esaminate, ha evidenziato, nel 2012, un calo del 4% rispetto al 2011. Tutte le aree hanno rilevato una dinamica



negativa tranne la Campania. Essa è stata particolarmente pronunciata in Lombardia e Veneto (-7%), Piemonte (-6%) e nelle Marche (-5%). Per le Marche le variazioni tendenziali sono in tutti gli anni considerati leggermente più sfavorevoli rispetto alla media delle regioni SeCO.

Tabella 1: *Flussi di assunzione lavoro dipendente standard regioni SeCO anni 2008-2012 (valori assoluti e variazioni percentuali annuali)*

	Valori ass.					Variazioni %			
	2008	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
A. ASSUNZIONI LAVORO DIPENDENTE STANDARD									
TOTALE	6.009,9	4.746,2	4.959,5	5.044,3	4.842,4	-21%	5%	2%	-4%
Piemonte	701,4	518,5	536,1	536,6	503,5	-26%	3%	0%	-6%
Lombardia	1.737,1	1.197,0	1.263,3	1.299,4	1.206,6	-31%	6%	3%	-7%
Liguria	205,9	189,8	185,0	171,0	165,2	-8%	-3%	-8%	-3%
Bolzano	127,1	119,6	127,9	128,9	123,7	-6%	7%	1%	-4%
Trento	133,3	122,5	122,2	120,3	117,9	-8%	0%	-2%	-2%
Veneto	743,6	588,7	628,5	660,7	616,0	-21%	7%	5%	-7%
Friuli V.G.	193,8	147,4	149,5	153,6	148,0	-24%	1%	3%	-4%
Emilia-Romagna	855,8	670,1	705,0	727,5	706,0	-22%	5%	3%	-3%
Marche	268,3	198,6	206,6	204,4	196,5	-26%	4%	-1%	-5%
Umbria	138,3	108,1	112,9	107,1	104,9	-22%	4%	-5%	-3%
Campania	626,0	645,5	684,9	694,8	717,4	3%	6%	1%	3%
Sardegna	279,1	240,4	237,6	239,8	236,9	-14%	-1%	1%	-1%
Italiani	4.679,3	3.716,3	3.833,0	3.873,4	3.733,4	-21%	3%	1%	-4%
Stranieri	1.319,9	1.020,9	1.116,2	1.165,6	1.107,1	-23%	9%	4%	-5%
Maschi	3.114,9	2.423,1	2.608,3	2.652,4	2.489,0	-22%	8%	2%	-6%
Femmine	2.894,7	2.322,8	2.351,1	2.391,8	2.353,4	-20%	1%	2%	-2%
Giovani (15-29 anni)	2.245,1	1.680,0	1.747,4	1.742,3	1.615,4	-25%	4%	0%	-7%
Adulti (30-54 anni)	3.423,8	2.778,7	2.925,8	3.005,6	2.912,0	-19%	5%	3%	-3%
Anziani (over 54)	332,7	284,7	284,0	294,2	312,7	-14%	0%	4%	6%
Agricoltura	395,0	411,8	424,1	426,9	427,6	4%	3%	1%	0%
Industria in senso stretto	1.071,6	680,7	810,7	867,0	749,7	-36%	19%	7%	-14%
Costruzioni	505,4	390,1	391,0	375,5	327,2	-23%	0%	-4%	-13%
Terziario	3.874,4	3.175,4	3.235,6	3.288,4	3.264,1	-18%	2%	2%	-1%
Turismo	968,0	796,5	806,6	791,9	836,7	-18%	1%	-2%	6%
Istruzione (1)	595,4	497,9	490,1	561,1	574,9	-16%	-2%	14%	2%
Tempo indeterminato	1.493,4	1.029,3	994,5	964,3	910,4	-31%	-3%	-3%	-6%
Apprendistato	325,1	217,2	225,4	223,9	201,2	-33%	4%	-1%	-10%
Tempo determinato	3.414,4	2.914,9	3.017,1	3.070,7	3.032,1	-15%	4%	2%	-1%
Somministrato	770,2	569,9	707,6	780,9	698,3	-26%	24%	10%	-11%
B. TRASFORMAZIONI LAVORO DIPENDENTE STANDARD									
Trasformazioni da apprendistato (2)	40,3	47,9	56,2	54,7	46,8	17%	19%	-2%	-13%
Trasformazioni da tempo det. (2)	241,2	211,7	214,0	232,0	239,5	-11%	2%	15%	3%
C. ATTIVAZIONI CONTRATTI DI LAVORO PARASUBORDINATO (3)									
	619,7	642,4	682,6	684,4	630,3	7%	6%	0%	-8%
D. ASSUNZIONI CON CONTRATTI DI LAVORO INTERMITTENTE (3)									
	104,8	245,0	352,0	456,1	462,3	137%	44%	30%	1%
E. ASSUNZIONI CON CONTRATTO DI LAVORO DOMESTICO (4)									
	174,6	337,8	202,3	236,5	238,0	109%	-40%	17%	0%
F. LICENZIAMENTI CON INSERIMENTO IN LISTA MOBILITA' (5)									
Lic. collettivi	37,5	53,9	58,4	56,9	56,1	44%	8%	-2%	-2%
Lic. individuali	64,4	118,3	110,4	116,3	145,9	84%	-7%	5%	25%

Fonte: SeCO Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro - Rapporto 2013

Nelle Marche, così come in tutte le altre regioni, le diminuzioni maggiori sono per la componente maschile (nelle Marche -6,9% rispetto al -2,1% delle donne). I cali sono generalizzati a livello regionale per i giovani e per gli adulti, in particolare per i giovani che nelle Marche diminuiscono del 6,9%, rispetto al -4,1% degli adulti. Le assunzioni di anziani sono in crescita in tutti i riferimenti



territoriali (Marche +2,8%), mentre nella maggior parte delle regioni i cali degli stranieri sono più marcati rispetto agli italiani, nelle Marche non vi sono differenze di rilievo.

Tabella 2: *Variazioni delle assunzioni per classe d'età, genere, provenienza. Variazioni percentuali 2011-2012*

	Totale	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine	Giovani	Adulti	Anziani
A) Variazioni trimestrali (4° trim. 2012 e 4° trim. 2011)								
ASSUNZIONI								
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	-5,8%	-5,1%	-7,8%	-8,7%	-2,3%	-8,2%	-5,6%	11,8%
Liguria	-5,7%	-5,7%	-5,7%	-8,5%	-3,2%	-10,1%	-4,8%	8,6%
Bolzano	3,7%	4,4%	2,5%	3,9%	3,5%	0,6%	4,3%	19,3%
Trento	6,0%	8,3%	0,5%	6,9%	5,3%	0,8%	7,6%	23,6%
Veneto	-1,5%	-1,6%	-1,0%	-2,5%	-0,5%	-3,2%	-1,7%	14,6%
Friuli V.G.	1,0%	0,8%	1,7%	4,9%	-1,9%	-4,2%	1,5%	29,0%
Emilia-Romagna	3,8%	4,6%	1,3%	2,3%	4,9%	-2,4%	6,2%	14,4%
Marche	4,9%	5,5%	2,5%	2,7%	7,0%	1,0%	5,8%	20,3%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	1,2%	1,1%	2,0%	2,6%	-0,3%	-0,9%	1,5%	8,2%
Sardegna	1,7%	1,9%	-2,9%	-1,1%	3,9%	-6,1%	2,5%	21,9%
TOTALE	-0,9%	-0,4%	-2,8%	-2,4%	0,6%	-4,4%	-0,1%	13,8%
CESSAZIONI								
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	-3,1%	-2,3%	-5,5%	-5,6%	0,2%	-9,0%	-2,8%	18,8%
Liguria	-4,3%	-5,5%	-1,5%	-5,4%	-3,2%	-11,2%	-3,0%	7,8%
Bolzano	1,2%	3,5%	-0,7%	-0,2%	3,5%	-3,9%	2,3%	16,0%
Trento	9,4%	7,8%	11,5%	11,1%	7,0%	2,6%	11,4%	24,5%
Veneto	-1,4%	-1,4%	-1,3%	-2,1%	-0,6%	-5,7%	-1,6%	16,6%
Friuli V.G.	1,8%	2,0%	1,3%	3,9%	0,1%	7,0%	0,2%	-3,2%
Emilia-Romagna	2,5%	3,0%	1,2%	1,7%	3,3%	-1,6%	4,2%	4,5%
Marche	1,2%	1,9%	-1,1%	-0,7%	3,6%	-4,2%	3,8%	4,7%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	-2,0%	-2,2%	0,4%	0,8%	-5,2%	-3,3%	-2,4%	4,5%
Sardegna	-0,5%	-0,5%	-1,4%	-1,0%	0,0%	-9,4%	0,5%	13,9%
TOTALE	-0,8%	-0,7%	-1,2%	-1,4%	-0,1%	-5,2%	-0,3%	10,9%
B) Variazioni tra l'ultima annualità (1/1/2012 - 31/12/2012) e l'annualità precedente								
ASSUNZIONI								
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	-7,1%	-6,7%	-8,3%	-9,3%	-4,4%	-10,9%	-6,0%	6,2%
Liguria	-3,4%	-4,4%	6,6%	-5,1%	-1,8%	-7,0%	-2,5%	7,0%
Bolzano	-4,4%	-2,6%	-6,5%	-7,2%	-0,8%	-8,3%	-2,4%	3,9%
Trento	-2,0%	-1,0%	-3,9%	-3,9%	-0,2%	-6,7%	-0,1%	8,7%
Veneto	-6,8%	-6,5%	-7,6%	-10,9%	-2,5%	-9,6%	-6,0%	4,4%
Friuli V.G.	-3,6%	-3,6%	-3,8%	-6,4%	-1,3%	-6,6%	-3,2%	9,7%
Emilia-Romagna	-3,0%	-2,9%	-3,3%	-5,4%	-0,7%	-7,7%	-1,2%	3,7%
Marche	-4,6%	-4,5%	-5,0%	-6,9%	-2,1%	-6,9%	-4,1%	2,8%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	3,2%	2,7%	9,1%	4,3%	2,0%	3,7%	2,6%	6,9%
Sardegna	-1,3%	-1,4%	1,4%	-2,0%	-0,5%	-3,3%	-1,1%	4,8%
TOTALE	-3,8%	-3,4%	-4,9%	-5,8%	-1,7%	-7,0%	-2,9%	5,5%
CESSAZIONI								
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	-4,4%	-3,9%	-5,8%	-6,2%	-2,1%	-9,0%	-3,3%	6,7%
Liguria	-3,9%	-6,8%	9,2%	-4,3%	-3,5%	-7,6%	-2,7%	1,5%
Bolzano	-3,7%	-1,9%	-5,7%	-6,0%	-0,7%	-7,3%	-2,2%	3,0%
Trento	-1,8%	-0,9%	-3,4%	-1,8%	-1,7%	-7,6%	0,8%	10,5%
Veneto	-5,6%	-5,9%	-5,0%	-8,6%	-2,5%	-9,7%	-4,6%	4,8%
Friuli V.G.	-2,4%	-2,1%	-3,7%	-4,6%	-0,4%	-3,7%	-1,9%	-1,2%
Emilia-Romagna	-1,5%	-1,7%	-1,1%	-2,9%	-0,1%	-1,8%	0,2%	-12,1%
Marche	-2,9%	-3,1%	-2,2%	-4,4%	-1,3%	-7,2%	-1,0%	3,0%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	1,4%	0,9%	7,5%	3,1%	-0,8%	1,2%	1,2%	2,8%
Sardegna	-2,8%	-2,9%	-0,1%	-3,0%	-2,6%	-6,2%	-1,8%	0,4%
TOTALE	-2,9%	-2,8%	-2,9%	-4,0%	-1,5%	-5,9%	-1,8%	1,4%

Fonte: SeCO Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro - le dinamiche trimestrali, IV trimestre 2012



Tabella 3: *Variazioni delle assunzioni per settori e contratti di lavoro. Variazioni percentuali 2011-2012*

	Agricoltura	Industria in s.s.	Costruzioni	Terziario	Turismo	Istruzione	Cti	Cap	Ctd	Som
A) Variazioni trimestrali (4° trim. 2012 e 4° trim. 2011)										
ASSUNZIONI										
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	5,5%	-11,3%	-12,0%	-4,0%	4,7%	-5,6%	-4,7%	-8,0%	-5,5%	-7,5%
Liguria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-12,0%	-11,3%	1,5%	-25,9%
Bolzano	24,1%	-12,5%	0,9%	3,0%	3,6%	4,0%	-9,1%	-2,7%	4,9%	14,2%
Trento	41,7%	-12,7%	-6,1%	7,0%	4,3%	n.d.	-21,2%	-2,0%	11,6%	-18,4%
Veneto	17,2%	-5,8%	-16,3%	-0,2%	17,0%	-0,7%	-0,9%	-20,4%	2,7%	-9,8%
Friuli V.G.	9,5%	8,1%	-6,7%	5,9%	7,5%	-0,7%	-28,6%	3,7%	15,9%	-15,6%
Emilia-Romagna	-1,7%	-10,3%	3,3%	8,3%	17,5%	13,6%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	3,8%	-3,0%	-5,4%	8,0%	37,9%	6,6%	14,8%	-5,9%	7,8%	-10,4%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	-10,3%	-8,8%	-4,7%	5,0%	10,4%	4,3%	0,8%	0,2%	4,6%	-24,4%
Sardegna	10,6%	16,6%	-15,9%	2,4%	11,9%	3,6%	11,6%	-11,6%	3,3%	-29,0%
CESSAZIONI										
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	15,3%	-8,5%	-8,8%	-1,7%	0,4%	-4,2%	4,8%	0,9%	-4,9%	-12,7%
Liguria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-1,8%	-16,6%	-1,5%	-21,1%
Bolzano	1,1%	-3,4%	2,1%	1,5%	2,0%	4,2%	-8,2%	-1,9%	2,1%	16,0%
Trento	21,7%	-4,9%	-5,5%	7,8%	3,1%	n.d.	4,5%	-14,3%	13,0%	-9,7%
Veneto	11,1%	-8,6%	-7,0%	-0,2%	9,2%	-0,6%	6,1%	-15,3%	0,7%	-14,2%
Friuli V.G.	-27,7%	3,5%	4,6%	9,9%	7,6%	12,3%	13,9%	-11,8%	1,1%	-5,9%
Emilia-Romagna	5,2%	-3,7%	-4,7%	5,1%	6,0%	13,7%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	2,3%	-1,9%	-13,5%	3,7%	13,6%	3,7%	0,0%	-19,2%	0,4%	-5,5%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	-6,3%	-5,5%	-7,0%	1,4%	5,1%	-8,0%	1,6%	4,8%	-1,8%	-19,1%
Sardegna	-2,2%	13,7%	-14,2%	0,2%	2,6%	4,3%	12,7%	-26,1%	-1,5%	-19,9%
B) Variazioni tra l'ultima annualità (1/1/2012 - 31/12/2012) e l'annualità precedente										
ASSUNZIONI										
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	7,3%	-16,5%	-13,4%	-4,1%	-2,8%	-2,5%	-6,4%	-11,1%	-4,9%	-13,4%
Liguria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-4,8%	-9,6%	3,4%	-10,6%
Bolzano	-9,3%	-15,6%	-13,5%	-0,8%	1,0%	-4,8%	-11,1%	-9,5%	-4,0%	9,3%
Trento	2,5%	-16,8%	-14,6%	0,0%	2,6%	n.d.	-16,2%	-26,5%	1,8%	-11,9%
Veneto	4,9%	-17,5%	-20,0%	-3,1%	4,4%	5,1%	-11,7%	-16,4%	-2,4%	-13,6%
Friuli V.G.	9,5%	-11,0%	-19,5%	-0,2%	2,8%	3,0%	-27,4%	-8,3%	7,1%	-9,2%
Emilia-Romagna	1,1%	-12,9%	-11,5%	0,5%	7,0%	7,1%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	1,9%	-17,2%	-18,4%	-0,7%	18,8%	0,2%	-3,8%	-19,2%	-0,8%	-13,5%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	-5,7%	-0,4%	-6,9%	7,1%	18,8%	-1,2%	5,6%	15,2%	4,9%	-19,7%
Sardegna	-0,9%	5,1%	-10,2%	-0,7%	4,6%	6,9%	-4,5%	-11,8%	1,1%	-16,1%
CESSAZIONI										
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	6,3%	-9,5%	-9,5%	-2,5%	-7,0%	-0,5%	-3,6%	-3,3%	-2,6%	-10,8%
Liguria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	-3,9%	-12,2%	0,0%	-9,3%
Bolzano	-9,6%	-3,2%	-11,4%	-0,7%	0,5%	-3,8%	-9,5%	-1,1%	-3,2%	9,5%
Trento	2,3%	-6,8%	-10,4%	-1,3%	-1,5%	n.d.	-8,6%	-33,4%	1,5%	-6,4%
Veneto	4,7%	-13,4%	-11,5%	-3,3%	-1,4%	2,8%	-6,7%	-15,9%	-1,4%	-13,7%
Friuli V.G.	-12,7%	-7,7%	-7,8%	1,0%	-1,6%	4,7%	-3,8%	-18,9%	-0,4%	-3,7%
Emilia-Romagna	1,6%	-5,6%	-9,8%	0,6%	1,7%	6,5%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marche	2,7%	-9,0%	-12,2%	-0,9%	10,1%	-1,2%	0,0%	-24,9%	0,4%	-10,0%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	-6,0%	-1,2%	-6,0%	4,4%	15,8%	-5,9%	1,6%	5,7%	3,6%	-18,0%
Sardegna	-0,6%	2,8%	-9,6%	-2,5%	3,1%	3,5%	-3,7%	-19,8%	-1,0%	-14,4%

Fonte: SeCO Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro - le dinamiche trimestrali, IV trimestre 2012
(* Cti = tempo indeterminato, Cap = apprendistato, Ctd = tempo determinato, Som = somministrazione)

Osservando la distribuzione settoriale della domanda di lavoro, in tutte le regioni, la situazione peggiore è quella dell'industria manifatturiera e delle costruzioni. Nelle Marche il calo di assunzioni nell'industria in senso stretto è del 17,2%, il più alto delle regioni SeCO insieme a Veneto, Trento e

Lombardia. Anche per quanto riguarda le costruzioni, la flessione dei nuovi contratti nelle Marche è molto elevata (-18,4%), fra le più alte del network SeCO: Veneto -20%, Friuli -19,5%, seguono le Marche, mentre nelle altre regioni le diminuzioni sono più contenute e vanno da circa il 7% al 14%. Nel terziario si registra nelle Marche, così come nella maggior parte delle regioni, una leggera flessione (-0,7%), mentre il primario è in crescita (+1,9%). Gli incrementi sono generalizzati nel turismo, in modo particolare per le Marche che con un +18,8% risultano al primo posto fra le regioni SeCO insieme alla Campania; per tutte le altre regioni gli incrementi sono molto più contenuti (al terzo posto l'Emilia Romagna con un +7%). Nell'istruzione non si segnalano variazioni di rilievo. A livello contrattuale, per il contratto a tempo indeterminato si rileva un calo generalizzato (con la sola eccezione della Campania). Nelle Marche si registra una riduzione del 3,8%, inferiore rispetto a molte delle regioni del network SeCO che presentano decrementi a doppia cifra. Le diminuzioni dell'apprendistato e del contratto di somministrazione nelle Marche sono molto più elevate (-19,2% e -13,5% rispettivamente), fra i più alti a livello regionale, mentre nel tempo determinato si registra una lieve flessione (-0,8%).

6.3 Dinamica dei rapporti di lavoro intermittente e del parasubordinato

Per effetto della nuova regolazione introdotta con la legge n.92/2012, le straordinarie performance del lavoro intermittente osservate negli anni della crisi hanno subito, a partire dal terzo trimestre 2012, un significativo ridimensionamento. L'andamento delle attivazioni di lavoro intermittente appariva indifferente alla crisi o forse, al contrario, da questa in parte spiegato (l'aleatorietà della prestazione rende estremamente flessibile il ricorso a tale contratto): la crescita risultava continua dal 2009 al 2011, secondo una tendenza stagionale abbastanza regolare. Nel 2009, in particolare, la crescita è del 144% per le Marche, del 134% per il Centro Nord, del 124% per il Veneto e del 179% in Emilia Romagna. Anche nei due anni successivi le assunzioni sono risultate in forte crescita (per le Marche +35% nel 2010 e +22% nel 2011). Nel 2012, invece, i contratti di lavoro intermittente sono in flessione dell'11% per le Marche, il calo più elevato rispetto alle altre regioni SeCO; se si osserva il IV trimestre 2012 si può notare come tale tipologia contrattuale si dimezzi in gran parte dei territori rispetto allo stesso trimestre del 2011. Risulta in aumento nelle Marche la domanda di lavoro domestico: i contratti stipulati nell'ultimo anno sono cresciuti del 6%, la variazione positiva più elevata delle regioni del network SeCO. La domanda di lavoro parasubordinato ha evidenziato una rilevante contrazione nelle Marche (-10%), così come nella maggior parte dei territori considerati. Tale contrazione è ancora più elevata se si confronta l'ultimo trimestre 2012 con lo stesso periodo dell'anno precedente (-25%). Anche tale contrazione può essere ricondotta agli effetti della nuova e più restrittiva regolazione introdotta con la legge n.92/2012 per diverse tipologie contrattuali riconducibili all'ambito del lavoro parasubordinato.

Tabella 4: *Variazioni delle assunzioni di rapporti di lavoro intermittente, domestico e parasubordinato. Variazioni percentuali 2011-2012 e quarto trimestre 2011-2012*

	Var % 4° trim 2012 su 4° trim 2011	Var % ultima annualità su annualità precedente	Var % 4° trim 2012 su 4° trim 2011	Var % ultima annualità su annualità precedente	Var % 4° trim 2012 su 4° trim 2011	Var % ultima annualità su annualità precedente
	A – LAVORO INTERMITTENTE		B – LAVORO DOMESTICO		C – LAVORO PARASUBORDINATO	
Piemonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Lombardia	-34%	9%	-26%	-8%	-11%	-8%
Liguria	-49%	-5%	n.d.	n.d.	-25%	-17%
Bolzano	-57%	-5%	-2%	4%	-14%	-13%
Trento	-40%	-4%	-10%	-15%	7%	0%
Veneto	-52%	-2%	-3%	4%	-22%	-9%
Friuli VG	-58%	-5%	-5%	5%	0	0
Emilia-Romagna	-45%	1%	-15%	0%	-9%	-3%
Marche	-51%	-11%	-20%	6%	-25%	-10%
Umbria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Campania	-46%	55%	10%	17%	-12%	2%
Sardegna	-63%	5%	-6%	2%	-25%	-12%
TOTALE	-46%	2%	-14%	0%	-14%	-7%

Fonte: SeCO Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro - le dinamiche trimestrali, IV trimestre 2012



6.4 I saldi occupazionali: la contrazione delle posizioni lavorative dipendenti

In linea generale, soprattutto per i confronti a breve termine, si può assumere la variazione delle posizioni lavorative come un'ottima *proxy* della variazione degli occupati¹⁴. Nell'insieme dei dodici territori considerati il saldo 2008 è risultato pari a +151mila posizioni lavorative per gli effetti conseguenti al buon andamento occupazionale del biennio 2006-2007; per le Marche il saldo positivo è di poco più di duemila unità. Nei quattro anni successivi la crisi economica ha prodotto significativi ridimensionamenti dell'occupazione dipendente. Per tutto il quadriennio, i saldi annui sono sempre stati negativi, in modo particolare nel primo anno (-283mila nel 2009) e di nuovo nell'ultimo (-151mila nel 2012), per un totale complessivo di 603mila posizioni lavorative in meno, al 31 dicembre 2012, rispetto al dato di fine dicembre 2008.

Tabella 5: *Variazioni delle posizioni lavorative dipendenti standard. Dati annuali 2008-2012. Dati in migliaia*

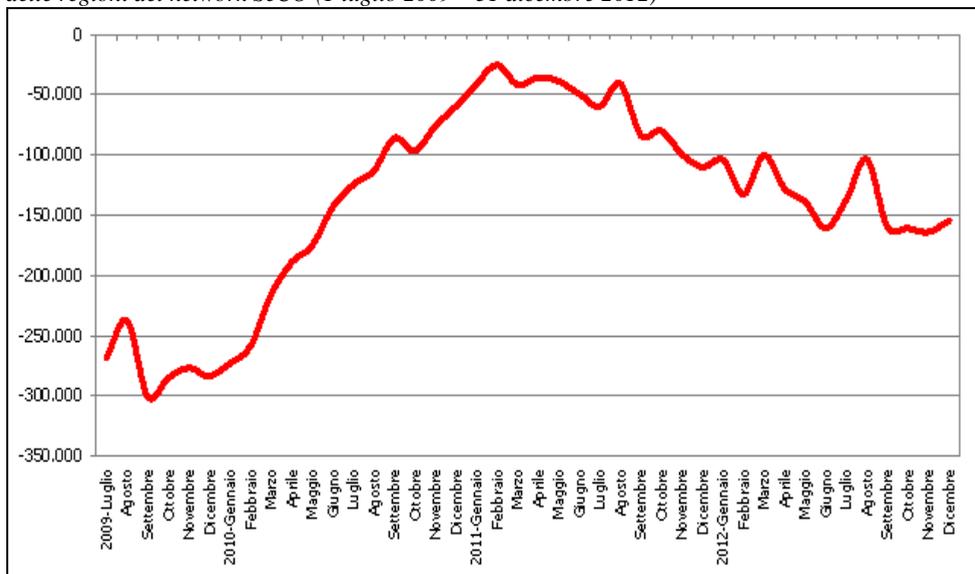
	2008	2009	2010	2011	2012	Totale 2009-2012
A. LAVORO DIPENDENTE STANDARD						
TOTALE	151,6	-283,4	-59,4	-109,3	-151,0	-603,1
Piemonte	7,8	-39,8	-15,6	-17,4	-22,6	-95,5
Lombardia	86,8	-86,5	-0,7	-35,1	-68,9	-191,3
Liguria	2,9	3,5	1,6	-8,9	-7,7	-11,5
Bolzano	1,6	0,2	1,6	0,8	0,1	2,7
Trento	-4,3	-5,4	-2,4	-1,8	-2,1	-11,6
Veneto	11,8	-43,3	-7,1	-8,5	-15,5	-74,3
Friuli VG	0,0	-11,6	-4,6	-2,6	-4,5	-23,3
Emilia Romagna	11,7	-37,9	-11,0	2,0	-8,1	-54,9
Marche	2,1	-17,7	-4,0	-7,2	-9,5	-38,4
Umbria	-0,8	-9,4	-3,0	-5,2	-3,3	-20,9
Campania	10,2	-31,3	-11,5	-21,0	-8,2	-72,0
Sardegna	21,9	-4,4	-2,8	-4,4	-0,6	-12,2
Italiani	106,5	-249,8	-90,2	-123,4	-141,3	-604,6
Stranieri	52,2	-33,5	29,8	12,6	-10,6	-1,7
Maschi	30,7	-193,7	-44,6	-69,5	-110,7	-418,4
Femmine	121,8	-85,7	-12,9	-39,8	-40,3	-178,7
Giovani	175,8	26,3	108,1	91,0	68,9	294,4
Adulti	65,4	-165,7	-45,3	-88,4	-117,8	-417,2
Anziani	-90,3	-138,9	-121,2	-111,0	-100,9	-472,1
Agricoltura (1)	-4,5	-1,5	1,3	-0,6	2,4	1,6
Industria in senso stretto (1)	-15,4	-160,1	-45,9	-33,0	-72,6	-311,5
Costruzioni (1)	-11,1	-42,5	-24,2	-38,3	-45,6	-150,6
Terziario (1)	211,4	-68,1	14,6	-20,6	-18,0	-92,1
Turismo (1)	17,4	-1,0	-2,0	-6,8	25,3	15,5
Istruzione (1)	64,2	-11,9	-7,7	-9,6	-0,7	-29,9
Tempo indeterminato (2)	99,5	-110,4	-21,0	13,0	9,2	-109,1
Apprendistato (2)	12,0	-36,1	-28,1	-25,5	-18,6	-108,3
Tempo determinato (2)	-5,2	-119,3	-18,6	-79,8	-114,2	-331,9
Somministrato (2)	20,4	-5,2	14,1	-1,0	-14,7	-6,8
B. PARASUBORDINATO (3)	35,8	18,3	10,8	4,2	-34,0	-0,7
C. INTERMITTENTE (3)	13,5	61,7	63,5	61,5	-43,4	143,4
D. DOMESTICO (4)	56,2	216,0	32,2	19,7	15,2	283,1

Fonte: SeCO Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro - Rapporto 2013

¹⁴ SeCO (2013) Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro: rapporto annuale 2013.

Nel quadriennio 2009-2012 il calo occupazionale nell'insieme dei territori appartenenti alla rete SeCO è stato continuo, con una variazione tendenziale annua sempre negativa e un peggioramento nell'ultimo anno rispetto al 2010 e al 2011 (Grafico 1). Tra le regioni SeCO si segnalano diversità rilevanti.

Grafico 1: *Variazioni tendenziali annue delle posizioni di lavoro dipendente standard nell'insieme delle regioni del network SeCO (1 luglio 2009 – 31 dicembre 2012)*



Fonte: SeCO Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro - Rapporto 2013

A parte il caso di Bolzano, in tutte le altre undici aree, il bilancio occupazionale risulta nettamente negativo, con valori che rispecchiano le dimensioni delle varie economie e in particolare la consistenza del settore industriale (manifatturiero e costruzioni).

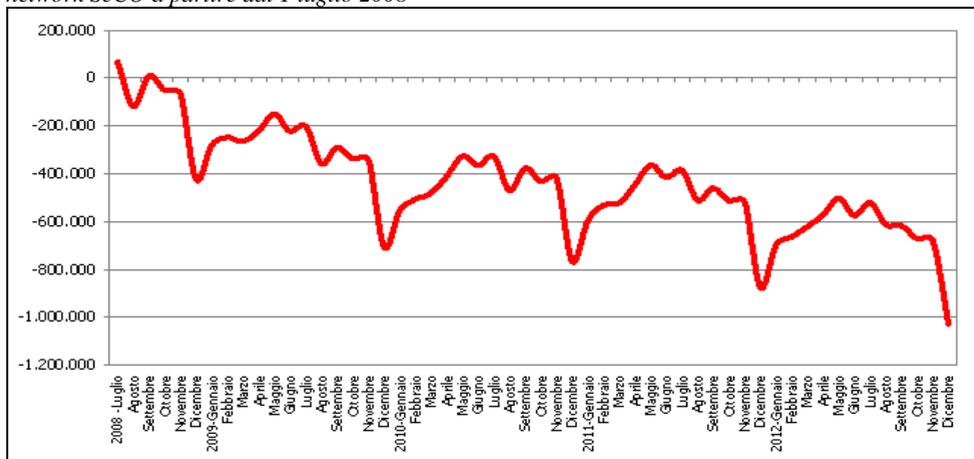
In Lombardia il calo registrato è stato di quasi 191mila unità, 95mila in Piemonte, oltre 70mila in Veneto e Campania, 55mila in Emilia Romagna, 38mila nelle Marche, oltre 20mila in Umbria e Friuli V. Giulia, oltre 10mila nel Trentino, in Sardegna e in Liguria.

Nelle Marche, alle 17mila posizioni lavorative perse nel 2009, segue una perdita di 4mila unità nel 2010, con un trend in aumento che porta le perdite a 7mila unità nel 2011 e a 9mila e cinquecento nell'ultimo anno.

Sotto il profilo stagionale, si nota un picco negli anni per le varie aree: maggio per Lombardia, Piemonte, Veneto, Campania, Umbria e Friuli V. Giulia; luglio per Emilia Romagna, Sardegna, Liguria, Trento, Marche e settembre per Bolzano¹⁵.

¹⁵ Il profilo della stagionalità è dovuto a tre settori - agricoltura, istruzione e servizi turistici - il cui diverso peso, nonché le varie specificità (la doppia stagionalità del turismo in montagna etc.) spiegano largamente il risultato finale. Il picco "amministrativo", con il livello minimo a dicembre, è condiviso da tutte le aree considerate.

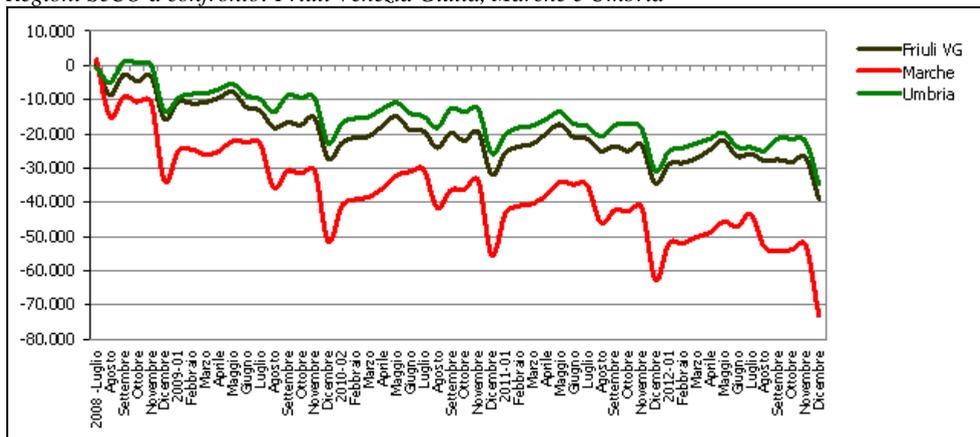
Gráfico 2: *Variatione delle posizioni di lavoro dipendente standard nell'insieme delle regioni del network SeCO a partire dal 1 luglio 2008*



Fonte: SeCO Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro - Rapporto 2013

Il Gráfico 3 illustra, per un gruppo di regioni SeCO omogenee per dimensione (Friuli Venezia Giulia, Marche e Umbria), le variazioni cumulate, per i principali settori, delle posizioni di lavoro a partire dal livello di fine giugno 2008, corrispondente sostanzialmente al livello dell'occupazione dipendente raggiunto prima della crisi. Questi grafici evidenziano sia il dato strutturale dell'incidenza e della scansione della contrazione occupazionale in ciascuna regione, sia il dato stagionale, che assume ovviamente diversa rilevanza, in ciascun territorio, in relazione alle caratteristiche della struttura produttiva. Concentrando l'attenzione alle due regioni piú simili per dimensione (Umbria e Friuli Venezia Giulia) alle Marche, si nota un gap marcato a sfavore delle Marche in tutto il periodo considerato. Nel 2009 il bilancio tra assunzioni e cessazioni è stato negativo in tutti i territori analizzati in tutti i mesi, ma per le Marche in misura maggiore. Tale dinamica continua anche negli anni successivi, tanto che la perdita di posizioni di lavoro dipendente rispetto al periodo pre-crisi (fatto coincidere con il luglio 2008) è di gran lunga superiore per la nostra regione in tutti i mesi, rispetto alle altre due regioni che invece camminano quasi di pari passo (Gráfico 3).

Gráfico 3: *Variatione delle posizioni di lavoro dipendente standard a partire dal 1 luglio 2008. Regioni SeCO a confronto: Friuli Venezia Giulia, Marche e Umbria*



Fonte: SeCO Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro - Rapporto 2013



6.5 Il ricorso alla mobilità

Per quanto riguarda il ricorso alla mobilità, dopo lo straordinario incremento degli ingressi in lista di mobilità registrato nel corso del 2009 nelle regioni SeCO, il numero dei ricorsi alla mobilità nel 2010 e nel 2011 si è stabilizzato, per poi tornare a crescere nell'ultimo anno e arrivare a 201mila unità rispetto alle circa 170mila annue dei tre anni precedenti.

Nel 2011 il livello complessivo dei licenziamenti è rimasto sostanzialmente identico a quello del 2010. Ciò è dovuto all'incremento registrato nel IV trimestre, che ha compensato la diversa tendenza che nella parte centrale dell'anno sembrava concretizzarsi in un trend di riduzione dei licenziamenti. Nel 2012 si registra una crescita del 17% dei licenziamenti, ma, mentre quelli collettivi restano allo stesso livello del 2011, quelli realizzati dalle piccole imprese crescono del 25% e la loro quota passa dal 67% al 72%.

Nelle Marche, dai circa 15mila inseriti in mobilità nel 2009, si passa ai circa 12mila del 2010 e agli 11mila duecento del 2011, fino ad arrivare agli oltre 13mila dell'ultimo anno. Di questi, i tre quarti provengono dalle liste della legge 236/93 (piccole imprese).

Tabella 6: *Ingressi nelle liste di mobilità per regione e regime di sussidio. Anni 2008-2012. Valori in migliaia*

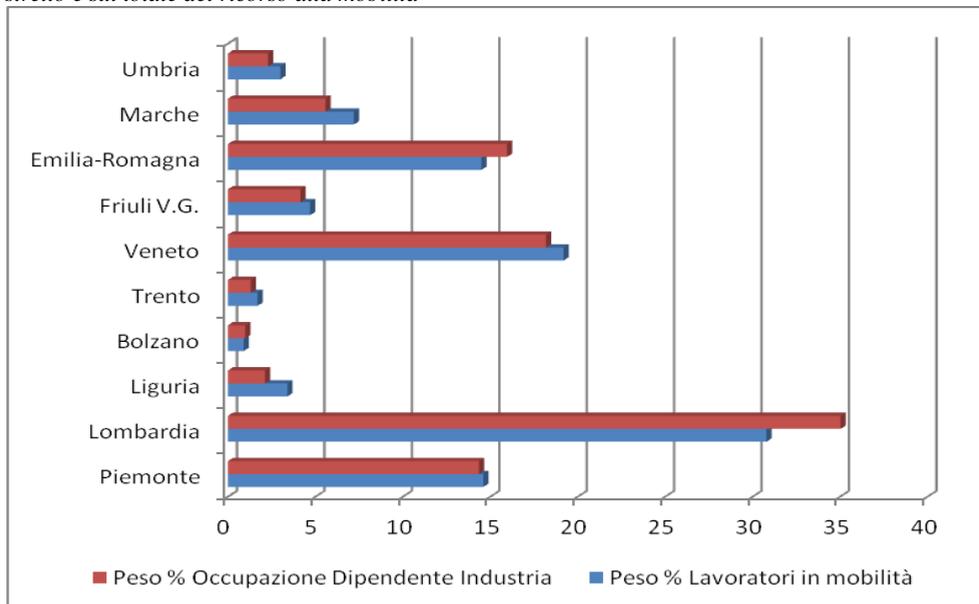
	2009	2010	2011	2012	Totale	Comp. %
A. Inseriti in lista di mobilità ex l. 223/91						
Piemonte	9,0	9,5	9,7	9,1	37,3	16,6%
Lombardia	17,1	20,7	18,9	20,5	77,3	34,3%
Liguria	1,3	1,0	1,6	1,5	5,4	2,4%
Bolzano	0,7	0,4	0,4	0,4	1,9	0,8%
Trento	0,5	0,8	0,5	0,8	2,5	1,1%
Veneto	9,8	10,2	11,3	8,4	39,7	17,6%
Friuli V.G.	3,0	2,5	2,6	3,2	11,2	5,0%
Emilia-Romagna	6,4	8,3	7,8	7,6	30,2	13,4%
Marche	4,9	4,0	3,2	3,4	15,5	6,9%
Umbria	1,1	1,0	0,9	1,2	4,3	1,9%
Totale	53,9	58,4	56,9	56,1	225,3	100,0%
B. Inseriti in lista di mobilità ex l. 236/93						
Piemonte	16,4	14,8	17,2	19,2	67,5	13,8%
Lombardia	30,2	33,4	34,3	45,4	143,2	29,2%
Liguria	4,7	2,5	4,9	6,7	18,8	3,8%
Bolzano	1,2	1,0	0,9	1,2	4,4	0,9%
Trento	2,3	1,9	2,1	3,0	9,3	1,9%
Veneto	24,4	22,9	22,2	28,4	98,0	20,0%
Friuli V.G.	6,1	5,1	5,1	6,3	22,6	4,6%
Emilia-Romagna	19,3	17,0	17,3	20,2	73,7	15,0%
Marche	10,1	8,0	7,9	10,1	36,0	7,3%
Umbria	3,6	3,8	4,4	5,5	17,3	3,5%
Totale	118,3	110,4	116,3	145,9	490,8	100,0%
C. Totale inseriti in lista di mobilità						
Piemonte	25,4	24,3	26,9	28,3	104,9	14,6%
Lombardia	47,3	54,1	53,2	65,9	220,5	30,8%
Liguria	6,0	3,5	6,5	8,2	24,2	3,4%
Bolzano	1,9	1,4	1,3	1,6	6,3	0,9%
Trento	2,8	2,7	2,6	3,7	11,8	1,7%
Veneto	34,2	33,1	33,5	36,8	137,7	19,2%
Friuli V.G.	9,1	7,6	7,7	9,5	33,8	4,7%
Emilia-Romagna	25,7	25,3	25,1	27,8	103,9	14,5%
Marche	14,9	11,9	11,2	13,4	51,5	7,2%
Umbria	4,8	4,8	5,3	6,7	21,6	3,0%
Totale	172,3	168,8	173,2	201,9	716,2	100,0%
Tasso di var. annuale		-2,0%	2,6%	16,6%		
Comp. %						
I. 223/1991	31,3%	34,6%	32,9%	27,8%	31,5%	
I. 236/1993	68,7%	65,4%	67,1%	72,2%	68,5%	

Fonte: SeCO Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie, I mercati regionali del lavoro - Rapporto 2013



Le Marche incidono sul totale del ricorso alla mobilità delle regioni SeCO per il 7,2%, un peso superiore rispetto a quello che le Marche hanno come occupazione dipendente dell'industria in senso stretto (5,8%).

Grafico 4: *Incidenza delle singole regioni SeCO sul totale occupazione dipendente industria in senso stretto e sul totale del ricorso alla mobilità*



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SeCO (2013) e Istat Refl



prezzo € 13.00

ISSN 88-15-05825-7 ISSN 1120-8593